



**CLUB ALPINO ITALIANO**  
**SEZIONE VALTELLINESE SONDRIO**

FONDATA NEL 1872

---

**ANNUARIO**  
**duemilaventquattro**

---



**CLUB ALPINO ITALIANO**  
**SEZIONE VALTELLINESE SONDRIO**

FONDATA NEL 1872

---

**ANNUARIO**  
**duemilaventiquattro**

---

## Ai Soci

**Gianpietro Bondiolotti - direttore editoriale**

Quest'anno ritorno sul tema della necessità di una sempre maggiore tutela della montagna. A questo proposito voglio condividere alcune considerazioni con gli appartenenti al Sodalizio e non, riguardo al fenomeno della sua iperfrequenziazione. Un eccessivo numero di persone infatti si muove in questo ambiente e ciò porta ad alcune conseguenze: affollamento sulle salite classiche di scialpinismo, dove si incontrano lunghe file di praticanti e non tutti con un'adeguata educazione ambientale, basti vedere l'abbandono di scarti alimentari lungo il tragitto e sulla vetta; mezzi di locomozione non adatti per l'ambiente in cui vengono utilizzati, ovvero l'uso arbitrario e sconsiderato di motoslitte, e-bike che in alcuni casi creano disagi agli escursionisti e, senza un adeguato comportamento nella guida, rovinano il tracciato dedicato al solo cammino: una consuetudine ormai diffusa in montagna e sarebbe opportuno fosse praticata su percorsi appositi, oppure su strade bianche o carrarecce.

Su alcuni sentieri, Baradello-Zappel dell'asino, Prati d'Erbole - Scermendone, ho incontrato anche moto! Tutto, per far proseliti, ampiamente pubblicizzato sulla Rete.

Il rifugio, considerato da alcuni come un albergo, rappresenta il punto di sosta per chi pratica trekking o per chi si avvicina alle pareti da scalare; è anche una stazione di soccorso e un luogo dove poter avere informazioni dal gestore sull'agibilità dei sentieri, condizione delle vie alpinistiche e previsioni meteorologiche.

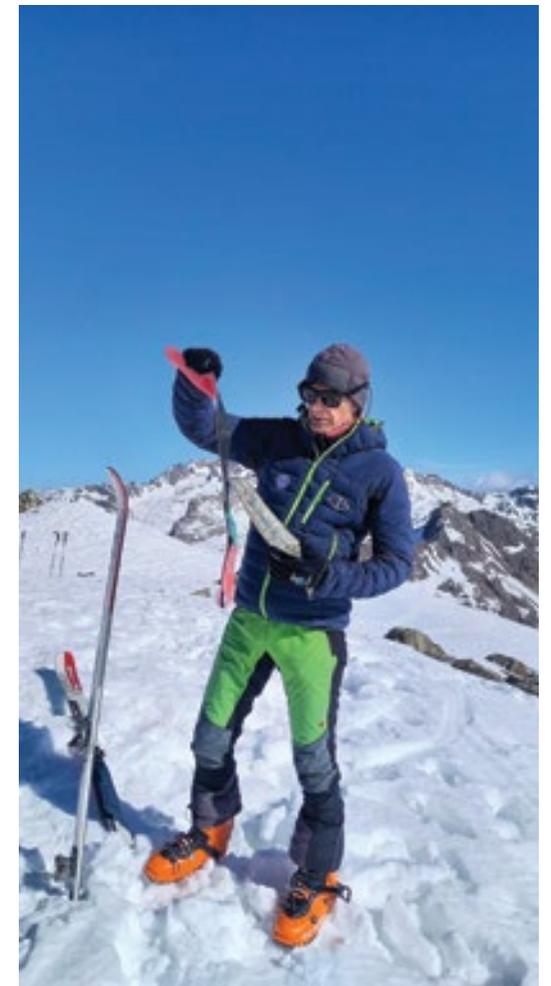
Deve essere una struttura ragionevolmente confortevole in cui bisogna prestare particolare attenzione sia al consumo di acqua che a quello energetico. Non si può pretendere di trovare in quota le stesse condizioni di alloggio che si trovano in Valle.

E' necessario acquisire la consapevolezza che le attività antropiche/ludiche, associate agli esiti dei cambiamenti climatici, possono avere un impatto molto negativo

sugli ecosistemi montani. Bisogna perciò comportarsi in modo responsabile facendo attenzione a preservare l'ambiente e gli animali che lo popolano.

Questo è il messaggio che il CAI e i suoi associati cercano di diffondere nella comunità intera in particolare tra i giovani, perché lo facciano proprio e lo tramandino alle generazioni future.

Come sempre è doveroso un ringraziamento agli autori degli articoli qui pubblicati auguro a tutti una buona lettura.



Engadina. Foto Camillo Della Vedova.

In copertina: Cervino. Foto Gianpietro Bondiolotti.

Annuario anno 2024 della Sezione Valtellinese del Club Alpino Italiano  
Fondato da Guido Combi nel 1985  
Anno XL

Autorizzazione del Tribunale di Sondrio n. 188 del 28-1-1987

Direzione e amministrazione:  
Via Trieste 27 Sondrio – Tel e Fax +39 0342.214300  
info@caivaltellinese.it - www.caivaltellinese.it

Direttore responsabile: Guido Combi  
Direttore editoriale: Gianpietro Bondiolotti

Comitato di redazione: Mina Bartesaghi, Paolo Camanni, Maria Carla Fay, Lucia Foppoli;  
Laura Ganesini, Massimo Gualzetti, Paolo Panizzolo, Cristina Pedrana, Marusca Piatta,  
Massimo Rossetti, Angelo Schena

Grafica e impaginazione a cura della Sezione Valtellinese del Club Alpino Italiano  
Stampa: Bonazzi grafica Srl, Via Francia 1 – 23100 Sondrio SO

Si resta a disposizione per tutti gli eventuali detentori di diritti d'immagine non individuati o che non sia stato possibile raggiungere per l'assolvimento degli obblighi di legge

## Relazione morale

**Laura Giancesini, presidente**

Beh che dire? Un altro anno è passato e con non poche difficoltà, soprattutto economiche. Per nostra fortuna abbiamo "la" Lara (Vettoreto), super attenta e vigile sull'argomento e che ci tiene in all'erta. Da quest'anno, per fortuna, grazie al passaggio agli Enti del Terzo Settore (ETS) anche la nostra Sezione può usufruire del 5x1000, che ci permetterà di beneficiare di ulteriori risorse economiche. I problemi finanziari, come sempre, sono dettati dai rifugi e dai bivacchi bisognosi di continua manutenzione.

Quest'anno l'ispettore del Bivacco Pansera, Enrico Pelucchi, con l'aiuto del socio Angelo Libera, ha provveduto alla riverniciatura dello stesso ma per il 2025 dovremo provvedere a dotarlo di materassi per renderlo un po' più comodo.

Per il Bivacco Parravicini, invece, il nuovo ispettore, Davide Luzzani, è riuscito a recuperare dei materassi da sostituire con quelli ormai "alla frutta".

4

Il bivacco Colombo grazie all'intervento degli amici del CAI Valmalenco è tornato nuovamente a splendere.

L'ispettore Domenico Gandossini del Rifugio Gugiatti-Sertorelli, invece, ha segnalato la necessità di cambiare tutti i serramenti. L'intervento si realizzerà nel 2025 grazie anche a un contributo del Comune di Montagna in Valtellina.

Sempre nel 2025 il Rifugio Mambretti avrà bisogno di essere rimesso a nuovo per "rivarlo" in vista dei festeggiamenti dei suoi primi 100 anni, come ci ricorda il suo ispettore Luigi Colombera.

L'8 settembre, grazie al grande impegno della Sottosezione di Teglio, è stata inaugurata la Capanna Meden, situata nel Comune di Teglio a 2400m di altitudine, sulla sponda retica della valle, a pochi metri dall'omonimo passo, al confine con la Svizzera, e che diventerà una tappa ufficiale del Sentiero Italia CAI. Ho lasciato per ultimo i nostri due rifugi più importanti: Marco e Rosa De Marchi - Agostino Rocca e Marinelli-Bombardieri. Il primo,

pur troppo, ha subito un danneggiamento all'impianto fotovoltaico e saremo costretti a sostituirlo. Il Rifugio Marinelli, invece, ha necessità di essere rimesso a nuovo. Quest'anno, con l'entrata del nuovo gestore, Eugenio Pedrotti, abbiamo provveduto a sostituire tutti gli elettrodomestici che necessitavano di rinnovamento e grazie ai due ispettori, Gianluca Bonazzi e Paolo Camanni, si è incominciato a divallare buona parte del materiale che negli anni è stato stipato in cantina. Di lavoro da fare, purtroppo, ce n'è ancora molto e, infatti, il nostro Socio, nonché Consigliere e Vice Presidente, "Tita" (Giovanni Battista Bonomi) ha realizzato un progetto che ci permetterà di intervenire sulle priorità. La copertura in lamiera ha evidenziato problemi di infiltrazione di acqua, pertanto, si dovrà provvedere alla sostituzione della stessa con un manto identico. Oltre a questa problematica sono state evidenziate altre criticità: bisognerà provvedere alla sostituzione e/o integrazione dei pluviali esistenti; alla sostituzione del vecchio macchinario del gruppo elettrogeno di emergenza con uno nuovo a maggior efficienza e a norma; alla manutenzione del sistema idrico esistente. Il tutto avrà un costo complessivo di circa 300.000 euro e, per andare incontro a queste spese, abbiamo aderito a un Bando di Regione Lombardia. Ci sarà, comunque, bisogno di recuperare altre nuove risorse anche perché i lavori di pulizia e smaltimento rifiuti non sono ancora terminati e quindi speriamo nel buon cuore di tutti per un aiuto concreto nell'affrontare questa nuova sfida.

Come avete avuto modo di notare le attività della Sezione, soprattutto dal punto di vista economico, non sono banali, ma grazie all'apporto di tutti (chi in un modo e chi in un altro), si cercano di affrontare nel miglior modo possibile: nonostante tutto, infatti, quest'anno siamo riusciti a chiudere definitivamente il debito che avevamo nei confronti della Fondazione Bombardieri e a dotare la segreteria di una nuova fotocopiatrice.

Per chiudere questa mia relazione non posso

non ricordare la nostra Festa in Famiglia per gli scambi degli auguri natalizi. Durante la serata sono stati proiettati due filmati degli anni '60/'70. Il primo, girato da Mosè Bartesaghi, sull'adunata degli Alpini a Sondrio dove, in quell'occasione quattro nostri Soci (Aldo Parolo, Tullio Speckenhauer, Pietro Ghetti e Franco Gugiatti) hanno salito, per la prima volta, la Torre Ligariana portando il tricolore in cima al campanile. L'altro, invece, riguardava la prima traversata invernale al Piz Roseg da parte di Carlo Pedroni, Pietro Ghetti, Franco Gugiatti e Antonio Forni. Abbiamo potuto ascoltare, inoltre, direttamente da tre dei protagonisti



delle due imprese (Pietro Ghetti, Franco Gugiatti e Antonio Forni. Foto Laura Giancesini), presenti alla serata, le loro emozioni vissute in quei momenti.



La serata non ha vissuto solamente questa emozione, ma anche quella che ha riguardato il nostro Camillo (Della Vedova) al quale, per tutti gli anni dedicati alla Scuola di Alpinismo e Sci Alpinismo "Luigi Bombardieri", il CAI centrale ha conferito il titolo di Istruttore Emerito del CAI, nonché il grande successo di partecipazione di jölette all'ultima manifestazione della Wine Trail grazie alla perfetta organizzazione dei nostri Dario Fanoni e Paolo Camanni tramite l'Associazione Dappertutto.

Come ogni anno, durante la serata sono stati

consegnati anche i distintivi ai Soci iscritti al nostro sodalizio.

I 25 anni sono stati riconosciuti a: Mirko Crappella, Giulio Della Torre, Daniela Ferrari, Adriano Gadaldi, Francesca Gugiatti, Corrado Moizi, Gionata Panizza, Giorgio Petrelli, Andrea Scherini e Evardo Tanzi.

I 50 anni a: Antonietta Cantoni, Giovanna Galli, Giuseppina Galli, Noemi Giugni, Eliana Lanfranchi, Luisa Angela Moretta, Angela Negrini e Edi Saini.

I 60 anni a: Piero Della Vedova, Romano Rappella, Massimo Rossetini.

Gli attestati di benemerito sono stati assegnati a: *Giovanna Bianchi*, per la passione, dedizione e puntualità con cui si è impegnata nell'organizzazione dello Sci-CAI e per il valore e la competenza con cui esplica, in modo propositivo, il ruolo di Consigliera Sezionale e di Tesoriera;

*Paolo Camanni*, per la dedizione e competenza che ha dimostrato assolvendo con notevole e appassionato senso di responsabilità e capacità organizzativa al ruolo di Presidente della Sezione Valtellinese, per la sua azione volta a coinvolgere nuovi Soci, specialmente giovani, per la sua sensibilità verso il tema della disabilità, per il suo impulso a far assumere la personalità giuridica e la qualità di ente del terzo settore (ETS) alla Sezione, per il notevole contributo nell'organizzazione dell'Assemblea dei Delegati a Bormio nel 2022 e l'attenzione verso la gestione dei rifugi;

*Ivan Simonini*, per il suo impegno quale componente della Struttura Operativa Lombarda Rifugi e Opere Alpine (SOL-ROA), coordinatore degli ispettori di tutte le nostre strutture ricettive, volontario nel Soccorso Alpino e istruttore sezionale della Scuola di Alpinismo e Sci Alpinismo "Luigi Bombardieri".

Non dimentichiamo, infine, tutte le serate culturali organizzate nell'ambito della Sfinge Alpina o della TAM o quelle in collaborazione con la Libreria del Viaggiatore VEL e che, speriamo, continueranno anche nel 2025.

Come vedete a far parte di questa grande famiglia non ci si annoia mai. A volte, non posso nascondervi, che questo mio incarico non mi abbia "sfiancato", ma grazie all'aiuto di tutti sono riuscita a superare ogni ostacolo.

Come ogni anno, durante la serata sono stati

## Cariche sociali 2024

**Presidente:** Laura Giancesini

*Attività Culturali, Sito internet, Grafica*

**Vice Presidenti:** Giovan Battista Bonomi  
*Rifugi*

Gianpietro Bondiolotti

**Segretario:** Silvia Della Marianna

*Scuola di Alpinismo e Sci Alpinismo della provincia di Sondrio "L. Bombardieri"*

**Vice Segretario:** Michela Traversi

*Sottosezione di Berbenno*

**Tesoriere:** Giovanna Bianchi

*Tesseramento, Assicurazioni*

### CONSIGLIERI

Simone Bertini

*Sottosezione di Tirano, Sottosezione di Teglio, Sentieristica, Sentiero Italia*

Fanoni Dario

*Accessibilità di montagna*

Stefano Morcelli

*Sottosezione di Valdidentro, Gruppo TAM, Social, Comitato Caccia e Pesca*

Paolo Messina

*Archivio, Biblioteca, Stampa e attività Editoriali*

Marusca Piatta

*Social, Rapporti con la Sede Centrale, Cori CAI, Accessibilità di montagna*

Gianluigi Vairetti

*Sottosezione di Ponte in Valtellina, Attività Culturali, Libretto Gite, Pianificazione attività, Rapporti con le scuole*

Lara Vettorato

*Contabilità e Bilancio*

### REVISORI LEGALI

**Presidente:** Francesco Faldarini

Mauro De Marzi

Riccardo Tagni

**Supplente:** Valeria Balzarolo

### DELEGATI

**Di diritto il Presidente:** Laura Giancesini

Maurizio Cittarini

Oscar Del Barba

Gianluigi Vairetti

### INCARICHI 2024

**Scuola di Alpinismo e Sci Alpinismo della provincia di Sondrio "L. Bombardieri"**

*Presidente:* Camillo Della Vedova - IA

*Direttore:* Abramo Civera - INSA

*Segretari:* Adele Cabello

**Corso di Alpinismo**

*Direttore:* Alex Paganoni - INA-IAL

*Vice Direttore:* Abramo Civera - INSA

**Corso di Sci Alpinismo**

*Direttore:* Enrico Franco-ISA

*Vice Direttore:* Abramo Civera - INSA

**Scuola di Alpinismo Giovanile**

**"L. Bombardieri – Nicola Martelli"**

*Direttore:* Massimo Gualzetti-ANAG

*Vice Direttore:* Marco Beltramini-AAG

**Coordinatore della Giornata**

**internazionale della Montagna**

**(11 dicembre)** Oscar Del Barba

### INCARICHI NAZIONALI

**CDC - Comitato Direttivo Centrale**

*Componente integrante:* Angelo Schena

**CC - Comitato Centrale di Indirizzo**

**Controllo**

*Consigliere:* Marusca Piatta

**Collegio Probiviri Nazionali**

*Vice Presidente:* Lucia Foppoli

**Gruppo di lavoro Cooperazione**

**Internazionale**

*Componente:* Lucia Foppoli

**Struttura operativa Centro Nazionale**

**Coralità** *Consigliere:* Aurelio Benetti

**Commissione Artistica:** Michele Franzina

**Commissione Permanente "Politiche**

**sociali – parità di genere"**

*Componente:* Marusca Piatta

**Gruppo di Lavoro "Giovani"**

*Componente:* Stefano Morcelli

**Delegazione italiana della Convenzione**

**delle Alpi**

*Componente:* Oscar Del Barba

**Segreteria Tecnica dell'Ambiente del CAI**

*Componente:* Oscar Del Barba

**CAI in CIPRA Italia**

*Delegato:* Oscar Del Barba

**Trento Film Festival**

*Consigliere:* Angelo Schena

### INCARICHI REGIONALI

**Centro Nazionale Coralità**

*Coordinatore Regionale:* Agostino Scarinzi

**O.T.T.O. R.O.A. Rifugi ed Opere Alpine**

*Componente esterno:* Ivan Simonini

**Commissione Regionale Lombarda TAM**

*Consigliere:* Jan Bures

**Commissione Regionale Lombarda**

**Alpinismo – Sci Alpinismo e Arrampicata**

*Consigliere:* Lorenzo Valgoi-ISA

### INCARICHI SEZIONALI

**Tesseramento – Assicurazioni**

Mauro Rusconi, Enrica Andreola,

Cinzia Balzarini

**Rifugi**

Walter Boscacci, Giovan Battista Bonomi,

Paolo Camanni, Maurizio Cittarini, Abramo

Civera, Silvia Della Marianna, Gianluigi

Martinelli, Ivan Simonini, Pierluigi Vairetti,

Pietro Vettovali

**Biblioteca e Archivio**

Gianpietro Bondiolotti, Maurizio Cittarini,

Angelo Libera, Agostino Scarinzi,

Mariarosa Zizzi

**Magazzino**

Maurizio Cittarini, Camillo Della Vedova

**Alpinismo Giovanile**

Valeria Balzarolo, Giorgio Beltramini, Lidia

Beltramini, Marco Beltramini, Daniela

Ferrari, Massimo Gualzetti, Giuseppe

Pozzi, Paolo Romeri, Riccardo Tagni

*Accessibilità di montagna*

Paolo Camanni, Dario Fanoni,

Marusca Piatta

**Palestra di Roccia alla Sassella**

Silvia Della Marianna, Camillo Della

Vedova

**Annuario**

*Direttore Responsabile:* Guido Combi

*Direttore Editoriale:* Gianpietro Bondiolotti

*Comitato di redazione:* Mina Bartesaghi,

Paolo Camanni, Maria Carla Fay, Lucia

Foppoli; Laura Giancesini, Massimo

Gualzetti, Paolo Panizzolo, Cristina

Pedrana, Marusca Piatta, Massimo

Rossetti, Angelo Schena

**Archivio Storico Fotografico "Alfredo Corti"**

Franco Benetti, Paolo Camanni, Maurizio Cittarini, Lucia Foppoli

**Attività Culturali**

Camillo Della Vedova, Laura Giancesini, Marusca Piatta, Angelo Schena, Lorenza

Scherini, Mariarosa Zizzi

**Corrispondenti Stampa locale -Social - Web**

Laura Giancesini, Stefano Morcelli, Marusca Piatta, Mauro Rusconi, Riccardo Tagni

**Attività escursionistica**

Guido Bellesini, Dario Fanoni, Massimo

Gualzetti, Gianluigi Martinelli, Giancarlo

Nigotti, Enrico Pelucchi, Giuseppe Pozzi,

Gianmaria Vairetti, Stefano Bartesaghi -

*Supporto logistico*

**Sentieristica**

Guido Bellesini, Simone Bertini,

Giovan Battista Bonomi, Dario Fanoni,

Massimo Gualzetti, Gianluigi Martinelli,

Giancarlo Nigotti, Benedetto Abbiati -

*Coordinamento Sezioni Progetto Catasto*

**Sito Internet**

Laura Giancesini, Cristian Paganoni,

Riccardo Tagni

**Bacheca**

Enrica Andreola, Stefano Bartesaghi,

Maurizio Cittarini, Camillo Della Vedova,

Agostino Scarinzi

**Gruppo TAM**

*Referente:* Enrico Pelucchi

Stefano Bartesaghi, Jan Bures, Oscar Del

Barba, Ornella Giordana, Angelo Libera,

Massimo Rossetti

**Gruppo Giovani**

Simone Bondio, Adele Cabello, Marco

Calcinardi, Abramo Civera, Carlotta

Civera, Silvia Della Marianna, Mirko Ferrari,

Beatrice Giustolisi, Paolo Messina, Stefano

Morcelli, Alex Paganoni, Luca Panizzolo,

Ivan Simonini

**ALTRI INCARICHI E COMMISSIONI ESTERNE****Consulta Provinciale attività Estrattive***Componente:* Danilo Grossi**Comitato di Gestione Caccia C.A. di Sondrio***Consigliere:* Jan Bures*Consigliere:* Antonella Cordedda**ASSOMIDOP Sondrio Festival***Vice Presidente incaricato CAI Centrale:*

Angelo Schena

*Componente:* Mariarosa Zizzi**Osservatorio Parco dello Stelvio***Componente:* Oscar Del Barba**Gruppo di Lavoro Olimpiadi 2026***Componente CAI:* Oscar Del Barba**Commissione Biblioteca Comune di Sondrio***Componente:* Enrico Pelucchi**Consulta Regionale Escursionismo***Componente:* Benedetto Abbiati**GRUPPI SEZIONALI E SOTTOSEZIONI****Coro CAI di Sondrio***Presidente:* Aurelio Benetti*Direttore Artistico:* Michele Franzina*Segretario:* Agostino Scarinzi**Coro CAI Femminile Valtellinese***Presidente:* Enrico Pelucchi*Direttore Artistico:* Michele Franzina*Segretario:* Donatella Stella**Sottosezione di Berbenno di Valtellina***Presidente:* Giuseppe Pozzi**Sottosezione di Ponte in Valtellina***Presidente:* Jan Bures**Sottosezione di Teglio***Presidente:* Simone Bertini**Sottosezione di Tirano***Presidente:* Massimo Tenni**Sci CAI Sottosezione di Tirano***Presidente:* Damiano Canali**Sottosezione di Valdidentro***Presidente:* Daniele Trabucchi**ISPETTORI DEI RIFUGI E BIVACCHI DELLA SEZIONE***Coordinatori:* Ivan Simonini,

Giovan Battista Bonomi

**Rifugi***Caprari:* Pietro Vettovalli*Cederna-Maffina:* Maurizio Zucchi,

Fulvio Zucchi

*De Dosso:* Massimo Nesa*Donati:* Arialdo Donati*Gugiatti-Sartorelli:* Domenico Gandossini*Mambretti:* Luigi Colombera, Angelo

Libera

*Marco e Rosa-Agostino Rocca:* Angelo

Leusciatti

*Marinelli-Bombardieri:* Gian Luca Bonazzi,

Paolo Camanni

*Pesciola:* Ivan Simonini

Capanne sociali

*Meden:* Gianluigi Martinelli**Bivacchi***Colombo:* Giovan Battista Bonomi*Corti:* Camillo Della Vedova, Silvia Della

Marianna

*Pansera:* Enrico Pelucchi, Stefano

Bartesaghi

*Parravicini:* Davide Luzzani*Vetta di Ron:* Aldo Pasini**FONDAZIONE BOMBARDIERI***Presidente:* Angelo Schena*Triumviro:* Paolo Camanni*Triumviro Vicario:* Benedetto Abbiati**COLLABORATORI DI NOMINA CAI**

Giuseppina Bartesaghi, 2026

Lucia Foppoli, 2028

Massimo Gualzetti, 2028

Franco Gugiatti, 2029

Cristina Menesatti, 2026

Paolo Panizzolo, 2028

Marusca Piatta, 2029

**di nomina Comunale**

Paolo Del Vò, 2026

**di nomina Provveditorato**

Maria Carla Fay, 2024

**COORDINAMENTO SEZIONI E SOTTOSEZIONI****Presidente Coordinamento:** Luciano

Bertolina

*Valfurva:* Nadia Compagnoni*Aprica:* Marco Negri*Bormio:* Matteo Schena*Chiavenna:* Marco Balatti*Livigno:* Ivan Peri*Madesimo:* Franco Gianera*Morbegno:* Marco Poncetta*Novate Mezzola:* Roberto Bergamini*Sondalo:* Mauro Gianoli*Valtellinese di Sondrio:* Laura Ganesini*Valmalenco:* Arianna Dell'Agostino**Presidente Sottosezioni***Berbenno di Valtellina:* Giuseppe Pozzi*Ponte in Valtellina:* Jan Bures*Teglio:* Simone Bertini*Tirano:* Massimo Tenni*Valdidentro:* Daniele Trabucchi**I PRESIDENTI DEL CAI VALTELLINESE**

Luigi Torelli 1872-1884

Enrico Guicciardi 1884-1895

Giovanni Merizzi 1896-1900

Antonio Cederna 1901-1919

Cesare Romedi 1920-1921

Rinaldo Piazzini 1922-1930

Amedeo Pansera 1931-1936

Luigi Bombardieri 1937-1946

Fulvio Grazioli 1947 (Reggente come Vice-Presidente)

Bruno Credaro 1948-1967

Bruno Melazzini 1968-1980

Bruno De Dosso 1981-1983

Stefano Tirinzoni 1984-1991

Guido Combi 1992-1993

Enrico Pelucchi 1994-1997

Angelo Schena 1998-2002

Lucia Foppoli 2003-2007

Gian Luca Bonazzi 2008-2009

Camillo Della Vedova 2010

Flaminio Benetti 2011-2016

Marusca Piatta 2017

Paolo Camanni 2018-2022

Laura Ganesini 2023-2024

**SOCI A CUI È STATO CONFERITO L'ATTESTATO DI RICONOSCENZA**

1997 Mario Pelosi

1998 Giancarlo Boschetti

1999 Floriano Lenatti

2000 Stefano Tirinzoni

2001 Guido Combi

2002 Nicola Martelli

2003 Marco Pedrazzoli

2004 Franco Gugiatti

2005 Angelo Schena

2006 Camillo Della Vedova

2007 Luigi Colombera, Mauro Rusconi

2008 Maurizio Cittarini

2009 Enrico Pelucchi

2010 Angelo Libera

2011 Lucia Foppoli

2012 Lorenza Scherini

2013 Guido Bellesini

2014 Marusca Piatta

2015 Massimo Gualzetti

2016 Pietro Urbani

2017 Enzo Bombardieri

2018 Michele Franzina

2018 Renata Viviani - *Attestato di**benemeranza alla memoria*2019 Flaminio Benetti - *Attestato di**benemeranza alla memoria*

2020 Nessun riconoscimento

2021 Nessun riconoscimento

2022 Stefano Bartesaghi

2023 Enrica Andreola, Giuseppe Vigo

2024 Giovanna Bianchi, Paolo Camanni,

Ivan Simonini

## Tesseramento 2025

### TESSERAMENTO 2025

Dal 1° dicembre 2024 sono aperte le operazioni per le nuove iscrizioni e per il rinnovo della quota associativa al CAI.

### QUOTE SOCIALI 2025

Ordinari: euro 55,00; Ordinari Juniores (dai 18 ai 25 anni): euro 30,00; Familiari: euro 30,00; Giovani (fino ai 18 anni): euro 18,00. Secondo e ulteriori Soci Giovani con un Ordinario in famiglia: euro 9,00. Nuova iscrizione per tutti i Soci: euro 6,00.

### NUOVE ISCRIZIONI

Presso la Sezione o la Sottosezione, compilando un modulo con i propri dati anagrafici, il codice fiscale, un recapito telefonico e l'indirizzo di posta elettronica, indispensabile per essere informati sulle attività e le iniziative del CAI.

È necessario inoltre firmare il modulo di consenso privacy e portare una fotografia formato tessera.

### PAGAMENTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

Le quote si versano presso la sede di Via Trieste 27 a Sondrio, aperta il martedì e il venerdì dalle ore 21,00 alle ore 22,30.

I rinnovi possono essere effettuati anche con bonifico bancario su uno dei seguenti conti correnti intestati a Club Alpino Italiano Sezione Valtellinese:

BANCA POPOLARE DI SONDRIO  
IBAN IT76 Y 05696 11000 0000 128 91X87  
CREDIT AGRICOLE ITALIA

IBAN IT 73 I 06230 11010 0000 155 60732  
Se si desidera ricevere il bollino a casa occorre aggiungere euro 2,00 per ogni gruppo familiare come rimborso delle spese di spedizione.

### AGEVOLAZIONI PER I SOCI

1. I Soci sono coperti da assicurazione per responsabilità civile, infortuni e morte quando partecipano a qualsiasi attività organizzata dal CAI. Fruiscono del soccorso-recupero in elicottero in caso di incidenti in montagna solo in Europa.

Aumentando la quota associativa di euro 5,15 vengono raddoppiati i massimali di polizza.

Tutti i Soci possono inoltre richiedere, con tariffe assai vantaggiose, un'assicurazione sia per responsabilità civile che per infortuni derivanti da attività personali in uno dei contesti di operatività del CAI (alpinismo, arrampicata, escursionismo, sci, mountain bike, speleologia ecc.) senza limiti di grado di difficoltà e valida in tutto il mondo. Il soccorso - recupero con elicottero è previsto solo in Europa.

2. I Soci ordinari hanno diritto alla rivista bimestrale "La Rivista del Club Alpino Italiano" (scegliendo al momento del rinnovo se riceverla in formato cartaceo o elettronico), e alle riviste on-line "Salire" (CAI Lombardo) e "Lo Scarpone" (CAI nazionale).

Possono ritirare in Sezione l'"Annuario", pubblicazione ricca di articoli e fotografie, riassunto dell'attività dell'anno del CAI Valtellinese

3. Hanno diritto a sconti nei rifugi del CAI e delle associazioni collegate in Europa, nei corsi e nelle attività organizzate dal CAI.

4. Possono installare gratuitamente l'app di geolocalizzazione e invio richiesta soccorso "GeoResQ".

### LA SEZIONE

CAI Sezione Valtellinese di Sondrio presso la sede in Via Trieste 27 aperta il martedì (dal 1° dicembre al 31 maggio) e il venerdì dalle ore 21.00 alle ore 22.30  
tel. 0342.214300  
info@caivaltellinese.it  
www.caivaltellinese.it

### LE SOTTOSEZIONI

Per le Sottosezioni rivolgersi a:

#### BERBENNO DI VALTELLINA

presso la sede in Via alle Scuole 103 Polaggia  
il venerdì dalle ore 21.00 alle ore 22.30  
infocaiberbenno@gmail.com  
www.caiberbenno.eu

#### PONTE IN VALTELLINA

presso lo studio Geom. Vairetti-Motalli in Via Roma 14  
info@caiponteinvaltellina.it

#### TEGLIO

presso la sede in Via Valtellina 2 il venerdì dalle ore 21.00 alle ore 23.00  
info@caiteglio.it  
www.caiteglio.it

#### TIRANO

presso la sede in Via Garibaldi 8 il giovedì dalle ore 20.30 alle ore 22.00  
caitirano@gmail.com

#### VALDIDENTRO

presso la sede in Via Nazionale 18 Isolaccia il venerdì dalle ore 21.00 alle ore 23.00  
caivaldidentro@gmail.com

CONTEGGIO SOCI C.A.I. VALTELLINESE ANNO 2024

SONDRIO

Anno	Rinnovi			Nuovi			Totali			Aum Dim	%	
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali			
2023												
Ordinari	461	313	112	425	35	24	59	348	136	484	23	
di cui Juniores	40	15	8	23	9	6	15	24	14	38	-2	
Familiari	193	62	120	182	3	14	17	65	134	199	6	
Giovani	35	20	9	29	9	2	11	29	11	40	5	
<b>Totali</b>	<b>689</b>	<b>395</b>	<b>241</b>	<b>636</b>	<b>47</b>	<b>40</b>	<b>87</b>	<b>442</b>	<b>281</b>	<b>723</b>	<b>34</b>	<b>4,9</b>

BERBENNO

Anno	Rinnovi			Nuovi			Totali			Aum Dim	%	
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali			
2023												
Ordinari	110	59	39	98	3	9	12	62	48	110	0	
di cui Juniores	4	2	2	4	1	0	1	3	2	5	1	
Familiari	40	11	26	37	1	3	4	12	29	41	1	
Giovani	29	9	7	16	11	4	15	20	11	31	2	
<b>Totali</b>	<b>179</b>	<b>79</b>	<b>72</b>	<b>151</b>	<b>15</b>	<b>16</b>	<b>31</b>	<b>94</b>	<b>88</b>	<b>182</b>	<b>3</b>	<b>1,7</b>

PONTE

Anno	Rinnovi			Nuovi			Totali			Aum Dim	%	
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali			
2023												
Ordinari	87	64	21	85	7	10	17	71	31	102	15	
di cui Juniores	8	6	0	6	1	0	1	7	0	7	-1	
Familiari	40	15	22	37	2	2	4	17	24	41	1	
Giovani	17	7	9	16	1	2	3	8	11	19	2	
<b>Totali</b>	<b>144</b>	<b>86</b>	<b>52</b>	<b>138</b>	<b>10</b>	<b>14</b>	<b>24</b>	<b>96</b>	<b>66</b>	<b>162</b>	<b>18</b>	<b>12,5</b>

TEGLIO

Anno	Rinnovi			Nuovi			Totali			Aum Dim	%	
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali			
2023												
Ordinari	146	101	41	142	19	12	31	120	53	173	27	
di cui Juniores	14	8	5	13	3	1	4	11	6	17	3	
Familiari	60	13	45	58	2	8	10	15	53	68	8	
Giovani	12	8	3	11	4	0	4	12	3	15	3	
<b>Totali</b>	<b>218</b>	<b>122</b>	<b>89</b>	<b>211</b>	<b>25</b>	<b>20</b>	<b>45</b>	<b>147</b>	<b>109</b>	<b>256</b>	<b>38</b>	<b>17,4</b>

TIRANO

Anno	Rinnovi			Nuovi			Totali			Aum Dim	%	
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali			
2023												
Ordinari	155	111	37	148	7	5	12	118	42	160	5	
di cui Juniores	23	12	6	18	2	0	2	14	6	20	-3	
Familiari	76	33	46	79	1	1	2	34	47	81	5	
Giovani	15	11	2	13	1	2	3	12	4	16	1	
<b>Totali</b>	<b>246</b>	<b>155</b>	<b>85</b>	<b>240</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>17</b>	<b>164</b>	<b>93</b>	<b>257</b>	<b>11</b>	<b>4,5</b>

VALDIDENTRO

Anno	Rinnovi			Nuovi			Totali			Aum Dim	%	
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali			
2023												
Ordinari	126	81	25	106	13	11	24	94	36	130	4	
di cui Juniores	16	7	8	15	2	1	3	9	9	18	2	
Familiari	36	7	20	27	4	4	8	11	24	35	-1	
Giovani	16	7	6	13	2	0	2	9	6	15	-1	
<b>Totali</b>	<b>178</b>	<b>95</b>	<b>51</b>	<b>146</b>	<b>19</b>	<b>15</b>	<b>34</b>	<b>114</b>	<b>66</b>	<b>180</b>	<b>2</b>	<b>1,1</b>

COMPLESSIVI

Anno	Rinnovi			Nuovi			Totali			Aum Dim	%	
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali			
2023												
Ordinari	1085	729	275	1004	84	71	155	813	346	1159	74	
di cui Juniores	105	50	29	79	18	8	26	68	37	105	0	
Familiari	445	141	279	420	13	32	45	154	311	465	20	
Giovani	124	62	36	98	28	10	38	90	46	136	12	
<b>Totali</b>	<b>1654</b>	<b>932</b>	<b>590</b>	<b>1522</b>	<b>125</b>	<b>113</b>	<b>238</b>	<b>1057</b>	<b>703</b>	<b>1760</b>	<b>106</b>	<b>6,4</b>

Aggiornato al 31.10.2024



Salita al Piz Surgonda 3196 m. Foto Gianpietro Bondiolotti.

## Sottosezione di Tirano

**Massimo Tenni, presidente**

L'anno che ci apprestiamo a concludere ha visto un cambio al timone della nostra Sottosezione, con il saluto dell'ex-presidente Panizza Gianluca al quale vanno i miei – e del Consiglio – più sinceri ringraziamenti per il lavoro svolto negli anni passati e la costante disponibilità nel passaggio delle consegne.

Per quanto riguarda le attività organizzate c'è da riscontrare che purtroppo l'annata è stata pesantemente condizionata dal maltempo, che ha impedito lo svolgimento della maggior parte delle gite in programma (Punta San Matteo, Monte Masuccio, Cima Aviolo, Pizzo Rodes, Monte Cevedale-Cima Tre Cannoni, Monte Vago). Con grande rammarico dei sempre numerosi partecipanti, dopo tanti anni anche la tradizionale salita al Monte Masuccio - per noi la "montagna di casa" - è stata dapprima rinviata e infine annullata.

La stretta collaborazione con la Sottosezione di Teglio ci ha ugualmente permesso di organizzare alcune uscite di rilievo: la scial-

pinistica alla Punta San Matteo a fine marzo e un'uscita di due giorni al Monte Cevedale a metà settembre con pernottamento presso il rifugio Pizzini che, pur non essendo culminata con la cima a causa del forte vento e degli accumuli di neve, ha comunque visto la partecipazione di un affiatato gruppo di Soci di entrambe le sottosezioni.

In questi casi il numero dei partecipanti è stato limitato a causa della necessità di avere un numero adeguato di persone con sufficiente esperienza in ambito alpinistico. Come ogni anno nel periodo tra metà aprile e metà settembre un gruppo di nostri volontari ha dedicato molte ore del proprio tempo libero all'importantissimo lavoro (quest'anno più intenso del solito) di manutenzione della rete sentieristica del comune di Tirano, con interventi periodici di sfalcio dell'erba, sistemazione della segnaletica orizzontale e verticale, taglio e rimozione delle piante schiantate e sistemazione dei muretti di contenimento. Conoscendo l'alto valore dei sentieri oltre



Pulizia sentieri. Foto Andrea Cometti.

che per gli appassionati di montagna anche per lo sviluppo del turismo lento della nostra Valle, colgo l'occasione per "chiamare a raccolta" chiunque tra i nostri Soci avesse qualche ora di tempo da dedicare a questa incessante attività.

Durante l'estate abbiamo partecipato alla gara di corsa in montagna DoppiaW Ultra come accompagnatori di due ragazzi con le joelette percorrendo l'ultima parte del tracciato di gara da Tirano al traguardo di Villa di Tirano.

A settembre, con molte altre associazioni sportive del territorio si è svolta la Festa di "Vivi lo sport", organizzata in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Tirano, durante la quale i ragazzi delle scuole elementari hanno potuto provare l'emozione di indossare l'imbrago e scalare sulla struttura artificiale del Centro Polifunzionale di Tirano. Come sempre lo stand ha riscontrato grande successo al punto che proprio in questo ultimo periodo dell'anno stiamo dando supporto all'U.S. Tiranese (che ha preso in gestione la struttura e permette l'accesso alla palestra il mercoledì sera e la domenica pomeriggio) nello svolgimento di un Corso di avvicinamento all'arrampicata dedicato ai giovani.

Sullo slancio del successo della nuova strut-

tura boulder "Moonboard" installata presso la nostra Sede, segnale che l'offerta è stata ampliata con la realizzazione di una piccola parete verticale per l'allenamento e che la Sede sarà aperta a tutti gli appassionati di arrampicata il martedì e il venerdì.

Sci Cai Tirano.

Anche durante l'inverno 2023/24 purtroppo la pista per lo sci di fondo che negli anni passati gestivamo in località Trivigno non è stata aperta a causa del mancato accordo tra Amministrazioni e della sempre più stringente normativa sulla sicurezza degli impianti sciistici.

È invece ricominciato regolarmente il corso semestrale di ginnastica-presciistica che vede la sempre costante partecipazione di Soci e non tesserati.

Segnalo anche quest'anno un soddisfacente incremento del numero dei Soci, positivo sintomo di un interesse generale e crescente sensibilità verso l'ambiente montano che ci circonda.

Vorrei anche ricordare con affetto la scomparsa di Luca Piani, giovane istruttore del Soccorso Alpino della GDF e già socio CAI della nostra Sottosezione, che ha tragicamente perso la vita assieme a due compagni durante un'esercitazione in Val di Mello. Concludo ringraziando, oltre il Consiglio, tutte le Socie e tutti i Soci e volontari della Sottosezione che sono la vera anima e forza trainante della nostra associazione.

Auguro a tutti gli amici delle altre Sezioni un roseo cammino verso il nuovo anno.

*"Vado in montagna più per la paura di non vivere che per quella di morire."*  
(Ada Gobetti)



Verso il Cevedale. Foto Simone Panizza.

## Sottosezione di Ponte in Valtellina

*Jan Bures, presidente*



*Palestra mobile di arrampicata aprile 2024.  
Foto Jan Bures.*

L'anno 2024 è stato ricco di attività e di emozioni.

Il 18 e 19 maggio abbiamo organizzato la "trasferta" in Valtrebbia. La gita è stata pianificata dal nostro amico Simone Rusconi. Il percorso scelto per vedere le pietre Perduca e Parcellara ci ha regalato viste emozionanti. La sera del primo giorno abbiamo potuto assaggiare le delizie piacentine e reintegrare i chilometri percorsi in giornata. Domenica mattina, dopo colazione, abbiamo visitato il caratteristico borgo di Bobbio, dopodiché siamo rientrati in valle. In primavera ed in autunno hanno riscosso successo le camminate con i bastoncini proposte insieme agli amici del CAI TEGLIO; grazie alla semplicità dei percorsi scelti e la breve durata ideale per tanti, diventano sempre più richieste e la partecipazione è molto alta.

Come nel 2023, anche quest'anno la nostra Sottosezione ha allestito la palestra mobile di arrampicata presso Piazza Luini, durante la manifestazione Ponte in Fiore. L'iniziativa è stata molto apprezzata dai bambini e ragazzi che hanno potuto provare ad arrampicare in sicurezza, grazie ai nostri istruttori. Vorrei ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile questo evento – Luca Biscotti, Marco Beltramini, Giorgio Beltramini, Ivan Simonini, Silvia Della Marianna, Franco Biscotti, Ezio Cabassi, Laura Cavallo, Aldo Pasini, Alessandra Pedrucci, Erika Pietrogiovanna, Laura Raschetti e Mauro Rusconi.

Sempre in occasione della Ponte in Fiore, abbiamo collaborato con la Biblioteca di Ponte, per la realizzazione di una serata durante la quale è stato proiettato il film "Patabang" ed è stato presentato il libro "La vita negli occhi" di Jacopo Merizzi.

A giugno è stata organizzata la gita a Vilmignore di Scalve, punto di partenza per raggiungere i resti della diga del Gleno.

La tradizionale festa al Rifugio Pesciola, con l'ormai apprezzatissimo menù a base di polenta cropa e salsicce, è stata posticipata da luglio ad agosto e come sempre abbiamo riscontrato una significativa adesione.

Ad agosto abbiamo aggiunto due attività al calendario delle gite. Il 4 agosto siamo stati in Valfurva per visitare il villaggio militare in Val Cedec; abbiamo percorso circa 16 km ad anello nei bellissimi panorami dell'Alta Valle.

Il 17 agosto abbiamo, organizzato un ritrovo presso il rifugio Cederna-Maffina, per celebrare la messa in ricordo del nostro amico e grande amante della Valfontana Franco Zucchi.

Visto il successo della gita di agosto in alta valle, abbiamo, proposto per settembre l'escursione al Monte Sobretta.

Per concludere l'anno, con l'immane collaborazione e partecipazione del CAI di Teglio, si è tenuta la Festa del Sentiero del



*Castello Malaspina (Bobbio), maggio 2024. Foto Jan Bures.*

Sole, il 20 ottobre. Nonostante il meteo al mattino non sembrasse dei migliori, sono partiti due gruppi - uno da Ponte e uno da Teglio - per unirsi al Rifugio Erler in Valfontana, dove li aspettava la classica pizzoccherata. Per la riuscita della festa non posso che ringraziare Gianni Martinelli e la moglie Gemma per aver preparato e cucinato ottimi pizzoccheri.

Vorrei ringraziare, infine, tutti i Soci della sottosezione di Ponte in Valtellina, tutti i

Consiglieri della Sottosezione, i nostri ispettori dei rifugi - Aldo Pasini, Ivan Simoni, Fulvio Zucchi e Maurizio Zucchi - che dedicano il loro tempo libero alla gestione dei rifugi e grazie ai quali, tante persone possono scoprire le bellezze del nostro territorio.



*Diga di Gleno, giugno 2024, foto Massimiliano Cilli.*

## Sottosezione di Valdidentro

*Daniele Trabucchi, presidente*



Corso Sci Alpinismo. Foto Daniele Trabucchi.

Care Socie e cari Soci buongiorno a tutti. Da marzo 2024 hanno lasciato la carica di Presidente e consiglieri Urbani Pietro, Bracchi Lucia e Togni Claudio e sono stati sostituiti rispettivamente da Trabucchi Daniele come Presidente, Cigersa Elena come vicesegretaria e Sosio Giorgio come Consigliere.

L'anno 2024 è iniziato con la serata CAI al centro polifunzionale di Rasin dove Martino Quintavalle e Caterina Bassi ci hanno trasmesso la passione per la montagna e l'arrampicata attraverso coinvolgenti filmati e foto delle loro avventure in parete in varie zone d'Italia.

A gennaio ha preso il via, come già da qualche anno, il Corso di scialpinismo SA1 dove 12 allievi hanno appreso, attraverso lezioni teoriche e uscite pratiche in ambiente, una formazione di base su come muoversi

nei mesi invernali con gli sci d'alpinismo. A chiudere il Corso una due giorni con pernottamento in Val Dosdè che ha regalato a tutti, istruttori e allievi, un week-end da ricordare. Oltre il Corso, anche la Sottosezione si è divertita per tutta la stagione con lo sci d'alpinismo qui in Valle, chiudendo la stagione con la due giorni in Val d'Aosta il 7 e l'8 aprile. Il sabato è stata effettuata la salita ed il pernottamento al rifugio Chabod mentre la domenica è stata effettuata l'ascesa alla Cima del Gran Paradiso con un nutrito gruppo di 33 persone.

Le attività sono poi continuate con una giornata di pulizia dei sentieri nel nostro territorio a fine mese. Domenica 28 aprile, nonostante una pioggerella primaverile, circa una ventina di Soci hanno contribuito a sistemare un sentiero che sopra la frazione di Semogo (Morzaglia) si snoda fra



Notturna al Monte Scale. Foto Lionello Trabucchi.

i boschi e raggiunge la decouville, strada sterrata che collega Arnoga con le famose torri di Fraele. A fine mattinata, non ci si è fatti mancare un po' di convivialità con un aperitivo per tutti i partecipanti!

Come Sottosezione abbiamo inoltre partecipato come volontari alle manifestazioni estive per le quali la Proloco ha richiesto la nostra collaborazione. A giugno la manifestazione Val Viola Trail Run, a Luglio la ma-



Wine Trail. Foto Daniele Trabucchi.



Pulizia sentieri. Foto Claudio Bellotti.

nifestazione Alta Valtellina Bike Marathon e due serate con gli astrofili (serate gastronomiche), infine ad agosto il concerto all'alba, dove ci è stato chiesto di accompagnare i partecipanti, per lo più turisti, sui sentieri delle nostre valli.

Sempre ad agosto è stata organizzata una camminata al chiaro di luna per tutti i Soci e non. Partiti all'imbrunire dal parcheggio delle torri di Fraele, abbiamo percorso il giro ad anello del Monte Scale e, una volta raggiunta la cima e accesi i frontalini, siamo scesi al ristoro Mezzeria dove abbiamo cenato con prodotti tipici e cantato in compagnia di Nicola e della sua fisarmonica.

Ad agosto la serata CAI al polifunzionale di Rasin ha visto la partecipazione di due aspiranti guide alpine (Elia Guanella e Nicola Ciaponi) che ci hanno raccontato attraverso foto e filmati il loro viaggio in bicicletta da Madesimo fino al mare concedendosi lungo il percorso anche qualche bella salita e discesa con gli sci d'alpinismo.

Le attività della Sottosezione sono poi continuate con uscite in falesia per l'arrampicata, camminata in Val di Rezzalo percorribile

anche dalle famiglie e una gita in mountain bike ai laghi di Cancano. Per quanto riguarda l'attività alpinistica, è stata effettuata un'uscita di due giorni sul ghiacciaio dell'Adamello alla cresta Croce e Cima Cannone a fine agosto. Ai primi di settembre è stata effettuata un'escursione alla Cima Rossa di Martello. Sempre a settembre un buon gruppo di Soci si è cimentato con una due giorni di ferrate sul lago D'Idro. L'uscita conclusiva dell'attività estiva è stata effettuata a fine settembre ai laghi di Torena in Val Belviso.

Tutte le attività hanno coinvolto sempre un buon numero di Soci e questo aiuta a valorizzare sempre di più il nostro territorio.

A novembre c'è stata la partecipazione alla gara di corsa Wine trail con i nostri amici disabili. Già da qualche anno coinvolgiamo i nostri amici di Valdidentro con disabilità e li accompagniamo il giorno della manifestazione attraverso i sentieri che da Montagna in Valtellina giungono fino a Sondrio in piazza Garibaldi. Quest'anno come CAI Valdidentro abbiamo accompagnato cinque jölette e, insieme al nostro gruppo, al-



MTB laghi Cancano. Foto Elena Cigersa.

tri venti equipaggi giunti da fuori provincia che hanno partecipato alla manifestazione. Al termine ci siamo ritrovati a Tresivio dove in compagnia non ci siamo fatti mancare un buon piatto di pizzoccheri per concludere una bella giornata tutti insieme.

Infine, al termine dello scorso anno, esattamente il 27 dicembre 2023 ha preso il via l'attività della palestra di arrampicata che fin da subito ha visto tanti giovani e meno giovani usufruire della struttura per arrampicare sia su boulder che in parete con corda. Aperta tre sere a settimana, ha richiamato persone anche dalla bassa Valle e di tutte le età. Inoltre, i volontari del CAI hanno gestito con passione l'apertura della struttura tutte le domeniche nei mesi invernali e primaverili per tutti i bambini sotto i 14 anni.

Come si può capire le attività svolte sono state davvero tante e hanno mirato e mireranno sempre di più a coinvolgere persone di tutte le età, promuovendo così anche il nostro territorio. Come Consiglio Direttivo "rinnovato" credo sinceramente che abbiamo cercato di fare tanto e nel modo miglio-

re possibile. Ringrazio tutto il Consiglio Direttivo per l'impegno e le energie profuse quest'anno, nonostante gli impegni personali di ognuno.

Vi ricordo sempre che la nostra Sede è aperta a tutti per confrontarsi e per accogliere suggerimenti e proposte per nuove attività.

Vi ringrazio di cuore e come ci diciamo di solito buona montagna a tutti!

## Sottosezione di Teglio

*Simone Bertini, presidente*



Inaugurazione domenica 8 settembre 2024.  
Foto Salinvetta.

Per la sottosezione del CAI di Teglio il 2024 è stato sicuramente un anno da ricordare. Dopo due stagioni intense di lavoro, a inizio settembre il gruppo ha potuto finalmente festeggiare insieme l'inaugurazione della Capanna Meden. Il rifugio autogestito, i cui lavori sono iniziati nel 2022, sorge sull'omonimo passo a cavallo tra Italia e Svizzera ed è stato realizzato grazie ad un bando della Fondazione Pro Valtellina.

La struttura, costruita sulle mura perimetrali del ricovero dell'ex Regio Militare, è stata completamente ricostruita e realizzata con tecnologie all'avanguardia: basti pensare che per accedere non c'è bisogno di nessuna chiave, bensì di un semplice QR code che si ottiene una volta effettuata la prenotazione sul sito del CAI di Teglio. La Capanna, intitolata a nome di Simone Valli, giova-



ne tellino scomparso prematuramente per un incidente sul lavoro, ospita ben 12 posti letto e consente di avere a disposizione un WiFi per l'accesso a internet oltre ad una doccia a gettoni.

L'atteso taglio del nastro, avvenuto domenica 8 settembre, nonostante il meteo inclemente ha richiamato ben oltre 300 persone, segnale di come questo progetto fosse sentito anche a livello territoriale.

Ma procediamo con ordine: il calendario sezionale quest'anno si è aperto con una bella novità, il "Safe Ski Alp", giornata formativa sull'autosicurezza in valanga dove poter imparare il corretto utilizzo dei dispositivi quali Artva, pala e sonda. L'evento, realizzato in collaborazione con l'amministrazione comunale e il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico di Sondrio, ha riscosso un notevole successo, tanto da raggiungere i 70 iscritti.

Dalla new entry alla grande classica della "Gusta e Vai", la camminata gastronomica a tappe in programma a inizio febbraio che, nonostante i suoi 13 anni, non mostra alcun segno di stanchezza, tutt'altro. Edizione dopo edizione, la manifestazione -che lungo i suoi 10 km collega in un anello località Bolone a Prato Valentino- registra puntualmente il record di partecipanti, raggiungendo lo scorso anno più di 900 iscritti. Il calendario è poi proseguito il 24 marzo con la prima delle escursioni in programma,



Gusta&Vai. Foto Archivio.



Monte Cevedale 15 Settembre 2024. Foto Archivio.

la risalita alla Punta San Matteo alla quale purtroppo il gruppo ha dovuto rinunciare strada facendo a causa delle difficili condizioni meteo. Da qui fino ad ottobre, in totale sono state fissate 18 gite; tra queste, il Sentiero degli austriaci al Passo del Tonale, Monte Cevedale e Cime tre Cannoni e la consueta tappa conclusiva presso il Rifugio degli Alpini Erler a fine ottobre in collaborazione con il CAI di Ponte in Valtellina.

Quest'anno la Sottosezione si è dedicata fortemente alla pulizia dei sentieri sul versante orobico concentrandosi alla sistemazione dei tratti di sentieri in Val Malgina, Val Bondone e Passo Bondone grazie al supporto economico del Parco delle Orobie valtellinese.

Grande successo la manifestazione "Tei Street Festival" dove il nostro impegno con la palestra mobile di arrampicata ha dato la possibilità a quasi 200 bambini di avvicinarsi alla pratica dell'arrampicata.

## Sottosezione Berbenno di Valtellina

Giuseppe Pozzi, presidente



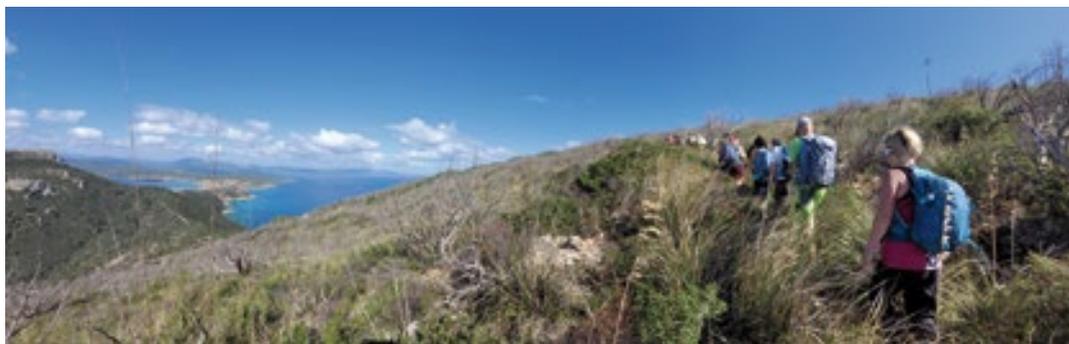
Polentata Prato Maslino. Foto Giuseppe Pozzi.

### Dicembre 2024... ed eccoci ad un'altra tappa di fine anno sociale

Mantenendo il programma stabilito, anche quest'anno l'affluenza alle varie attività è stata costante e soddisfacente. Il numero degli iscritti alla nostra sezione di Berbenno dà un segno di apprezzamento dell'impegno profuso nel proporre le varie escursioni e i momenti d'incontro al fine di condurre una vita sociale ormai consolidata. Iniziato l'anno con il consueto Corso di Sci Alpino dedicato soprattutto ai giovani delle scuole primarie e medie, è proseguito con le varie escursioni proposte sia in valle sia fuori provincia. Queste attività hanno saputo coinvolgere gli amanti del trekking e del ciclo-escursionismo raggiungendo mete sempre suggestive, ma soprattutto unendo il gruppo in una calda atmosfera di divertimento.

Non sono mancate le uscite scolastiche con i ragazzini che ha messo a confronto generazioni diverse. Nei luoghi visitati, i più anziani hanno portato l'esperienza vissuta in altri tempi, con l'obiettivo di trasmettere e far mantenere nei giovani un'immagine del paesaggio e della cultura dei loro avi. Immersi nel bosco, ormai abbandonato gli anziani hanno spiegato quello che gli occhi non percepivano: "Guardate questo muro, tuo bisnonno coltivava... E in quel rudere, si faceva..." e così via, lungo il percorso di ritorno a scuola, attraversando le vecchie vie del paese con vecchi ricordi per gli adulti e nuove sensazioni per i ragazzi, nella speranza che rimanga qualcosa della giornata passata insieme.

Non ci sono state solo escursioni, ma anche vita sociale: sono state organizzate attività



Trekking in Sardegna. Foto Giuseppe Pozzi.



Trekking in Sardegna. Foto Giuseppe Pozzi.

ludiche e motorie con la finalità di portare un benessere psicofisico e un rafforzamento



Sentiero del Viandante. Foto Giuseppe Pozzi.

nel vivere in gruppo. Importante la giornata in alpe nel weekend, dedicata alla pulizia dei sentieri (ai quali di solito ben pochi si dedicano) ma molto partecipata soprattutto nel raggiungere il punto caldo della giornata: Polentata o Pizzoccherata cucinate e servite immerse in panorami su tutta la valle, dando così una breve pausa ai propri pensieri personali in una atmosfera festaiola. Potrei andare avanti nel descrivere "... abbiamo fatto questo, abbiamo fatto quello..." ma preferisco finire con una semplice frase rubata a Paolo Cognetti che racchiude il senso di una partecipazione attiva in montagna e nel CAI:

"La montagna non è solo nevi e dirupi, creste, torrenti, laghi, pascoli. La montagna è un modo di vivere la vita. Un passo davanti all'altro, silenzio tempo e misura".



Castagnata Sede CAI Berbenno.



## 62° corso base di alpinismo

Alex Paganoni, direttore - Abramo Civera, vicedirettore



Forcola Cresta Guzza. Foto Alex Paganoni.

In questi ultimi 14 anni di partecipazione all'interno del CAI non avrei mai pensato di ritrovarmi un giorno a dirigere un corso di alpinismo con questi numeri femminili.

12 allievi di cui 10 ragazze.

È stato un Corso dove impegno e partecipazione sono stati ai massimi livelli creando un gruppo coeso e ricco di entusiasmo che ha permesso agli allievi di portare a termine le salite con "caparbietà" senza nulla invidiare ai Corsi precedenti dove la partecipazione era perlopiù maschile.

Per quanto riguarda l'organizzazione del Corso non ci sono novità da sottolineare, come sempre è suddiviso in due parti.

Una teorica, venerdì sera in sede CAI dove in successione si sono svolte diverse lezioni: materiali ed equipaggiamento, meteorologia, catena di assicurazione, topografia ed orientamento, preparazione di un'ascensione, primo soccorso e per concludere storia dell'alpinismo.

Una parte pratica/teorica, sicuramente più

entusiasmante e non meno formativa che si è svolta perlopiù in territorio Valtellinese. La prime lezioni teoriche/pratiche si sono svolte nel weekend del 13-14 aprile nella falesia della Sassella con una prima lezione sui nodi e manovre fondamentali, ed una sui movimenti di arrampicata e primi passi su roccia.

Il fine settimana successivo è stata la volta del Sasso Remenno con ripasso nodi e introduzione alle soste, prime salite e corde doppie.

Il 5 maggio con la terza uscita ci siamo invece diretti alle placche dell'oasi in Val di Mello per sperimentare l'arrampicata in aderenza ed entrare un po' di più nell'ottica delle vie a più tiri.

Dopo due fine settimana "granitici" si è invece passati al calcare del lecchese.

Con la quarta uscita, complice il generoso innevamento ancora presente in quota, c'è stato il primo cambio di programma.

Un ripiego dalla Grignetta al pizzo Boga



Canale Cresta Guzza. Foto Alex Paganoni.

che ci ha ripagato con della roccia asciutta fra le varie perturbazioni della mattinata e dell'atletico divertimento fra i vari risalti della struttura.

Solitamente a questo punto del percorso, ovvero quando si passa dalla "dolcezza" delle placche granitiche alla verticalità del calcare, c'è il cambio di passo e qualche allievo a volte lo soffre un po'.

Quest'anno non è stato così e ne approfitto per fare i complimenti a tutti gli allievi.

La domenica del 19 maggio si è invece svolta la quinta uscita cambiando completamente terreno, dalla roccia al ghiaccio. I ragazzi hanno iniziato a prendere dimestichezza con piccozza e ramponi, varie tecniche di progressione, legatura ed autosoccorso al Ghiacciaio del Morteratsch.

Nel fine settimana del 25/26 maggio c'è stato un altro cambio di programma, sfortunatamente la due giorni roccia ai piani di Bobbio salta per il maltempo del sabato sommato al generoso innevamento della zona. Riusciamo però a prendere una giornata di sole la domenica fra le guglie della Grignetta stranamente sgombra di neve visto l'annata.

Le varie cordate si sono divise in diverse salite fra il pilone centrale e i Magnaghi riuscendo a schivare il traffico delle vie sempre affollate ma sempre belle, fra schiamazzi e risate ci siamo riuniti in vetta.

Con la salita in Grignetta termina la parte roccia, ora che per gli allievi finalmente i nodi quasi per magia venivano al primo, secondo ... no forse terzo colpo ed ora che quasi si erano affezionati alle urla di noi



Discesa Ghiacciaio Scerscen. Foto Alex Paganoni.

istruttori (dammi cordaaa... nooo il friend è miooo non va lasciato in pareteee) si avvicina l'uscita finale.

L'uscita finale però si è fatta attendere, programmata il fine settimana del 8-9 giugno si è svolta poi quasi due mesi dopo complice sempre innevamento e maltempo.

Lo stesso innevamento che però ci ha fatto godere di un paesaggio spettacolare ormai insolito per il periodo il weekend del 27/28 luglio nel gruppo del Bernina.

Il sabato partenza in mattinata verso il Rifugio Marinelli Bombardieri, base della nostra "avventura", calpestando neve per metà del percorso in tarda mattinata arriviamo al rifugio e dopo un ristoro riprendiamo le attività con ripasso sulla progressione su ghiacciaio e un'introduzione alla conserva corta in vista della semplice cresta del giorno successivo.

La cena e la notte passano in fretta, la sveglia è molto presto e dopo qualche boccione e del thè ci incamminiamo.

La luce della frontale e il rumore del terreno gelato sotto i piedi è qualcosa di magico.

Per gli allievi è la prima volta e mi auguro che per molti di loro sarà l'inizio di una consuetudine. Per noi istruttori penso sia oramai un rito, l'inizio di qualcosa di emozionante, un mix di sensazioni che magicamente svanisce con l'arrivo delle prime luci quando la bellezza dell'ambiente che ci circonda ci porta via il pensiero.

La luce arriva quando siamo ormai all'attacco del canalone di cresta Güzza, temperatura e innevamento sono ottime, decidiamo di salirlo e lasciare la ferrata per la discesa.



Forcola Cresta Guzza. Foto Alex Paganoni.

lo superiamo agevolmente e ci troviamo sulla forcola di cresta Güzza. Il paesaggio verso la svizzera si mostra in tutta la sua bellezza ed anche il nostro obbiettivo, il Piz Argent 3945 mt.

Sfortunatamente qualcuno del gruppo, me compreso, è costretto a far tappa alla Marco e Rosa senza toccare la vetta. Tutti gli altri invece ci raggiungono soddisfatti ed entusiasti per la salita.

Per la discesa invece percorriamo con piacere la nuova ferrata per poi ricongiungerci al percorso della mattina fino al Rifugio Marinelli Bombardieri dove prepariamo gli zaini e facciamo un'ultima bevuta prima della discesa e dei saluti finali. Si conclude così il 62° corso A1.

Ne approfitto per ringraziare gli istruttori che con impegno e professionalità ne hanno permesso il suo svolgimento e tutti gli allievi che con impegno hanno partecipato.

#### **Istruttori e allievi**

**Sezionali:** Adele Cabello, Carlotta Civera, Raffaele Bazzi, Walter Boscacci, Isacco Brestesi, Marco Calcinardi, Silvia Della Mariana, Angelo Libera, Riccardo Scotti.

**Titolati:** Alex Paganoni, INA-IAL (direttore), Abramo Civera INSA (vicedirettore), Federico Giudis IA, Fabrizio Panella IA, Gianpietro Bondiolotti ISA, Luca Montagnini ISA, Moreno Libera IAL, Emanuele Scaramellini ISA.

**Allievi:** Camilla Barolo, Rebecca Bertini, Alice Bertolini, Igor Della Ghelfa, Valentina Del Simone, Pietro Erba, Susanna Galimberti, Lucia Scuzzarella, Viviana Speciale, Alessandra Tam, Giulia Tam, Veronica Vaninetti.



Pilone centrale Grignetta. Foto Alex Paganoni.



Rifugio Marinelli-Bombardieri. Foto Alex Paganoni.

# La mia esperienza al Corso di Alpinismo

*Alice Bertolini*



Ripasso alle placche dell'Oasi. Foto Alex Paganoni.

Il corso di alpinismo, organizzato dal CAI sezione Valtellinese, quest'anno ha avuto la caratteristica di essere composto prevalentemente da ragazze: una piccola storia di montagna, fiducia, sfida e alpinismo al femminile.

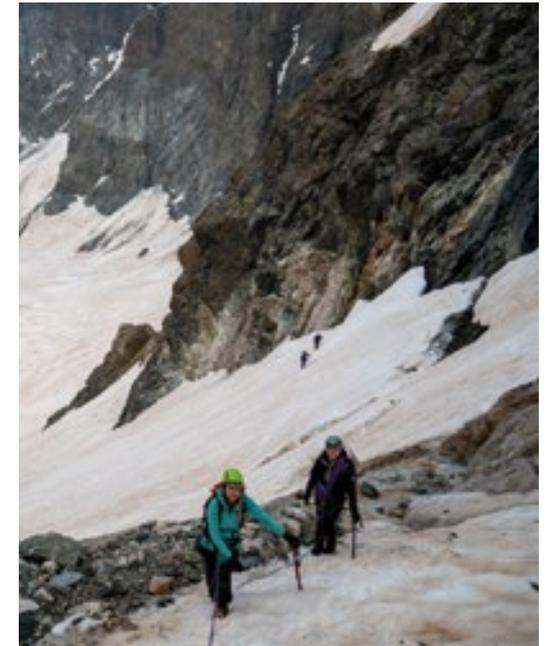
Le donne nella storia dell'alpinismo hanno avuto sempre un ruolo marginale, basta guardare i nomi scritti nelle varie imprese alpinistiche storiche. Nonostante la montagna non abbia mai fatto distinzione tra uomini e donne e siano state molte nella storia le donne che hanno realizzato imprese alpinistiche degne di nota come Henriette d'Angeville che scalò il Monte Bianco il 3 settembre del 1838 in gonna e aiutata da un bastone, oppure Lucy Walker, prima donna a raggiungere la vetta del Cervino lungo la cresta Hörnli nel 1871 o ancora le



Placche dell'Oasi. Foto Alex Paganoni.



Vetta Grignetta. Foto Alex Paganoni.



Canale Cresta Guzza. Foto Alex Paganoni.

sorelle Pigeon che dal Monte Rosa scesero dal Colle Sesia verso Alagna, appiccò verticale e ghiacciato ritenuto allora impossibile in discesa.

L'obiettivo di quest' articolo non è dar credito alle donne alpiniste della storia ma la presenza di tante ragazze al corso di alpinismo lo trovo un segnale positivo di come la montagna possa essere un luogo capace di rompere gli schemi precostruiti e portare libertà, inclusione e determinazione in un mondo che per sua natura appartiene a tutti.

Vivere la montagna alpinistica chiede di metterti in discussione, richiede attenzione, concentrazione, moltissima fiducia in te e nelle persone che sono legate all'altro capo della corda. Aver trascorso intere giornate insieme a scalare ha creato un legame sincero tra le persone che hanno frequentato il Corso quest'anno. Ci siamo messi alla prova, ci siamo sostenuti, ognuno con le proprie esperienze e i propri limiti, ci siamo affidati agli istruttori che con esperienza e attenzione ci hanno trasmesso le loro conoscenze, ci siamo divertiti e siamo stati felici di condividere quest'esperienza: nessuno si sentiva migliore e nessuno veniva giudica-

to, si è creato un clima di collaborazione e sostegno piuttosto che di competizione, a prevalere era il desiderio che tutti vivessero delle giornate belle ed emozionanti.

Il corso di alpinismo insegna soprattutto le tecniche e le modalità di assicurazione, come valutare le condizioni meteorologiche, fisiche e del territorio perché le uscite alpinistiche avvengano nella maggior sicurezza possibile.

Durante il Corso ci siamo messi alla prova con diversi terreni, dalle placche di granito in Val Masino, al calcare presente nel territorio Lecchese, lì tanti di noi hanno raggiunto la cima della Grignetta passando per la cresta.

L'uscita sicuramente più significativa è stata l'ultima della durata di due giorni, in cui siamo riusciti a raggiungere in cordata il Piz Argient, nelle Alpi Retiche occidentali, davvero emozionante trovarsi a quasi 4000 metri. Sono grata per le esperienze che ho vissuto e spero di poterne condividere altre insieme.

## 48° corso base di scialpinismo

*Enrico Franco, direttore - Abramo Civera, vice direttore*



Monte Rocca.

### Lezioni teoriche

Materiali: Paolo Messina

Neve e valanghe: Carlotta Civera

Autosoccorso: Silvia Della Marianna

Tecnica di discesa: Abramo Civera

Topografia e orientamento: Mirko Salinetti

Preparazione di una gita: Ivan Simonini

Primo soccorso, preparazione atletica e BLS: Silvia Del Curto (CNSAS – Sondrio)

Meteorologia: Riccardo Scotti (CAI Morbegno)

Bidecalogo: Enrico Pelucchi

### Uscite pratiche

Engadina Piz Belvair 4 febbraio

Trepalle Monte Rocca 11 febbraio

Prato Valentino 25 febbraio

Val Tartano Passo di Tartano 16 marzo

Monte Spluga Pizzo della Casa 17 marzo

Valle d'Arigna Punta Pesciola 23 marzo

### Istruttori

Enrico Franco ISA, Abramo Civera INSA, Gianpietro Bondiolotti ISA, Fabrizio Colombo ISA, Luca Montagnini ISA, Mirko Salinetti ISA, Camillo Della Vedova IA (Istruttore Emerito), Marco Riva IA.

*Sezionalisti:* Raffaele Bazzi, Marco Calcinardi, Carlotta Civera, Silvia Della Marianna, Paolo Messina, Marta Scarafoni, Ivan Simonini.

*In formazione:* Lorenzo Bonomi, Paolo Camanni, Luca Panizzolo, Ilaria Rainolder.

### Allievi

Giulio Acerbi, Andrea Bordoni, Alessandro Bottagisi, Ernesto Cazzaniga, Alessandro Dassogno, Susanna Galimberti, Simone Martinelli, Anna Mazza, Luca Nana, Sara Pozzi, Enrica Ruffoni, Marco Sciolini, Davide Torracini, Caterina Vitali, Samuele Voltan.



Verso il Rifugio Pesciola. Foto Gianpietro Bondiolotti.

## Un'occasione colta al volo e con tanta soddisfazione

Paolo Camanni



Corso SA1 2024 salita verso il Pizzo Belvair 2822 slm. Foto Paolo Camanni.

Chiuse le problematiche Covid, quest'anno abbiamo iniziato il Corso con più tranquillità. Di tutto mi sarei aspettato, ma non questa...

È proprio vero che se c'è energia e volontà si possono cogliere tante occasioni che la vita, a volte, ti propone senza ambizioni o particolari ricerche, ma sempre con il massimo entusiasmo possibile.

Alla veneranda età di quasi 60 anni, un Amico e prossimo Direttore del corso di Sci Alpinismo Base 2024 SA1, in un'occasione fortuita mi ha chiesto se gli avessi potuto dare una mano e, come spesso accade quando uno chiede con così tanta cortesia, generalmente lo rispondo di Sì.

Quindi al pari di tutti gli Allievi, sin dalla prima lezione, mi sono presentato convinto del mio ruolo di assistente e "portatore" di sci agli istruttori o servire loro tazze di tè caldo durante le uscite ...

Invece No!

Con molta competenza ed attenzione, tutti mi hanno subito accolto e coinvolto a pieno titolo... quasi troppo, visto che non avevo proprio idea di come dovermi comportare. L'esperienza è sì importante, ma se partecipi attivamente ad un Corso, è apprezzabile, anzi indispensabile, anche conoscere la teoria, mi sono quindi concentrato per entrare in sintonia con i corsisti ed apprendere tutti i passaggi dettati dai "sacri" manuali. Con un certo stupore pur non conoscendo la perfetta cronologia di tutte le fasi teoriche e le corrette terminologie, mi sono accorto che la stratificazione nozionistica degli anni mi ha permesso di vivere in piena serenità anche le mie escursioni personali nel pieno rispetto teorico.

Nelle fasi pratiche, invece, con un pizzico di soddisfazione sapevo che avrei potuto dare un contributo fattivo anch'io sicuramente

migliore.

Ma non sono qui per voler decantare le mie "doti" Sci-Alpinistiche, qualora ci fossero, ma per esprimere il mio ringraziamento a chi, nonostante l'età, mi ha voluto togliere dalla polvere e per raccontare quanto sia importante, bello e gratificante, anche se impegnativo e pieno di responsabilità dirette ed indirette, trasmettere quello che si conosce e si sa fare al meglio delle proprie possibilità.

Un'altra esperienza piena di motivi d'emozione anche forse per il bellissimo gruppo di Allievi ci ha sopportato e rispettato nelle mansioni assunte con molta simpatia, concedendo anche delle belle gite complessivamente, magari non particolarmente impegnative, ma di sicura soddisfazione.

Vedere che tutto quanto acquisito negli anni e stratificato nel tempo, trasmesso per evitare inutili fatiche, oppure come, sia sempre indispensabile pensare con la propria testa o come, nella vita vera, non necessariamente ci si debba "fidare" di quelli davanti a sé e di tutti quei trucchetti che magari, i manuali non citano, ma che ti permettono di essere sempre in condizioni di massima sicurezza tenendoti più lucido possibile.

Sarà banale, ma ricevere rispetto ed attenzione gratifica molto di più che le belle Birre di fine giornata e la perfetta cena di fine corso in occasione della consegna dei sudati attestati di frequenza.

E poi? C'è il costante problema del dopo. Terminato il Corso tanti di loro si interrogano se la certificazione acquisita gli abbia trasmesso la giusta sicurezza di muoversi in autonomia in ambienti "vergini" ed in quota vista la stagione avanzata...

Qui, purtroppo scatta la "paternale" per noi Soci che, proprio nello spirito fattivo del Club, avremmo il dovere di invitare con noi qualcuno di loro, nelle nostre gite di fine stagione al pari di tanti altri amici senza doverci porre troppe domande sulle corrette osservazioni circa il grado di responsabilità individuale o collettiva.

Credo che questo sia il doveroso passaggio che tutti noi abbiamo avuto la fortuna di vivere per poi trasmettere quella passio-

ne che ho trovato anche in tutti gli Istruttori che tengono viva la Scuola Bombardieri pluri-sezionale.

Quindi con i più interessati di loro e assetati di esperienza abbiamo fatto qualche uscita in quota e di soddisfazione, divertendoci in piena sicurezza, sapendo anche rinunciare quando le condizioni condivise non ci hanno permesso di raggiungere la meta.

Un bel gruppetto di loro, acquisito il giusto spirito e qualche raccomandazione in più, è anche salito in piena autonomia sino all'alta cima del Tresero. (grande soddisfazione mia personale anche se non ero con loro).

Ritengo che questo abbia consolidato anche un buon rapporto di Amicizia con bellissimi incontri saltuari estivi e con un'altra bella esperienza di lavoro/divertimento in Marinelli che mi hanno molto arricchito nel confronto di crescita con i Giovani che tutti decantano nelle varie relazioni.

Credo che la parola giovani in quest'ultimo periodo sia la più abusata in assoluto, ma poi? Che si fa?

Questa ed altre recenti esperienze mi hanno fatto capire che bisogna vivere con loro esperienze fattive di divertimento, d'esperienza e perché no di lavoro. Il loro coinvolgimento ci dà tanto.

Ci insegnano molto e poi quando si sentono accolti ed a loro agio, accettati, capiti, a loro volta si aprono per accettare le tue esperienze che poi sicuramente andranno a trasmettere come noi stiamo cercando di fare, senza troppo peso e paternali, ma godendoci il momento.

Solo così possiamo dare un futuro a nostro CAI.

## Non chiedermi di rifarlo perché lo rifarei subito!

*Ernesto Cazzaniga*



Cuneo di slittamento durante il Corso. Foto di Ernesto Cazzaniga.

“Sono un velista da sempre, il vento lo sento nei capelli, sulla pelle, mi pervade, lo sento tra le mani attraverso una scotta, mi avvolge e lo seguo per scivolare sull’acqua. In montagna ci andavo solo per fare sci Alpino e qualche passeggiata in famiglia nella stagione in cui fare vela non si può, confesso ho usato anche le Ciaspole!

Ho sempre visto comitive di scialpinisti salire e ho sempre pensato che era affascinante ignaro del vero significato di questa attività. A 55 anni decido, ci provo! Senza alcuna preparazione fisica e tecnica, mi iscrivo, mando la mail! forse forse sperando che sia troppo tardi e che non ci sia più posto, la cosa un po’ mi intimoriva ovviamente, ma poi una sera, che manco più me lo aspettavo mi chiama Enrico, mi chiede a che livello sono, gli spiego che so sciare ma che di montagna capisco meno di zero, si comincia!

Il venerdì sera diventa un appuntamento fisso, credo di essere il più vecchio in un gruppo di ragazzi con delle belle facce, sani, appassionati e determinati, quasi tutti con esperienze già fatte alle spalle e io che mi chiedo più volte cosa ci faccio io qua?

Arriva il giorno della prima salita e prova di discesa a Prato Valentino io nemmeno sapevo come si mettevano le pelli e non parliamo degli attacchi ... vi lascio immaginare salire, fortuna che istruttori dagli occhi attenti mi hanno aiutato, spiegato, sorretto, la giornata è bellissima la fatica enorme e comincio a capire il perché e ancora non ho fatto nulla.

Il Corso è un turbinio di giornate e serate fantastiche in mezzo a gente speciale, mi emoziono, mi affeziono, mi diverto, resto incantato sorpreso dalle montagne, la prima cima con gli sci arriva ... sputo sangue ma ne valeva la pena. Sempre dietro, sem-



Verso Punta Pesciola. Foto di Ernesto Cazzaniga.

pre a rincorrere i ragazzi che vanno come treni e Paolo dietro a dirmi ... “Vai nonno!”, ma è lì, sempre vicino, qualcuno c’è sempre a tirarmi su. La fatica mi si legge sulla faccia mista alla felicità di esserci.

Imparo tantissimo, mi appassiono alla fatica e ai panorami, ci metto tutto quello che ho, qualche volta non sono riuscito ad arrivare fino in cima con gli altri, ho arrancato, sofferto, sono salito in posti che nemmeno avrei mai immaginato si potesse salire, ho goduto, ho riso, ho respirato a pieni polmoni, preso culoni di neve, visto cieli e nuvole che dal basso non vedi, un gran caldo a salire, le gambe e le ginocchia la sera urlavano ma chi se ne frega, ho bevuto le birre più buone mai bevute, le torte della mamma di Alessandro, le battute, il freddo, il sole e i sorrisi più belli.

Ho imparato il timore e il rispetto per la montagna, che per molti aspetti è simile al mare e al vento, e adesso la sento negli occhi, nelle gambe, nei polmoni, nel cuore che batte all’impazzata la respiro sapendo che è meravigliosa e spietata, ti pone dei limiti e sta a te riconoscerli.

Caro Enrico, ti ricordi l’ultimo giorno, l’ultima salita? Mi hai chiesto stupito se davve-

ro me la sentissi di arrivare fino in cima, e grazie a voi ci sono arrivato. Quanta strada quanti passi. Grazie ancora a tutti gli Istruttori che mi hanno avvicinato ad una attività durissima alla mia età, con gentilezza pazienza e comprensione, ogni venerdì sera e a ogni gita del sabato e domenica. È finita che ho cominciato a fare ferrate e proverò anche ad arrampicare, ho comprato Artva, pala, sonda, sci, pelli, scarponi, mi sto allenando e quest’inverno ho voglia di rivedere quei panorami, quei cieli, quelle nuvole e correre dietro a quei ragazzi per vedere ancora i loro sorrisi e farmi una bella birra insieme, a 56 anni!



## Alpinismo Giovanile

Massimo Gualzetti, ANAG



Passo di Campolungo. Foto Mauro Gossi.

L'Assemblea d'inizio anno, col rinnovo del direttivo, è stato il primo atto formale della Scuola. Dopo sei anni con la direzione di Pierangelo Tognini, a cui vanno i ringraziamenti di tutti per l'impegno e la dedizione dimostrate, il sottoscritto è stato nominato direttore, Giorgio Beltramini vicedirettore e Valeria Balzarolo riconfermata segretaria. Per dovere di cronaca, il ruolo di direttore può essere ricoperto solo da un Accompagnatore Nazionale (ANAG) mentre non sussistono vincoli per le altre cariche istituzionali.

Primo impegno ufficiale, come direttore, la presentazione del corso di Scialpinismo per ragazzi svoltasi a fine gennaio. Qui, Abramo Civera, direttore della Scuola di Alpinismo e Scialpinismo, ha illustrato sapientemente i fondamenti della disciplina, con parti-

colari riferimenti a materiali ed attrezzatura. Ricordiamo che Abramo, ora Istruttore Nazionale di Scialpinismo, oltre ad essere "figlio d'arte", ha mosso alcuni dei suoi primi passi nel CAI con le attività di AG. Alla prima uscita, svoltasi regolarmente a Prato Valentino per verifica dei materiali e delle capacità tecniche dei partecipanti, è seguita quella al Munt De Sura, in Val Gerola. Quindi, la meteo altalenante che ha caratterizzato fine inverno, primavera ed inizio estate, ha condizionato pesantemente date e mete, e non solo quelle legate alle attività scialpinistiche.

Le altre due uscite, delle quattro previste, sono state effettuate al Pian dei cavalli, in Val Chiavenna, e da S. Giuseppe all'Alpe Campolungo, in Valmalenco. È qui d'obbligo il ringraziamento, oltre al già citato Cive-



Alpinismo Giovanile senza frontiere. Foto Mauro Gossi.

ra, anche agli altri Istruttori di Scialpinismo che hanno collaborato, ovvero Marco Riva e Mauro Bongiani e, soprattutto, all'ANAG Mauro Gossi, sempre in prima linea per coinvolgere i ragazzi nelle discipline più tecniche dell'AG.

Anche quest'anno, il numero non proprio esaltante dei partecipanti ci ha indotto ad utilizzare, nei trasferimenti, quasi sempre le auto e, già nel 2023, a programmare uscite con spostamenti minimali, privilegiando mete non particolarmente distanti per contenere i costi.

"Tracce nella storia" il tema della prima escursione in programma che si è svolta da Sondrio al castello di Mancapane, nel comune di Montagna in Valtellina, e da qui a S. Giovanni per poi ridiscendere a S. Maria ed al Castel Grumello. Abbondanti le illustrazioni storiche relative al medioevo valtellinese, dalle schermaglie tra Guelfi e Ghibellini alla distruzione dei castelli operata dai Grigioni, alla scoperta del paesaggio terrazzato, molto più esteso di quanto si possa pensare, ma invisibile causa il rimboschimento delle zone più alte. D'altronde, uno degli scopi dell'AG è proprio il far conoscere il territorio montano in tutti i suoi aspetti e le modificazioni che ha attraversato nel corso dei secoli.

Successivamente, la parentesi dedicata ai sempre importanti giochi sulla neve, apprezzabili perché si danno i rudimenti per la frequentazione dei percorsi EAI (Escursionismo in Ambiente Innevato) con ausilio di ciaspole e bastoncini. La costruzione degli igloo o la caccia agli ARTVA, impostati come gioco, hanno sempre uno scopo chiaramente didattico legato alla sicurezza invernale.

Un'altra escursione a carattere storico-naturalistico ha riguardato la salita da Faedo a S. Bernardo, lungo il "Sentiero del pane e del vino", antica via di transito per gli approvvigionamenti.

Sul sentiero della salita abbiamo proposto il gioco di osservazione "Caccia ai particolari", legato alla ricerca di elementi naturali o antropici, presenti lungo il tracciato, in precedenza individuati e fotografati durante un sopralluogo. Molti gli aspetti dell'ambiente orobico evidenziati sul percorso dai nostri accompagnatori più esperti nel settore naturalistico, soprattutto Mauro e Paolo, dalle tracce del tasso a quelle degli ungulati, all'individuazione degli elementi che indicano la predazione da parte di rapaci. Tutti particolari molto interessanti che, secondo il nostro approccio, vanno vissuti piuttosto che osservati passivamente in un



Castello di Mancapane. Foto di Daniela Ferrari.

documentario tv.

I nostri valenti ciclo-escursionisti Gianpaolo, Mauro e Beppe hanno ancora proposto due escursioni in mountain bike volte, soprattutto, ad evidenziare modalità ed attrezzatura con cui effettuare correttamente l'attività e le problematiche, come la foratura, che possono insorgere sul percorso ed a cui porre rimedio.

Le bicicletate sono state effettuate dal Pian di Spagna verso San Fedelino, con avvicinamento in treno e trasporto MTB in pulmino, e sulla "Via dei meleti", da Sondrio a Chiuro.

Gli antichi mestieri sono stati l'argomento dell'uscita in Valmalenco, all'Alpe Pirlo, dedicata alla pietra ollare, dall'estrazione nelle cave, alla sua lavorazione artigianale per realizzare suppellettili domestiche e decorative. E' stato importante osservare che oggi anche dei giovani motivati si dedicano a questa attività tramandando, così, le tradizioni alpine e ricavando da esse un

provento economico.

A fine giugno, dopo una primavera, nevosa prima e piovosa poi, mai particolarmente calda, ecco esplodere l'afa, naturalmente mentre da Pra Baruzzo, raggiunto in auto, si saliva verso il rifugio Schiazzera con gli zaini affardellati per la due giorni. Il proposito originale prevedeva di salire, il secondo giorno, la cima del monte Schiazzera ma la presenza di neve ha fatto ripiegare e riformulare il programma sul più abbordabile lago omonimo e poi percorrere la dorsale verso il Monte Croce, altura molto panoramica sulla Valtellina orientale. Il gioco delle bocce, con le simpatiche sfide intavolate tra squadre miste di accompagnatori e ragazzi, ha contribuito ad allietare il tempo libero e rinsaldare il gruppo.

Ancora la storia, stavolta incentrata sulle antiche vie di comunicazione, ha fatto da cornice all'escursione effettuata da Morbegno all'Alpe Pitalone, lungo una parte della Via Priula, antico tracciato che consentiva

il commercio tra Bergamo e la Serenissima con la Val Chiavenna ed i Grigioni. L'uscita, curata dalle accompagnatrici morbegnesi, Claudia e Rita, è stata doviziosamente illustrata con ampi riferimenti storici.

L'inaugurazione della capanna Meden, da parte della Sottosezione di Teglio, e la conseguente apertura della seggiovia di Prato Valentino, comoda per la salita, ci hanno fatto riprogrammare l'ascensione ai monti Brione e Calighè, già traslate per il maltempo. Però, anche in questo caso, una perturbazione, giunta in anticipo sui tempi, ci ha fatto desistere dal raggiungere le due cime ed anche optare per la capanna è sembrato inutile vista la pioggia battente. Quindi la rapida discesa a Prato Valentino con sosta alla Baita del Sole.

Penso, comunque, che anche la rinuncia, il non cercare di raggiungere la meta prefissata a tutti i costi, sia un fattore educativo importante, proprio in un contesto, come l'attuale, in cui spesso si hanno notizie di incidenti anche gravi, dovuti a imprudenza ed inosservanza di elementari regole di comportamento.

Quest'anno è toccata a noi l'organizzazione della giornata intersezionale, battezzata "AG senza frontiere". Ormai è il terzo anno in cui ci ritroviamo col l'AG del CAI Dongo ed il secondo con quello di Vimercate, contesto interessante che porta a confrontarci con realtà affini alla nostra ma con situazioni numeriche spesso differenti. Il percorso scelto ci ha portato ad attraversare Sondrio, dalla stazione ferroviaria sino alla contrada di Maioni le frazioni di Mossini, S. Anna e Moroni, per raggiungere Triangia, la nostra meta. Ampie le illustrazioni sulla Valtellina, la sua geologia, un pizzico di storia e, soprattutto, sui terrazzamenti del versante retico che la caratterizzano, con la coltivazione della vite e la produzione dei suoi pregiati vini. Dopo la pausa pranzo, con la comparsa e fulminea scomparsa dei panettoni valtellinesi, offerti dalla nostra Scuola, il ritorno è avvenuto nel comune di Castione, transitando dal masso altare, fino a raggiungere la Via dei Terrazzamenti, con breve visita alle incisioni rupestri di Ganda; quindi la discesa alla Sassella e il rientro a

Sondrio.

Ad ottobre l'ultima escursione in programma, questa volta di interesse faunistico, ci ha visti raggiungere l'Alpe Colina dal comune di Castione. Da qui, la salita prima al lago omonimo e poi alla croce di Capin. Scopo dell'uscita l'osservazione dei cervi nel periodo degli amori e, soprattutto, l'ascolto dei gutturali bramiti dei maschi. L'ambiente era effettivamente permeato dai richiami e, con l'ausilio di qualche binocolo, è stato anche possibile osservare parecchi esemplari, seppur a debita distanza.

Ultimo impegno ufficiale, divenuto ormai una tradizione delle attività "proprie" di AG, l'Arrampicorientarsi, quest'anno allargato anche ai ragazzi più grandi ed agli accompagnatori del CAI Dongo.

Causa condizioni meteo piovose, relative ai giorni antecedenti, le prove di arrampicata si sono svolte, all'asciutto, presso la palestra di Albosaggia, anziché alla Sassella. Invece, abbiamo potuto effettuare regolarmente la garetta di orientamento al Parco Bartesaghi. Poi, la consueta polentata con salsicce, organizzata nel centro polifunzionale di Castione, i discorsi di rito e le premiazioni dei giochi hanno concluso la giornata di festa cui hanno partecipato anche i familiari dei ragazzi. Ringraziamo, naturalmente, quanti si sono dedicati alla giornata, compresi i volontari della Pro Loco di Castione ed il Comune, per l'utilizzo del centro.

Parallelamente alle uscite escursionistiche, in estate è stato ancora organizzato il "Climb Teen", un'attività di introduzione all'arrampicata in falesia, predisposta in piena autonomia dalla Scuola Bombardieri, grazie alla presenza di due nuove figure interne all'AG, gli AGAR, ovvero Accompagnatori specializzati e qualificati proprio per l'arrampicata.

Mi riferisco ai fratelli Giorgio e Marco Beltramini, già colonne portanti d'ormai vecchia data, che si sono sottoposti a Corsi di verifica tenuti da Istruttori di Alpinismo, ottenendo il mandato operativo in oggetto. Le sei uscite, effettuate presso diverse località, dall'alto Lario, alla Val Chiavenna e Val Malenco, sono state effettuate grazie anche alla presenza dell'immane Mauro,



Rifugio Schiazzera. Foto di Mauro Gossi.

di Pierangelo, Rita, Riccardo e di Moreno Libera, Istruttore della Scuola Bombardieri, che ringraziamo.

Le prime attività promozionali, in ambito scolastico, ci hanno coinvolto a metà marzo, in due uscite con le scuole medie di Ponte in Valtellina, con escursioni alla torre di Castionetto ed in Val di Rhon.

La scuola elementare Quadrio di Sondrio ha chiesto ancora di proseguire con il progetto "Camminando si impara", iniziato anni addietro, attraverso presentazioni in aula e successive uscite sul territorio sondriese. Mete prescelte, ormai classiche perché consentono di spostarsi a piedi direttamente dalla scuola, il Castel Grumello, il sentiero Rusca, fino ad Arquino, ed il Santuario della Sassella.

Con le classi della scuola elementare di Triangia, dopo una debita esposizione e preparazione in classe, è stata effettuata una successiva escursione, partendo dall'istituto verso il fondovalle.

Nel periodo primaverile, con una classe dell'ITC De Simoni, di Sondrio, abbiamo

effettuato un'escursione sul Sentiero del Viandante con la tappa da Dervio a Varenna e immancabile la visita all'Orrido di Bellano. Anche quest'anno, a settembre, sempre in concomitanza con la ripresa scolastica, si è svolta al rifugio dei Forni l'iniziativa della Fondazione Bombardieri denominata "La Scuola va in Montagna". Mie spettanze, la lezione di orientamento e topografia, la parte informatica ed una breve introduzione del CAI, incentrata sulla sicurezza, oltre all'accompagnamento nelle due escursioni, ai rifugi Pizzini e Branca.

Quest'anno hanno partecipato due classi quarte, appartenenti ai licei scientifici di Sondrio e Parma, risultate vincitrici dell'annuale concorso.

Il 2024 è particolarmente sentito perché ricorrono i dieci anni dalla prematura scomparsa di Nicola Martelli, primo ANAG valtellinese e tra i promotori della Scuola provinciale di AG, a Lui poi co-intitolata, nel 2015.

Nel programma erano state inserite alcune iniziative per ricordarlo ma, condizioni



Prato Valentino. Foto di Gianpaolo Borromini.

meteo non sempre favorevoli, problemi di salute, ecc. le hanno fatte slittare al 2025.

Tra queste, non poteva mancare la manutenzione del Sentiero alla "Scala dei Pizzi", percorso che Nicola aveva ideato e contribuito a tracciare con gli studenti del Liceo Donegani di Sondrio. Nella giornata dedicata alla sentieristica, in tre abbiamo effettuato un sopralluogo, con un minimo di manutenzione, allo scopo di verificarne le condizioni. A causa del terreno molto umido e ad una presenza fastidiosa e invadente di zecche, abbiamo pensato al citato rinvio delle attività più sostanziose, compreso il ripristino della segnaletica orizzontale e l'apposizione di una catena per affinare la sicurezza, nel tratto della Scala.

Per quanto concerne la parte burocratica ricordiamo che, a causa dell'adesione della Sezione Valtellinese al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), abbiamo dovuto adeguare la nostra situazione bancaria attivando un nuovo conto corrente sotto il "cappello" della Sezione stessa.

Al termine della relazione, penso sia doveroso ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alle nostre attività ed iniziative, sia internamente alla Scuola sia per il prezioso contributo esterno. Importante anche il settore comunicazione, affidato a Gianpaolo Borromini, per quanto concerne cura e manutenzione del sito internet, Valeria Balzarolo per i rapporti istituzionali con famiglie,

Sezioni ed esterni (via e-mail e WhatsApp), Daniela Ferrari per la realizzazione di manifesto e pieghevole e, non ultima, Mina Bartesaghi che, grazie ai rapporti con la stampa, ci ha agevolato predisponendo i comunicati per i giornali.

Mi sembra anche importante ricordare che nessuno di noi ha mai richiesto alcun rimborso economico in merito alle spese sostenute, sia per i soggiorni in rifugio, sia per i trasferimenti in auto che, tra uscite coi ragazzi, incontri per riunioni, aggiornamenti vari, sono stati veramente molti.

Tra gli enti a cui va porto un particolare e sentito ringraziamento, la Banca Popolare di Sondrio ed il Consorzio del Bacino Imbrifero dell'Adda, il BIM; grazie al loro contributo è stato possibile ridurre i costi vivi, a carico dei partecipanti, ed acquistare parecchio materiale tecnico omologato per effettuare le prossime attività alpinistiche.

#### **Organico Accompagnatori e Direttivo Scuola:**

Massimo Gualzetti ANAG, Direttore; Giorgio Beltrami AAG, Vice Direttore; Valeria Balzarolo AAG, Segretario; Ugo Arosio ASAG; Lidia Beltrami AAG; Marco Beltrami AAG; Rita Bertoli ASAG; Gianpaolo Borromini ASAG; Dario Cappi ASAG; Mara Cavallotto ASAG; Daniela Ferrari ASAG; Mauro Gossi ANAG; Claudia Ponzoni ASAG; Giuseppe Pozzi ASAG; Paolo Romeri AAG; Pierangelo Tognini ANAG.

## Trekking del ventennale gemellaggio con il CAI Loano dal 3 al 6 Maggio

Riccardo Tagni



Centro Storico di Dolceacqua. Foto Riccardo Tagni.

Dopo 5 anni di fermo causati dal covid, quest'anno siamo riusciti ad organizzare il consueto trekking di gemellaggio con la Sezione ligure; quindi con un bel gruppo di Soci ci siamo recati a Loano come base per le camminate proposte dai Soci gemellati. Dopo la solita levataccia mattutina, in pulman siamo giunti a Varigotti dove ci attendeva un folto gruppo di amici del CAI Loano. Da qui iniziava la prima tappa del trekking, attraverso sentieri immersi nella macchia mediterranea, sovrastanti le borgate, ed un giro ad anello che si concludeva in un percorso parallelo al mare con ampi scorci panoramici sulla costa sottostante. La seconda tappa prevedeva una lunga escursione a Dolceacqua, località in provincia di Imperia. Qui, tra continui sali e scendi, immersi nella vegetazione di latifoglie, abbiamo potuto scoprire non solo l'entro-

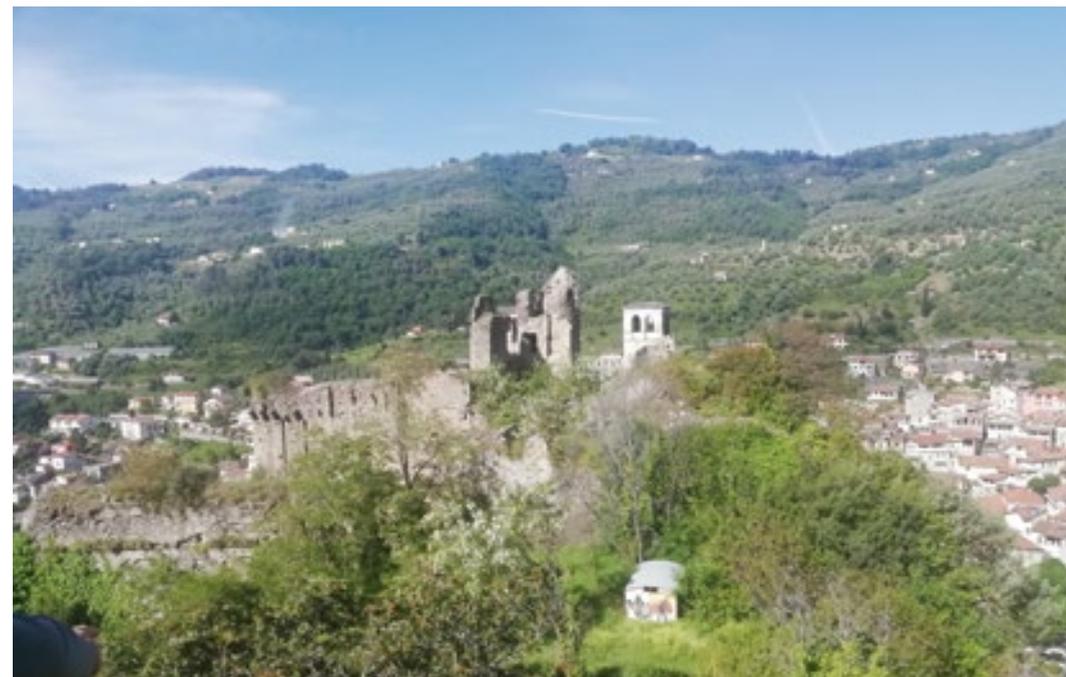
terra Ligure ma, soprattutto, altri due antichi e caratteristici borghi al confine con la Francia, Perinaldo ed Apricale.

A questo incontro non abbiamo partecipato solo noi escursionisti, infatti il sabato ci ha raggiunto, a Loano, anche il Coro CAI di Sondrio che, in occasione del 60° anniversario di fondazione, ha voluto essere presente, allietando la popolazione loanese con un concerto suggestivo, tenuto presso la chiesa Nostra Signora di Monte Carmelo, per l'occasione gremitissima di locali e turisti.

Il terzo giorno il tempo non è stato dei migliori, nuvole basse, nebbia in montagna ma noi, motivati come sempre, abbiamo affrontato le intemperanze meteorologiche, partendo comunque per raggiungere il rifugio Pian delle Bosse, della Sezione di Loano. L'occasione concomitante della giornata è stata la festa di inizio stagione e, quindi, ci siamo immersi nelle libagioni a base di polenta e contorni vari contribuendo attivamente alla giornata, sempre accolti calorosamente dagli amici di Loano col Presidente Franco Moreno e da numerosi Soci. Nell'occasione, alcuni brevi discorsi di rito, volti soprattutto a ricordare la figura di Battista De Francesco, il past president della sezione ligure, recentemente scomparso che, oltre vent'anni addietro, è stato il firmatario dell'atto di gemellaggio, insieme all'allora presidente della sezione Valtellinese, Angelo Schena.

Ultimo giorno la bellissima camminata da Albenga ad Alassio lungo la via Julia Augusta percorrendo l'antica strada, realizzata dai Romani, nel primo secolo a.c., per raggiungere la Gallia e che, ancora oggi, conserva significative testimonianze del passato.

Per finire in bellezza, ecco l'immane gradito pranzo, a base di pesce ed altre specialità liguri, in quel di Alassio nella ti-



Verso Perinaldo. Foto Riccardo Tagni.



Verso Varigotti. Foto Riccardo Tagni.



Saluti dal Presidente CAI Loano Franco Moreno. Foto Riccardo Tagni.

pica "Osteria i Matetti". Infine, sulla via del ritorno, come ultima tappa non poteva mancare la visita al Frantoio Rosciano di Toirano per gli acquisti di rito, cosa sempre apprezzata da tutti.

Questa edizione del gemellaggio col CAI Loano è stata senza dubbio molto appagante e ricca, come sempre abbiamo potuto scoprire e visitare borghi antichi, oliveti, colture a terrazzamenti e molta natura selvaggia a pochi km dalla costa, dove la Liguria è senz'altro una terra che riserva delle gradevoli sorprese.

Un grazie caloroso lo dobbiamo agli amici di Loano che, come sempre, sono stati coordinati dall'infaticabile Beppe Peretti e dai soci Gianni Simonato, Paolo Viglietti, Mario Chiappero, Mino Bertone, nonché ai nostri organizzatori Massimo, Agostino e Stefano. Un doveroso ringraziamento va anche all'ottima struttura che ci ha ospitato, l'albergo Casa Marina di Loano ed al suo proprietario, il sig. Francesco.

# I miei sfasciumi e Bella Ciao

Carla Pinardi



Il gruppo alla Capanna Forno. Foto Luca Panizzolo.

Durante una serata di relax mi compare online il programma di un'escursione CAI di Teglio: Capanna Forno. "Da Chiareggio 1612 m lungo un comodo sentiero fino al passo del muretto 2562 m. Discesa del passo dal versante svizzero per poi risalire circa alla medesima quota del passo. Ora una lunga traversata in saliscendi ci porta alla capanna Forno 2574 m. Dal rifugio si risale per poche centinaia di metri fino alla bocchetta del Forno 2768 m per poi rientrare a Chiareggio lungo il sentiero della Val Bona."

Scheda tecnica: durata 8 ore, EE; dislivello massimo 1700m, quota massima 2768 m,

attrezzatura da escursionismo.

Non ho memoria di cosa e se avessi bevuto in quella serata, ma ricordo che ha cominciato a prendere forma dentro di me il pensiero che quel giro mi piaceva, mi attirava, una lunga giornata in montagna distante da tutto, attraverso paesaggi selvaggi, con la nostalgia delle fatiche fisiche del cammino di Santiago e di quella leggerezza di testa che solo le lunghe camminate possono regalare.

Da lì a scrivere un whatsapp il passo è breve, basta condividere una foto, scrivere "sarebbe bello" e fare click. Quando leggo la risposta positiva comincio ad avere un filino

di dubbi e a guardare le previsioni meteo per la domenica. Forse me la cavo, danno pioggia nel pomeriggio, sicuramente viene annullata! Azzardo persino dei commenti del tipo "Peccato per il brutto tempo, sarebbe stata sicuramente una giornata indimenticabile!". Combattuta fra il desiderio di fare l'escursione, che sicuramente è emozionante, scenografica ed interessante e i dubbi sulla mia riuscita, vedo di giorno in giorno che le previsioni meteo migliorano e che la cosa prende forma.

Beh mi dico che sarà mai.

Devo ammettere che quella mattina, al parcheggio che funge da punto di ritrovo con gli altri partecipanti all'escursione, ben più di qualche dubbio comincia ad assalirmi, notando fisici muscolosi ed asciutti, ma ormai si è in ballo e farsi troppi problemi risulta non solo inutile, ma anche fuori luogo.

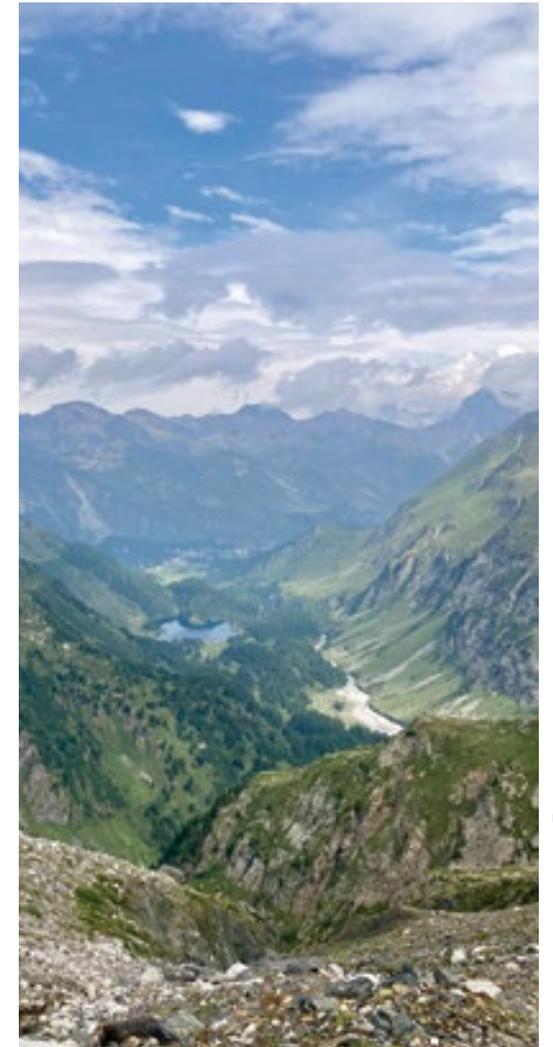
Anche il numero esiguo dei partecipanti mi insospettisce, ma d'altronde cosa potrei dire? "Mi fate un breve curriculum delle vostre esperienze in montagna per capire se posso essere dei vostri?". O peggio: "Scusate vedendo i vostri muscoli non credo di essere adatta all'uscita?" In realtà ammetto che una cosa del genere la dico, ma bando a pensieri e ripensamenti dopo un'oretta di auto, comincia quello che viene definito nel programma "un comodo sentiero fino al passo del muretto".

Consolata dal fatto che il sentiero si riveli davvero come descritto e di riuscire a stare al passo con gli altri (risparmiamo persino un'ora di tempo sulla percorrenza prevista), mi sento piuttosto incoraggiata dallo step successivo e cioè la "discesa del passo dal versante svizzero".

Poco dopo avere iniziato a camminare verso la Svizzera uno dei nostri accompagnatori ci invita a prendere un sentiero sulla destra, rivelandoci che dall'altro lato il percorso è brutto.

Sempre meglio, mi dico, ci risparmiamo situazioni che potrebbero mettermi in difficoltà e crearmi ansia, cosa che in gruppo mi farebbe sentire una disagiata.

Non faccio in tempo a finire il pensiero, che quello che mi appare sotto i miei occhi? piedi? quasi mani, sedere? Perché avrei



In discesa lungo la valle del Muretto sullo sfondo il lago del Cavloc. Foto Luca Panizzolo.

voluto mettermi seduta e scendere così ... insomma quello che mi tocca percorrere è un sentiero scosceso e SOPRATTUTTO composto da terra scivolosa. Il mio incubo peggiore in montagna, superabile in tratti brevi, ma qui è un gran pezzo.

Nel nanosecondo che impiega ad attraversarmi il cervello, come un lampo veloce e un alito di vento leggero, la domanda "Ma se questo è così, il sentiero brutto come è?" faccio passare gli altri, che senza alcuna difficoltà scendono e mi aspettano in fondo, mentre io sono ferma, combattuta fra mollare completamente ogni dignità e far-



Vedretta del Forno. Foto Luca Panizzolo.

lo a mo' di scivolo o recuperare un minimo di contegno e provare la postura eretta (in fondo ho i bastoncini).

Scelgo, in un moto di orgoglio personale che sovrasta i timori, la postura eretta e realizzo che, ormai, degli altri, tanto è ripido il sentiero, vedo soprattutto le teste. Mi accorgo che uno degli accompagnatori del CAI si è fermato per aiutarmi e mi sta parlando, prova ad incoraggiarmi a scendere. *"un passo per volta, non devi pensare, il pensiero rovina tutto, devi accettare di*

*scivolare"*; *"devo accettare di scivolare?"* Quando andavo a cavallo dopo che l'istruttore ci ha detto che prima o poi da cavallo cadono tutti, come per incoraggiarci a non avere paura, io ho smesso di fare equitazione!

Ma qui non posso tornare indietro, non posso fuggire, non posso mettere in difficoltà gli altri e allora con le gambe come pezzi di legno e le braccia che insieme ai bastoncini sono due pali rigidi piegati a 90° ci provo. Ci provo con la guida del nostro



La lunga traversata lungo le pendici del monte Forno. Foto Luca Panizzolo.

accompagnatore e senza guardare in basso, sono tranquilla, anche dovessi cadere non è pericoloso, se scivolo, scivola il piede per massimo 20-30 cm. Mi scivola il piede, io non cado *"macché tranquilla, non sono tranquilla perché sta cavolo di testa mi frega!"*.

Devo dire che una volta raggiunta l'agognata base della discesa e andata oltre, girarmi ad osservare il tratto ripido percorso mi dà una certa soddisfazione, anche se persiste la vergogna per la figuraccia nei confronti

del gruppo e il disagio per aver fatto ritardare tutti, costringendoli ad aspettarmi.

Ma se penso a me, individualmente, non posso che essere contenta per aver affrontato e superato alcune mie paure senza scene troppo indecorose, senza aver urlato, senza aver chiesto di tornare indietro, insomma restando nella situazione. Potevo reagire molto peggio! Ecco, vorrei dire questo agli altri *"Mi spiace, mi vergogno della figura fatta ma vi garantisco che avrei potuto reagire molto peggio!"*. Ovviamente-

te la maggior parte del gruppo mi guarderebbe non capendo cosa io intenda dire, perché per gli altri un percorso del genere non rappresenta alcuna difficoltà.

D'altra parte, se è vero che *"In montagna, devi salire fino alla vetta solo se sei capace di scendere."*, seppure quella che abbiamo salito non sia stata certo una cima difficile, ma un semplice passo, comincia a frullarmi in testa il pensiero di essere inadeguata in una situazione del genere, di essere una frana totale, di avere fatto una sciocchezza pensando che avrei potuto fare una escursione EE e che la mia presenza potrebbe mettere tutti in difficoltà.

Da lì in poi l'ignoto, il non sapere cosa mi aspetta, *"magari altre situazioni simili o peggiori?"* unito alla consapevolezza di essere l'anello debole della comitiva, cominciano pian piano a pizzicarmi il cervello e a farmi venire un po' di ansietta.

Per cui durante il tratto successivo "per poi risalire circa alla medesima quota del passo" mi riesce difficile distinguere il battito cardiaco dovuto all'agitazione da quello per la fatica della salita. Tutto intorno a noi è fantastico e suggestivo e ogni tanto ci concediamo una piccola sosta.

Il gruppo, purtroppo, è costretto ancora ad aspettarmi prima della fase "Ora una lunga traversata in saliscendi ci porta alla Capanna Forno 2574 m.". Beh i saliscendi non mi spaventano, la lunga traversata nemmeno, appena raggiunto il gruppo, il tempo di una barretta e dico: Andiamo!

La lunga traversata in saliscendi ben presto si rivela una lunga traversata in saliscendi da un sasso all'altro, una enorme pietraia che non finisce mai. Sali su sentiero e scendi su pietre, rocce, tanto che alla fine non tengo più il filo di ciò che sto facendo. Vengo pazientemente guidata dai partecipanti del CAI, che mi spiegano come affrontare una camminata sulle rocce, per la quale io non sono assolutamente preparata, se non avendola sperimentata per brevi tratti.

La storia si ripete, mi attendono, io arrivo, ripartiamo e ad un certo punto il nostro giovane accompagnatore mi spiega che dobbiamo accelerare perché rischiamo di prendere la pioggia ed è meglio nel caso essere

già alla capanna.

Quando alla vista dell'ennesimo percorso su pietre sto per avere una crisi isterica di rigetto il ragazzo comincia a fischiare *"Bella ciao"* e *"Venceremos"* degli Inti Ilimani.

A quel punto la mia anima ribelle, lottatrice, idealista si desta all'improvviso e mi faccio trascinare dai brani, dalla storia e dalle storie e non sento più difficoltà o timori. La montagna non è solo paesaggi, l'alta montagna è anche vie, tracciati, percorsi da contrabbandieri, migranti, partigiani, così mentre cammino penso che, dove sto posando i miei passi, altri prima di me li hanno posati, con storie di vita e di lotta pazzesche, con il loro coraggio ma anche con le loro paure, con i loro sogni.

Mi piace pensare ai sentieri di montagna come a tracciati intrisi di sogni e utopie, a percorsi di vita, individuali, di gruppo o che hanno fatto la storia. Mi sento parte della montagna, del gruppo, della storia e penso a quante volte avrei voluto lottare per i miei ideali e non l'ho fatto se non in minima parte e con tutte le comodità, senza rischi. Ho sempre apprezzato nel camminare la possibilità di dimenticare o alleggerire la testa, questa lunga camminata mi fa invece ricordare, rammentare che quei sassi e sentieri sono stati calpestati da chi varcava le montagne per necessità e non per scelta e diletto, in condizioni climatiche spesso avverse e senza il supporto di bastoncini e moderni scarponi con soles super grip.

Man mano che avanzo mi chiedo se sia lecito chiedere alla montagna di farci dimenticare le nostre fatiche quotidiane o se sia piuttosto più opportuno, etico e sostenibile che ci aiuti a ricollocarci in un qualcosa che vada oltre noi stessi, i nostri guai e i nostri pensieri, che ci ricordi che oltre le nostre piccole vite c'è ben altro!

E allora che sarà mai rischiare di torcere una caviglia per un passo falso su un sasso?

Mentre mi lascio andare a pensieri romantici ed eroici, la pellicola del film si ferma improvvisamente, tutte le immagini sono immobili e mi osservano: "come che sarà mai"? Sarà che se mi faccio male come una idiota comprometto l'uscita di tutto il

gruppo! E accidenti i pensieri concreti sovrastano i sogni, le divagazioni e le utopie e mentre sento fischiare Bella ciao riprende il timore di compromettere l'escursione degli altri.

Fra lo slancio ed i timori arrivo alla Capanna Forno, dove ci concediamo la sosta pranzo e dove decido che una birra può aiutarmi a proseguire, visto che fatico più con la testa che con il fisico.

Attornati da montagne selvagge e con una vista indescrivibile sullo splendido ghiacciaio, ci ristoriamo e ci sentiamo ormai in fase di rientro *"il più è fatto, cosa saranno mai ancora 200 mt di dislivello!"*. Ci aspetta il tragitto "dal rifugio si risale per poche centinaia di metri fino alla bocchetta del Forno 2768 m", *"in tre ore dovremmo essere all'auto!"*.

Veniamo pure graziati dal tempo, che ci infastidisce con una pioggerella solo per un breve tratto, mentre ci lasciamo alle spalle la Capanna.

Mentre camminiamo su rocce verso il passo alzo lo sguardo, distingo i segnali rossi e bianchi del sentiero in alto, ma riesco persino ad evitare di preoccuparmi troppo per il fatto che la parete mi pare proprio molto ripida.

Vorrei poter dire di essere arrivata alla bocchetta in maniera dignitosa, ma devo ammettere che l'ultimo tratto sulle rocce l'ho percorso aiutandomi con le mani. Mi sento però bene e serena e scoprire su un masso la targa dedicata ad Ettore Castiglioni riporta questa camminata in una dimensione di storia e di storie.

E poi mi immagino il "per poi rientrare a Chiareggio lungo il sentiero della Val Bona." come ormai una passeggiata, anche se i cartelli danno ancora un tempo di percorrenza di 2 ore e 45 minuti.

Mi accorgo presto che scendere dalla bocchetta per un bel pezzo è ancora percorrere sfasciumi e sterrati smossi, ma fra i miei sfasciumi e Bella ciao mi sento ormai a mio agio e al mio posto e, a parte qualche intermezzo ancora poco decoroso, procedo tranquilla anche se ancora a rilento rispetto al gruppo, che è costretto spesso a sostare per attendermi.

Mi concedo persino dei momenti di leggerezza: dopo aver testato le scarpe su sassi di tutti i tipi ed aver verificato che tengono, finalmente mi lascio andare e cammino su un facile sasso con noncuranza. Questa volta scivolo veramente e rischio di cadere e capisco che spesso in montagna, come nella vita, gli scivoloni li facciamo inspiegabilmente sul facile, dopo aver affrontato situazioni ben più complesse.

La conclusione della giornata in realtà non è un THE END perché ancora oggi, a distanza di tempo, vedo scorrere davanti a me le immagini dei luoghi dei sentieri dei sassi del gruppo e avverto il silenzio e la pace in mezzo al mio trambusto emotivo. Grata al CAI di Teglio per questa escursione che è stato un dono che ha arricchito la mia vita.

## Coro C.A.I. Sondrio. 2024: l'anno del 60°

Una costante in tanti anni: "la voglia di cantare", alimentata da tanti incontri con altri cori e dal sostegno del pubblico

*Aurelio Benetti, presidente*



04-05-2024 Concerto nella chiesa della Madonna del Monte Carmelo a Loano.

Le ricorrenze importanti richiamano alla memoria la nostra storia e gli anni trascorsi. Gli avvenimenti, i Cori e le persone che abbiamo incontrato, anche se spesso non ce ne siamo accorti, ci hanno modificato e fatti crescere. Hanno lasciato dei segni e delle impronte indelebili, pur sempre innestate su una inalterata e solida "voglia di cantare", così come sottolineato nel tradizionale fascicolo-annuario natalizio.

L'anno del 60° in particolare è stato ricco di eventi importanti per la vita e la storia del Coro C.A.I. Sondrio, diretto con la consueta bravura dal maestro Michele Franzina.

### Collaborazione con il Comune di Sondrio e con le associazioni di volontariato

L'attività del Coro si apre il 6 gennaio a Sondrio con il tradizionale concerto natalizio all'aperto nel Centro Storico, all'interno della Galleria Campello, concordato con il Comune di Sondrio in concomitanza con la "discesa della Befane" dal campanile.

Il 2 marzo, nella cappella della Scuola PIO XII, assieme al Coro CAI Femminile, il Coro inaugura con un concerto benefico le cele-

brazioni per il ventennale del gemellaggio tra Sondrio e la cittadina brasiliana di São Mateus nato per iniziativa della Associazione "A dança da vida". Sono presenti i fondatori della associazione Francesco Raccetti e Maria Donati oltre all'attuale presidente Manuel Marelli che ha introdotto la serata.

Il 16 marzo nella chiesa del Sacro Cuore del capoluogo il Coro partecipa, invitato dal Coro Desdacia, diretto da Diego Ceruti, che ha organizzato l'evento, al concerto "Voci in città" a favore della AISLA di Sondrio (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica). La referente dell'associazione per la nostra provincia Giuseppina Baldelli introduce la serata illustrando scopi e attività dell'AISLA in provincia.

### Rassegne e Memorial: un modo per consolidare e promuovere i rapporti fra i Cori

La chiesa parrocchiale di S.M. Assunta di Berbenno (SO) vede riuniti il 13 di aprile tre Cori per festeggiare, con il 17° Memorial G. Fumasoni, il decennale del Coro locale femminile Di Nota In Nota. I Cori ospiti



02-06-2024 Cortile del Municipio di Bellinzona.

sono il Coro C.A.I. Sondrio diretto da Michele Franzina e il Coro Nivalis di Chiavenna diretto da Gabriele Del Barba.

Il 2° Memorial Gabriele Bianchi, grande evento a cura del C.N.C (Centro Nazionale Coralità) del CAI, sabato 20 aprile, vede protagonista il Coro C.A.I. Sondrio in un bellissimo percorso con diverse esibizioni in luoghi monumentali: prima, nella mattinata, nel centro storico della città di Brescia e poi, nel pomeriggio, nel centro di Iseo (BS) con altri cori CAI, per concludere nella chiesa parrocchiale di S. Andrea, in presenza delle autorità, con un concerto dei Cori partecipanti: Coro IS.CA di Iseo diretto da Fernando Mottinelli, Coro CAI Melegnano diretto da Silvia Berardi, Coro Sibilla - CAI di Macerata diretto da Fabiano Pippa e Coro C.A.I. Sondrio diretto da Michele Franzina. Il giorno successivo, domenica 21 aprile, nella stessa chiesa di S. Andrea di Iseo (BS), si svolge la Messa cantata dal Coro Sibilla di Macerata con la quale si conclude il Memorial.



02-06-2024 Il Coro davanti alla Chiesa di Mesocco -GR

### Importanti trasferte in Italia e all'estero per celebrare il nostro sessantesimo: Liguria e Svizzera

Il 4 e 5 maggio il Coro si sposta a Loano per un gradevole fine settimana in compagnia dei familiari e anche di un gruppo della sezione CAI valtellinese, da anni gemellata con la sezione CAI di Loano e presente in loco da alcuni giorni per un trekking. La Sezione CAI locale organizza per il Coro un concerto molto partecipato da un pubblico caloroso nella chiesa della Beata Vergine del Carmelo, su un colle che domina la cittadina ligure.

La mattina seguente, il Coro accompagna con canti la S. Messa nella bellissima e antica chiesa di S. Michele ad Albenga, cittadina dotata di un centro storico particolarmente ricco di monumenti.

Un'interessante visita guidata alle famose suggestive grotte di Borgio Verezzi, all'interno della quali il Coro si esibisce con alcuni canti in una grande "sala" ricca di stalattiti e stalagmiti, conclude con soddisfazione di tutti la trasferta nella Liguria di Ponente che ci regala momenti di serena



20.04.2024 2° Memorial G.Bianchi esibizione nel Foro romano di Brescia.

il Coro C.A.I. Sondrio nei concerti in provincia, Giovanni Duca, che ha avuto parte attiva anche nella organizzazione. In tarda mattinata del 1° giugno il Coro si ferma a Bellinzona e, in pieno centro storico, nello splendido cortile porticato del Municipio, esegue un piccolo concerto, durante il mercato settimanale, con un folto pubblico incuriosito. Nel pomeriggio, il Coro si trasferisce nel vicino Canton Grigioni a Mesocco in val Mesolcina. Dopo alcuni canti del Coro locale La Vos di Nos Sit diretto da Ramona Plozza, il Coro si esibisce nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo davanti ad un folto e attento pubblico. Gli amici svizzeri offrono ai coristi un ricco aperitivo nella sala parrocchiale e un'ottima cena in compagnia, allietata dai canti dei due Cori, nella sala spettacoli del paese.

#### **Dopo la pausa estiva concerto in Bassa Valle, area di provenienza di un nutrito gruppo di coristi**

Il 14 settembre il Coro è invitato, da alcune associazioni e dal Comune, a Traona per un concerto nella chiesa di S. Francesco, un tempo annessa al grande convento dei



2° Memorial G.Bianchi a Iseo- Il maestro Michele Franzina dirige il canto La Montanara a cori uniti alla presenza del vicepresidente CAI.

convivenza.

La trasferta in Ticino e nei Grigioni è stata resa possibile per l'invito rivolto dal Coro La Vos di Nos Sit di Mesocco tramite un corista, amico appassionato che segue spesso

Cappuccini, con un rinfresco dopo il concerto offerto nel suggestivo giardino, un tempo chiostro, ora ceduto con alcuni fabbricati a privati del paese che vi risiedono e che ci accolgono con grande cordialità



20° Memorial Siro Mauro - Michele Franzina dirige a cori uniti Signore delle cime con il Coro SOSAT.

illustrandoci le caratteristiche degli edifici e delle opere d'arte annesse all'antico convento.

#### **Il grande concerto del 20° Memorial Siro Mauro con il Coro della SOSAT di Trento**

Memorabile spettacolo all'auditorium Torelli di Sondrio il 12 ottobre con un pubblico delle grandi occasioni: sala piena e applausi scroscianti ad ogni canto eseguito dai due Cori che hanno in comune l'appartenenza alla famiglia dei cori CAI-SAT. Gli ospiti del Coro della SOSAT esprimono in più occasioni, durante e dopo il concerto, la grande soddisfazione per l'accoglienza e per l'organizzazione dell'evento da parte del Coro C.A.I. Sondrio. L'ultima e unica precedente esibizione del Coro trentino a Sondrio risale al lontano 1962 quando il Coro valtellinese non esisteva ancora.

#### **Un autunno ricco di esibizioni**

Oltre alla Messa cantata in Collegiata il 17 novembre, in memoria dei suoi defunti, preceduta il 7 novembre da quella per ricordare quelli della Banca Popolare, ora nostra sostenitrice, il Coro tiene un concerto nel cortile di Palazzo Pretorio il 17 novembre, in occasione della tradizionale manifestazione autunnale del Comune "Formaggi in Piazza" nelle vie e nelle piazze del centro

storico del capoluogo. Il 30 novembre ci esibiamo infine, ospiti del Coro femminile Di Nota in Nota, nella sala dello "Spazio Centrale" ad Arquino (SO) ricavato ai piani superiori della vecchia centrale elettrica ENEL.

Il 7 dicembre il Coro si esibisce a Morbegno nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo per un concerto organizzato dalla Pro Loco "Valle del Bitto di Albaredo" per ricordare il centenario della nascita di don Antonio Corti parroco per oltre 61 anni nella parrocchia di Albaredo.



21-12-2024 - Disegno a colori dell'arch. Aurelio Benetti regalato ad ogni corista a Natale per il 60°.



21.12.2024 Concerto di Natale all'audit. Torelli di Sondrio.

### La festa finale del Concerto di Natale

In un festoso clima natalizio il 21 dicembre all' auditorium Torelli gremito di pubblico il Coro C.A.I. Sondrio saluta il suo affezionato pubblico di amici e sostenitori con il tradizionale Concerto di Natale con rinfresco augurale finale offerto ai presenti. Non manca, per ricordare il 60°, un regalo a sorpresa a ciascun corista: la riproduzione di un disegno a china eseguito dal presidente arch. Aurelio Benetti, colorato a pastello e firmato in originale, raffigurante il Castello Masegra, con sullo sfondo il panorama della nostra città e della Valle nelle diverse stagioni. Anche a tutti gli intervenuti fra il pubblico, il Coro lascia come piccolo omaggio augurale, come ringraziamento per il so-

stegno e il plauso concesso con assiduità nell'arco dell'anno, lo stesso disegno a china regalato ai coristi ma in bianco e nero e in formato ridotto accompagnato da un biglietto di ringraziamento.

## IL CORO CAI FEMMINILE VALTELLINESE

Costruire la propria identità

*Enrico Pelucchi, presidente*



Le coriste in piazza San Pietro.

In Italia ci sono migliaia di formazioni corali maschili, femminili e miste, voci bianche, con o senza strumenti musicali, con repertori e caratteristiche interpretative esclusive, amatoriali e professionali. Pensiamo alle grandi corali dei teatri come la Scala, le cui esecuzioni attengono alla complessità della musica lirica, ai Cori di canto popolare o religioso. La storia del canto è antichissima e se ne trovano tracce in tutti i popoli. Già in epoca mesopotamica, egizia e greca il canto corale era valorizzato e diffuso per la sua valenza sociale ed educativa nonché religiosa. In Grecia antica si svilupparono varie forme corali, il peana, il ditirambo, l'epitalamio, l'epicedio, che venivano cantate nella vita collettiva. Nelle stesse tragedie i momenti più drammatici erano sottolineati attraverso il canto in un rapporto sinergico altamente coinvolgente tra rappresentazione teatrale, corporeità, canto e modulazioni vocali. Nel Medioevo il canto divenne

fondante la celebrazione religiosa: si pensi alla Schola cantorum e al canto gregoriano. Le corali si potenziarono dopo il nono secolo, in particolare presso le grandi cattedrali, sia in termini di competenza che di produzione. Nel Rinascimento si diffusero le cantorie dirette da un maestro di cappella. Con l'"invenzione" dell'opera, la coralità divenne elemento portante delle storie che si sviluppavano in alternanza tra narrato e cantato. Ricordiamo l'importanza che assunse con Bach, Händel, Gluck, per non dimenticare Beethoven con la grande composizione della nona sinfonia, "Corale", del quarto movimento. Nelle opere, siano esse drammatiche, mitiche, buffe, la coralità raggiunge forme esaustive di perfezione tecnica, interdipendenza nel flusso del racconto e coinvolgimento emotivo, seppure si colga una certa staticità interpretativa, connessa con la rigidità del testo sia musicale che cantato: pensiamo ai Cori



Concerto di Natale.

di Rossini, Donizetti, Bellini, Verdi, Gounod, Massenet, Wagner, Borodin, Schönberg, Bartók, per citarne solo alcuni. In tutti questi casi si rivela il senso creativo degli autori, la capacità drammaturgica e narrativa, le caratteristiche di personalità attraverso cui si definisce e comunica la propria identità. Ritengo che anche nel canto popolare siano presenti queste componenti, con un elemento in più: la possibilità per ogni Coro di caratterizzarsi e quindi proporsi con una propria linea interpretativa attraverso cui essere riconosciuto dal pubblico, apprezzato e ricercato. Dai canti della guerra a quelli del lavoro, dai canti di rievocazione a quelli amorosi, dai canti di ricerca a quelli futuribili, ogni Coro ricerca una propria collocazione nel variegato mondo della corallità: alla base penso vi sia un principio di originalità, arricchimento, elaborazione e comunicazione di una propria personalità che si manifesta ricercando un rapporto empatico e aggregante con l'ascoltatore. Il risultato è il coinvolgimento, il riconoscimento dell'appartenenza comune, l'immediata non solo col Coro ma soprattutto col processo evocativo che, agendo nel profondo della mente, sollecita immagini, impressioni, sentimenti, perdita, temporanea e gradevole, del senso del tempo e dello spazio. Il valore della corallità è sottolineato dal Centro Nazionale della Corallità del CAI dove si legge: *"Il canto popolare è l'espressione spontanea di un popolo e ne*

*interpreta i sentimenti, le aspirazioni e testimonianze: in esso si rispecchiano i fattori ambientali, le tradizioni e le rievocazioni"*. E Luigi Di Tullio, in un suo interessante articolo sulla corallità abruzzese afferma: *"il canto corale è prima di tutto canto, e come tale è espressione dell'essere, evocativo della propria identità. Si può cantare tutto, ma il proprio repertorio ancestrale evoca in chi lo canta e in chi lo ascolta qualcosa di indubbiamente molto profondo ... La forza ancestrale ed evocativa della voce non ha pari, il fare musica direttamente con una parte del nostro corpo molto probabilmente fa scattare in chi ascolta un processo identificativo molto forte. È un fatto antropologico, di vera e propria risonanza fisica all'ascolto della musica fatta con la voce"*.

Nel corso del 2024 il Coro CAI Femminile Valtellinese è stato impegnato in molti concerti dando prova di aver raggiunto, grazie all'impegno costante delle coriste e alla magistrale direzione del maestro Michele Franzina, un ottimo livello di preparazione e di capacità interpretativa dei brani.

**2 marzo:** concerto, insieme al Coro CAI Sondrio, presso l'Istituto PIO XII, in favore dell'associazione San Mateus per l'aiuto ai ragazzi e ragazze in Brasile, affinché possano frequentare la scuola e avere un futuro migliore.

**23 marzo:** concerto di primavera, presso l'auditorium Torelli a Sondrio, con il coro gospel Gogoris Gospel Band. Una serata



Concerto a Ispra.

particolarmente coinvolgente nell'alternanza dei canti popolari in stili completamente diversi per sonorità, linguaggio, corporeità. Una modalità inusuale che però è stata molto gradita dal pubblico.

**5-6-7 aprile:** è proprio il caso di dire che il Coro è disceso a Roma. Tre giorni intensi tra visita alla città, Piazza San Pietro, Fori Imperiali, Colosseo, Altare della Patria, Quirinale, fontana di Trevi, concerto col Coro CAI di Roma presso l'aula magna dell'Università La Sapienza, a fianco della chiesa di San Pietro in Vincoli, dove abbiamo ammirato la figura imponente, severa, del Mosè di Michelangelo. Interessante confronto di voci, di modalità interpretative, di repertori che senz'altro hanno accresciuto il valore dell'esperienza corale.

**15 giugno:** concerto con coro Di Nota in Nota, nella chiesa di Villapinta, in occasione del Santo Patrono. I due Cori, entrambi diretti da Michele, presentano repertori complementari che si integrano piacevolmente, raccogliendo il gradimento del pubblico.

**21 giugno:** concerto presso il Santuario di San Luigi di Sazzo, in occasione della ricorrenza del Patrono, San Luigi Gonzaga, con la banda di Ponte in Valtellina. Una inusuale proposta canora dove lo strumento musicale così delicato e insieme evocativo della voce si è alternato alla forza espressiva e profonda dell'unisono di clarinetti, flauti, sax, ottoni, percussioni.

**18 ottobre:** "Ottobre in Rosa", a Berben-

no nella chiesa di San Pietro, una manifestazione di canti e poesie, per riproporre le problematiche del mondo femminile e del complesso e a volte violento rapporto con l'uomo. Una testimonianza, attraverso il canto, della presenza femminile nel mondo e del valore della propria originalità, del proprio impegno nella comunità, del proprio esistere secondo principi di uguaglianza e libertà.

**9 novembre:** concerto a Ispra col Coro locale Fiocco di Neve, in occasione del patrono della città, San Martino. Bellissima serata in una chiesa accogliente, abbellita da statue e dipinti sacri, con un pubblico avvolgente nel manifestare il proprio consenso appassionato alle proposte e interpretazioni dei due Cori.

**14 dicembre:** Armonie d'inverno, Concerto di Natale. Un appuntamento annuale rivolto alla cittadinanza e a tutti gli amanti del canto popolare e che in esso riconoscono una parte della propria cultura montana. Dopo un significativo richiamo ai valori che i Cori interpretano e propongono, in particolare quello della pace, da parte di Cinzia Vanetti, Enrico Pelucchi, nella sua presentazione, ha motivato il significato dell'evento, evidenziando come il canto deve rappresentare un momento di gioia e socialità, di serenità ed emozione, di riflessione e ricerca interiore e, in definitiva, una potente forma di comunicazione attraverso cui trasmettere messaggi positivi. Ha poi ricordato la figura



Concerto a Roma, La Sapienza.



Concerto a Roma davanti al Colosseo.

di Gabriele Bianchi, già Presidente Generale del CAI, nonché del Coro di Bovisio, e di come avesse spesso sollecitato la ricostituzione del Coro Femminile che, tra l'altro, è l'unico Coro Femminile del CAI. Invitato all'evento il Coro CAI di Bovisio Masciago

che ha intrattenuto, in forma originale, il numeroso pubblico, nella Sala Consiliare della Provincia di Sondrio, con canti della tradizione arricchiti dall'accompagnamento con strumenti musicali: fisarmonica, chitarra, banjo, cembalo.

## TAM TUTELA AMBIENTE MONTANO

Promuovere la biodiversità e operare in rapporto ai servizi ecosistemici

*Enrico Pelucchi, referente ORTAM*



Sul Monte Sagro-Apuane.

Il programma svolto nel corso del 2024 si può considerare abbastanza positivo. Dico abbastanza perché i problemi ambientali sono talmente ampi e diffusi che non basterebbe un libro per enunciarli e una vita per affrontarli e trovarne le soluzioni. Ne elenco alcuni: il consumo di suolo in città, come in montagna per abitazioni, strade, parcheggi, strutture sportive; incentivazione alla frequentazione della montagna: sentieri, cammini, ciclovie, ferrate, rifugi, bivacchi, percorsi meccanizzati di vario genere, percorsi sugli alberi, piste da sci e percorsi per scialpinismo e ciaspolismo, motoslitte e elicotteri; raduni di moto, auto, biciclette, escursionisti; organizzazione di manifestazioni di ogni genere: olimpiadi invernali, campionati di varia natura, comprese le corse in montagna, feste e sagre; consumo di energia per impianti di risalita, innevamento, illuminazione generale e del-

le piste da sci, funzionamento del sistema turistico, messa in opera di pannelli solari e, dove conveniente, di pale eoliche, con ipotesi ormai apertamente sostenuta, nonostante i referendum contrari, di tornare al nucleare; continuo abbandono degli alpeggi e dei paesi di media alta montagna non coinvolti dal flusso turistico. Tutto ciò si traduce in una mobilità temporanea verso la montagna che vede code di auto, bus, moto nel corso di tutto l'anno, con un significativo incremento nei fine settimana, con evidenti problemi di congestionamento da traffico, inquinamento meccanico, da gas e polveri, rumore, con necessità di adeguare la viabilità con percorsi alternativi, tangenziali, gallerie, rotonde, raddoppio di corsie. Si potrebbero anche aggiungere i voli aerei e in elicottero. Tutto ciò si traduce in una forma generalizzata di disagio individuale e sociale connesso con l'ammassamento



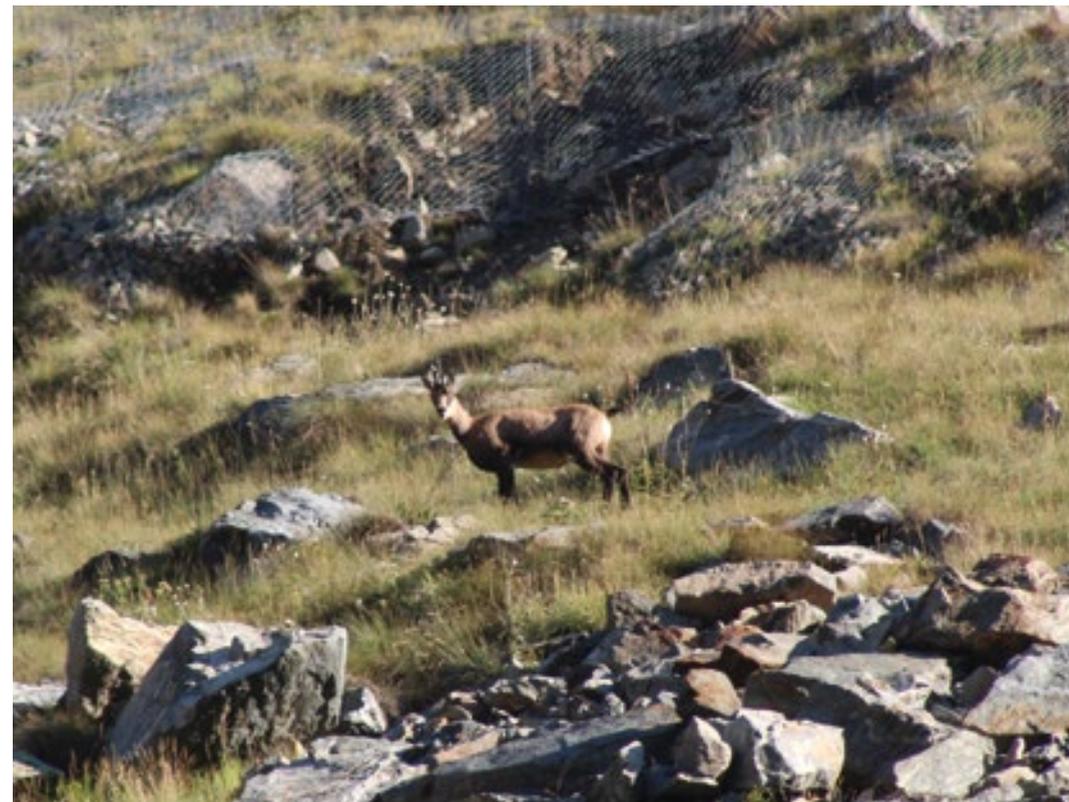
Ghiacciaio dei Forni.

mascherato di gradevole godimento della natura che, di naturale, non ha quasi più nulla. Ovviamente non si vuole colpevolizzare nessuno, soprattutto il turista che, vedendosi proporre una molteplicità di opportunità ludiche, di cui penso colga la contraddittorietà rispetto alle problematiche ambientali, e avendone la diponibilità economica, non può che rispondere positivamente alle lusinghe del nostro tempo. Invece ci vorrebbe una crescita di consapevolezza politica, culturale, sociale, educativa, psicologica, per maturare un efficace e generalizzato modello relazionale che ponga al centro la dimensione umana, basata su un progetto che coniughi le varie esigenze in forma equilibrata e rispettosa dell'ambiente e degli ecosistemi. Come afferma il Prof. Riccardo Santolini dell'Università di Urbino, bisognerebbe agire nel senso di "Promuovere la biodiversità e gli ecosistemi come fattore di sviluppo dei territori: implementando la conoscenza e la

consapevolezza".

Il mio timore è che conoscenza e consapevolezza esploderanno solo a fronte del collasso del sistema ambientale! Per evitarlo e prima di qualsiasi intervento che modifichi l'ambiente, si vorrebbe un maggiore coinvolgimento delle popolazioni, una profonda riflessione in termini ecosistemici, una valutazione attenta e scevra da interessi delle interazioni sistemiche, positive e negative, l'elaborazione di alternative a zero impatto ... o quasi.

Nel corso dell'anno, proprio con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza personale delle problematiche connesse con l'ambiente, è stato sviluppato un percorso connesso con conferenze, escursioni esplorative e monitoraggi, sopralluoghi e partecipazione a iniziative proposte da TAM Regionale e Nazionale. Sono state organizzate tre conferenze rispettivamente: sulla fauna alpina e le interazioni negative provocate dall'afflusso turistico, tenuta da Maria Fer-



Camoscio al lago del Chiapous.

loni, naturalista; sulla geologia alpina, dalla genesi ai processi geomorfologici connessi con le variazioni climatiche, con relatrice la geologa Giordana Schiantarelli; sulla gestione delle acque alpine e sui progetti di conservazione in rapporto ai fenomeni di riduzione dei ghiacciai e di siccità ricorrente, relatore il biologo Giovanni Scherini.

Le escursioni sono state organizzate con l'obiettivo di conoscere e verificare lo stato di conservazione-alterazione degli ambienti alpini e hanno riguardato: il parco del monte Barro, organizzata da Enrico Pelucchi, di cui si è constatato il buono stato di conservazione nonostante la galleria che lo attraversa e la grande cava in via di rinaturalizzazione; Alpi Apuane, organizzata da Giordana Schiantarelli. Un lungo percorso in ambienti naturali e selvaggi, su cime panoramiche e aeree, con l'intorno di profonde lacerazioni dovute alle numerose cave di marmo, da cui si insiste a sottrarne il prezioso minerale; Foresta Casentinese, organizzata da Enrico

Pelucchi. Un ampio tragitto ad anello sulle colline intorno al lago di Ridracoli, immersi in profonde foreste di faggio, alpeggi semi abbandonati e riabitati da caprioli e cervi, tra paesini dispersi sulla montagna; un ambiente naturale pressocché intonso su cui primeggia la diga del lago, la cui acqua dà ristoro alla pianura romagnola; Croce della Reit, organizzata da Stefano Bartesaghi. Passeggiata ad anello da Bormio a Bormio, dentro una ombrosa abetaia, al cospetto della grande e sovrastante Reit, punto panoramico e osservatorio privilegiato dei processi urbani e ambientali che caratterizzano l'alta valle, con ricordo un po' nostalgico degli anni '60, quando la seggiovia arrivava solo al Ciuk; anello del monte Argentera, organizzata da Enrico Pelucchi. Ingresso in valle Gesso tra maggenghi e cave di gesso abbandonate, per approdare sull'alpeggio dove arriva la strada; risalita su sentieri impervi e gande infinite in un paesaggio selvaggio contornato da profili e



Anello Argentera.



Verso Rasura.



Verso la cima del pizzo d'Uccello.



Cave di marmo in Apuane.



Verso il Rifugio Buzzi-Morelli.

vette corrose dal tempo e dalle intemperie, verso piccoli rifugi, laghi naturali e artificiali, sui passi antichi dei Savoia. Meraviglia dei muli utilizzati per trasportare i rifornimenti al rifugio Buzzi in una sequela di stambecchi e camosci; anello Morbegno-Rasura-Sacco-Morbegno organizzata da Alessandro Bassi. Una escursione tra boschi inselvaticiti,

in un borgo, Bema, che sa di antico, nel suo stare arroccato su un costone erboso, continuazione dentro una forra profonda con il torrente che schiamazza sulle rocce e precipita in cascatelle vaporose, poi su un erto sentiero tra terrazzi abbandonati a Rasura, dentro una casa museo della ancestrale cultura montana e poi a Sacco: un viaggio nel



Lago di Ridracoli.

tempo, nella storia, nell'antropologia rurale; sentiero glaciologico dei Forni, organizzato da Angelo Libera. Un'esperienza di penetrazione nella forra glaciale, in meandri modellati dal ghiaccio, sfruttati dai militari nella Prima guerra mondiale, per giungere al sempre più lontano fronte del ghiacciaio. Imponente si impone la parete dentro un gelido canyon che si eleva in continuità fino alle vette. Una esperienza che dà il senso degli eventi e delle modificazioni connesse con il riscaldamento solare.

Numerose le iniziative a cui si è partecipato: sul futuro del turismo montano, organizzata da UNIMONT; difesa del lago Bianco al passo Gavia; conferenza a Bard su temi ambientali e aggiornamento a Pavia sulle energie rinnovabili, entrambe organizzate da TAM nazionale; VASP del Parco Orobie Valtellinesi sulla viabilità nel parco; riunione relativa alla manutenzione dei sentieri nel

Parco delle Orobie Valtellinesi. Per quanto riguarda i monitoraggi è da rilevare quanto segue: il sentiero in val di Mello non è stato modificato, il passaggio a fianco del torrente, oggetto di molte polemiche, ha subito delle maldestre manipolazioni con peggioramento della percorribilità; ghiacciai di Ventina e Fellaria: per il primo si è riscontrato, rispetto allo scorso anno, un evidente arretramento centrale; per il secondo, percorso anche nella sua parte superiore, non sembrano evidenti fenomeni di riduzione; mulattiera dei Vetti: non è stato effettuato alcun intervento per renderla percorribile dai veicoli a motore; così come non sono da evidenziare interventi al monte Tonale e al San Primo; è stato rilevato un positivo intervento di manutenzione al rifugio Falk in val Grosina; sono da notare lavori in corso per quanto riguarda le olimpiadi invernali 2026.

# Gruppo CAI Giovani

*Stefano Morcelli*



3° Camp GiovanE CAI a Giffoni Valle Piana. Foto Stefano Morcelli.

Il protagonista di un celebre libro a cui sono particolarmente legato recita che *“tutti gli adulti sono stati giovani, ma pochi di essi se lo ricordano”*.

Credo che possa essere utile partire da questo spunto, e con una *conciso* focus storico iniziale, per esprimere qualche riflessione sull'operato del gruppo di lavoro Giovani all'interno della Sede Centrale del Club Alpino Italiano che ho avuto il compito di coordinare da Gennaio 2023 a Dicembre 2024.

Nei suoi oltre 160 anni di storia il CAI, attraverso le Sezioni, si è sviluppato ed è cresciuto grazie alle capacità e al tempo dedicato da centinaia di migliaia di volontari di qualsiasi età, ma appartenenti dapprima alle classi sociali più colte, elevate e nobili, come anche nel caso della nostra Sezione Valtellinese promossa da Soci Senatori, Deputati e Avvocati.

Solo in seguito al primo dopoguerra il Sodalizio si è aperto, con qualche fatica, dal livello locale fino alla dirigenza nazionale ad accogliere a ogni età chiunque avesse la passione di frequentare, conoscere

e studiare la montagna. Questo però non sembra aver aiutato in passato la propensione all'accettazione di molte novità che emergevano dagli interessi e dalle idee delle nuove generazioni: basti ricordare negli anni '70 come gli alpinisti e accademici accolsero nel nostro territorio i giovani Sassisti della Val di Mello; oppure nelle Alpi occidentali Gian Piero Miotti e i suoi compagni che cercarono di lasciare le tracce del *“Nuovo Mattino”*, fino ad arrivare alle distanze prese dalle gare di arrampicata libera a Bardonecchia ideate nel 1985 da Andrea Mellano.

A questo punto ritengo utile far notare ancora poche cose che riguardano il passato: sono rare le persone che ne hanno memoria o ne sono a conoscenza, ma in alcune grandi città soprattutto del nord Italia le sezioni CAI hanno più volte dimostrato in forme diverse di avere interesse a lasciare spazi di autonomia per le Socie e i Soci più giovani. A partire da inizio '900 sono di esempio le sottosezioni, sezioni o stazioni universitarie, oggi rimaste attive solo a Torino (Sucai) e Trento (Susat), o dei giovani



2° Raduno CAI Giovani del sud Italia. Foto Stefano Morcelli.

escursionisti, sempre a Torino (Uget), e infine del primo *“Gruppo Giovanile”* costituito da Socie e Soci maggiorenni nel 1980, ancora a Torino.

Dalla precedente data fino alla decisione del Presidente Generale, Antonio Montani, di convocare il 1° Camp GiovanE CAI nel 2022 sono stati costituiti nelle Sezioni circa 70 gruppi autonomi, di cui solamente la metà circa erano pienamente attivi con calendari autorizzati dai Consigli Direttivi delle Sezioni.

Per ultima cosa è necessario far notare che dal 1954 ha preso forma la Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile con l'obiettivo di organizzare e promuovere su tutto il territorio e le Sezioni le attività in ambiente insieme ad un progetto educativo, per le Socie e i Soci in età scolare fino ai 18 anni. Io penso che dal 1954 al 2022 siano state moltissime le ragazze e i ragazzi che siano entrate a far parte della vita delle Sezioni CAI, contribuendo a portare avanti attività e ricambio generazionale, ma che sia mancato qualcosa che permettesse a molti altri, soprattutto nei decenni più recenti, di proseguire un percorso di crescita e autonomia graduale oltre il limite della maggiore età.

La consapevolezza di tutti i fattori fin qui esposti ha generato la lodevole volontà del Comitato Direttivo Centrale, a Gennaio 2023, di costituire il *“Gruppo di Lavoro Giovani”* di cui sono stato coordinatore fino ad ora, per offrire uno spazio pienamente autonomo ed autogestito di organizzazione interna in tutti i livelli del Sodalizio, partendo dalla Sede Centrale e passando ai Gruppi Regionali, conseguendo il risultato ammirevole di 33 nuovi gruppi sezionali nel 2023 e 41 nuovi gruppi nel 2024, portando così il totale ai quasi 140 gruppi attualmente attivi.

Nei due anni passati i compiti che ho svolto hanno riguardato per prima cosa il coordinamento di circa 25 giovani Soci e Socie per promuovere la nascita dei nuovi gruppi sezionali e l'organizzazione di eventi di aggregazione a livello nazionale e regionale, come il secondo e terzo Camp GiovanE CAI, svolti a Corvara e Giffoni Valle Piana nel 2023 e 2024; la partecipazione ad eventi nazionali o locali organizzati da altre associazioni giovanili in rappresentanza del CAI per costruire a ampliare una rete di conoscenze e collaborazioni; la partecipazione nell'organizzazione e il coordinamento di



2° Camp GiovanE CAI a Corvara. Foto Stefano Morcelli.



2° Raduno Giovani alla Settimana Nazionale dell'Escursionismo ad Auronzo.

Foto Stefano Morcelli.

un tavolo di lavoro al 101esimo Congresso Nazionale del CAI nel 2023; la partecipazione come relatore ai lavori per gli Stati Generali del Turismo Outdoor organizzati dal CAI nel 2024; la partecipazione in rappresentanza del CAI ad eventi istituzionali nazionali e internazionali, la partecipazione ad attività organizzate in varie regioni d'Ita-

lia dai gruppi giovani.

Penso che siano utili ancora pochi dati relativi all'anno associativo 2023 per comprendere e apprezzare in futuro l'evolversi del coinvolgimento dei giovani nel CAI, e li espongo di seguito:

- socie e i soci iscritti al sodalizio che avevano tra i 7 e 17 anni sono stati oltre 20mila, tra i 18 e i 25 anni sono stati oltre 21mila, tra i 26 e 35 anni sono stati oltre 40mila; quindi, un totale di oltre 80mila persone che ha fatto parte del CAI ha avuto tra i 7 e i 35 anni, rappresentando circa un quarto del nostro sodalizio nell'ultimo anno di cui sono disponibili i dati;
- le socie e i soci con meno di 40 anni con titoli e qualifiche sono stati 2097;
- le socie e i soci con meno di 40 anni con incarichi nei consigli direttivi sezionali sono stati 297;

L'esperienza di questi anni è stata molto interessante ed arricchente per le varie tematiche inerenti al Sodalizio che ho potuto affrontare insieme a tante persone, cercando di mettere a disposizione in ogni situazione le nostre conoscenze e abilità su argomenti ambientali, culturali, sociali e tecnologici a



101esimo Congresso CAI a Roma. Foto Stefano Morcelli.

volte anche complessi, ma sempre stimolanti. Sono grato per il privilegio che ho avuto di collaborare con tanti giovani provenienti da tutta Italia e con la passione per le montagne di molti territori diversi, e spesso accomunati dal desiderio di portare qualcosa di nuovo e che facesse crescere il senso di appartenenza al CAI.

Concludo con un'ultima considerazione: se ad ognuno di noi venisse chiesto di pensare ai nomi delle persone che hanno scritto la storia dell'alpinismo italiano prima, e dell'arrampicata poi, probabilmente emergerebbe dalla maggioranza delle risposte il fatto che tutti i nomi citati hanno in comune l'aver iniziato ad andare in montagna in giovanissima età sfidando pericoli e migliorando le proprie capacità per risolvere le più grandi difficoltà dei tempi; mentre se venisse chiesto di pensare ai nomi delle persone che hanno scritto la storia nel CAI e nelle Sezioni, la maggioranza delle risposte

riguarderebbe qualche nome che probabilmente oggi non ricorda più cosa significa essere stata giovane.

Nei due anni passati ho avuto la fortuna e il piacere di conoscere molte Socie e Soci impegnati nel Sodalizio che nonostante l'età si ricordano ancora cosa significa essere stati giovani e che mi hanno aiutato molto con consigli e suggerimenti, così come ho conosciuto persone a cui ho dato a mia volta consigli e suggerimenti basate sulle mie esperienze per aiutarli a crescere nei loro percorsi da futuri dirigenti nel CAI.

Nonostante i "soli" 10 bollini da Socio e 33 anni d'età, ho la certezza di aver portato un contributo tangibile e significativo nella lunga vita del nostro Sodalizio: senza lesinare tempo, impegno e abilità che ho messo a disposizione per costruire il presente e il futuro del CAI e uno spazio di libertà concreta per chi ne vorrà fare uso.

Excelsior!

## La Scuola va in montagna 16<sup>a</sup> edizione

**Benedetto Abbiati**



Sulle tracce delle trincee della prima guerra mondiale. Foto Benedetto Abbiati.

Si è svolta tra lunedì 16 settembre e sabato 21 settembre la 16a edizione del Progetto "La Scuola va in Montagna", organizzato dalla Fondazione Luigi Bombardieri in collaborazione con la Sezione Valtellinese di Sondrio del CAI con lo scopo di avvicinare i giovani alla realtà, alla cultura e alle problematiche della montagna, dando così attuazione agli obiettivi della Fondazione promossa da Luigi Bombardieri, che nel suo testamento aveva scritto "La Montagna è scuola di carattere, di onestà, di solidarietà umana e di amore per la natura". Nella configurazione che ha assunto nel corso degli anni, il progetto, a cui sono invitate le classi terze di tutti gli Istituti Superiori della Provincia di Sondrio e di un altro territorio scelto ogni anno dalla Fondazione Bombardieri, è articolato in diverse fasi; una prima fase di selezione vede la preparazione e la presentazione da parte di ciascuna classe partecipante di un elaborato relativo al tema della montagna e, dopo la valutazione da parte di un'apposita commissione,

la scelta di due classi (una per ogni territorio), che nel settembre dell'anno successivo svolgono un'intensa esperienza immersiva in montagna. A questa edizione, che ha visto come copromotori la Fondazione AEM del Gruppo A2A, Crédit Agricole Italia, il Parco Nazionale dello Stelvio e Società Economica Valtellinese, hanno aderito nella fase di selezione ben 19 classi degli Istituti Superiori delle provincie di Sondrio e della provincia di Parma e, in fase attuativa, ha visto la partecipazione complessiva di 44 studenti provenienti da due diversi Istituti, **l'Istituto Guglielmo Marconi di Parma e il Polo Liceale Città di Sondrio**, insieme ai loro docenti.

Molte le attività svolte in questa intensa esperienza immersiva, che si è svolta sia all'aperto che negli spazi del Rifugio Forni nel cuore del Parco dello Stelvio: dalla visita guidata all'Orto Botanico Rezia del Parco dello Stelvio, a numerose escursioni guidate, all'impegnativo percorso del Sentiero Glaciologico del ghiacciaio dei Forni.



Di ritorno dall'escursione al Rifugio Pizzini. Foto Benedetto Abbiati.

Intense e importanti anche le attività indoor, con interventi di esperti naturalisti, glaciologi, astronomi, studiosi della presenza della montagna nella letteratura e nelle arti figurative, storici e specialisti di altre tematiche attinenti la realtà della montagna, con proiezione e discussione di filmati. L'esperienza si è conclusa con una visita guidata al Museo Etnografico Vallivo di S. Antonio Valfurva, che ha mostrato agli studenti una realtà per molti versi superata che però costituisce una base indispensabile per comprendere la cultura profonda dei territori alpini.

Al termine dell'iniziativa sono stati sottoposti agli studenti partecipanti due distinti questionari: il primo ha avuto carattere di un vero e proprio test conclusivo sul recepimento dei contenuti delle attività svolte, articolato in 19 quesiti disciplinari con risposte multiple; il secondo, quale strumento di valutazione, è consistito in un questionario di gradimento compilato in forma anonima dagli studenti nei giorni successivi alla conclusione dell'attività, che consentirà alla Fondazione di meglio calibrare i contenuti delle prossime edizioni dell'iniziativa.

Lo svolgimento del progetto ha avuto riscontri anche a livello giornalistico, sia su "La Provincia di Sondrio" che su "La Gazzetta di Parma".

Immediatamente dopo lo svolgimento delle attività ai Forni, le docenti dell'Istituto Marconi di Parma hanno scritto alla Fondazione una lettera di cui si riporta qualche stralcio:

*"Siamo appena rientrati dalla nostra partecipazione al Progetto "La Scuola va in montagna".*

*Vi ringraziamo vivamente per averci coinvolti nel concorso. Questa iniziativa ha un valore educativo inestimabile, in quanto ha permesso ai nostri studenti di uscire dalle aule e di entrare in contatto diretto con la natura e con le tematiche ambientali.*

*L'escursione sul ghiacciaio e gli incontri con il glaciologo sono stati momenti indimenticabili per i nostri studenti, che hanno potuto osservare da vicino gli effetti del cambiamento climatico, l'incontro con l'astrofisico ha galvanizzato tutti, docenti compresi, per non parlare delle lezioni di storia a cielo aperto sui monti della Valfurva: sono state davvero uniche, e ci hanno fatto rivivere i momenti cruciali della Grande Guerra, facendoci sentire parte di quella storia. Grazie a questa iniziativa abbiamo scoperto un patrimonio inestimabile e abbiamo un nuovo modo di guardare a queste montagne. Siamo certi che questa esperienza accompagnerà i nostri ragazzi per tutta la vita. Siamo convinti che esperienze come que-*



Lezione di glaciologia al fronte del ghiacciaio.  
Foto Benedetto Abbiati.

*ste siano fondamentali per la loro crescita personale e culturale e ci auguriamo che iniziative come questa possano ripetersi in futuro, offrendo a sempre più giovani l'opportunità di scoprire la bellezza e la fragilità della montagna".*

Gli studenti partecipanti erano poi invitati a rielaborare l'esperienza e a produrre degli elaborati di sintesi riguardo all'esperienza vissuta. Si riporta qui di seguito il testo inviato dagli studenti della Classe IV A del Liceo Scientifico "Carlo Donegani" di Sondrio che hanno partecipato all'esperienza nel settembre '24.

*Quando abbiamo consegnato il nostro elaborato per il progetto "La scuola va in montagna", non ci saremmo mai aspettati di vincere né, in tutta onestà, avevamo molte aspettative sul soggiorno, ma è bastato poco tempo per farci rendere conto di esserci sbagliati, e farci rimanere piacevolmente sorpresi.*

*Ad eccezione di una compagna che si è unita a noi a partire dal mese di febbraio, siamo immersi fin da piccoli nel paesaggio montano e siamo sempre stati abituati alla vista di questo panorama, pur in modo diverso gli uni dagli altri: chi ha sempre fatto escursioni con la famiglia, alcuni detestandole e altri invece apprezzandole; chi ha sempre amato la montagna e chi non l'ha mai considerata. Abbiamo dunque una percezione diversa della montagna, ma siamo accomunati dal fatto di avere sempre dato per scontato il paesaggio meraviglioso in cui siamo cresciuti. È stato proprio grazie a quest'esperienza, infatti, che molti di noi si sono soffermati per la prima volta a guardare la montagna con ammirazione e vero e proprio affetto, osservando in silenzio e iniziando*

*a sentire dentro di noi qualcosa che si avvicinava vagamente a un senso di nostalgia, lasciando che i nostri occhi memorizzassero quei colori, ascoltassero attentamente quei suoni, mentre la nostra mente ripercorreva tutti i momenti che ci avevano portato fino a lì.*

*Abbiamo trovato i giorni trascorsi in rifugio gradevoli e ben organizzati, cogliendo l'occasione per diventare più uniti come gruppo classe.*

*Non è stata affatto una gita ordinaria: abbiamo faticato sia a livello fisico che a livello mentale, dovendo seguire tre lezioni quotidiane riguardanti l'ambiente montano; ma proprio grazie alla fatica e alla voglia di impegnarci, che aumentavano giorno dopo giorno, non ci siamo mai annoiati e siamo riusciti a non pensare a nulla che accadesse fuori dalla Valfurva.*

*I ritmi serrati sono stati innegabilmente stancanti, eppure in qualche modo li abbiamo trovati meno pesanti del previsto. L'inevitabile fatica ci ha portati ad ammirare un livello di bellezza e autenticità della natura che, come dice Dante, "dà per li occhi una dolcezza al core, che 'ntender no la può chi no la prova". Una volta ritornati in rifugio alla fine delle escursioni, pur sentendo le gambe ancora indolenzite, tutto ciò che ci era rimasto era un mare di bellissimi ricordi e forti emozioni.*

*La sensazione di trovarsi in cima al mondo, di avere il cielo a portata di mano, di avere conquistato un piccolo spazio solo per noi, ci fa sentire estremamente grandi e straordinariamente piccoli allo stesso tempo. Sfidare la natura e avere la meglio dev'essere un'emozione strana e bellissima, inebriante al punto da far sentire onnipotente chi la vive, ma che ci ricorda che non siamo nulla più che una goccia nell'infinito oceano che è l'Universo.*

*A questo proposito, abbiamo apprezzato molto la lezione di astronomia svolta l'ultima sera, insolita rispetto a tutte le altre sia per i contenuti che per la modalità di spiegazione. Infatti, non solo abbiamo potuto osservare, tramite il telescopio, gli astri e le costellazioni, ma ci siamo anche resi conto di apprezzare un lato della montagna a cui*

*quasi nessuno pensa: le stelle.*

*Questi due elementi sembrano essere scollegati tra loro, ma in realtà è proprio il buio della montagna che ci permette di vedere sopra di noi un cielo meraviglioso.*

*Ed è proprio in questi momenti che ci è sorta la domanda "Che cosa attrae l'uomo in direzione della montagna?"*

*Niente e allo stesso tempo tutto; niente di tangibile, ma tutto ciò che si può percepire solo con l'animo: bellezza, quiete, certezze, sogni a occhi aperti.*

*La montagna non può quindi che essere indissolubilmente legata all'uomo, con una funzione di purificazione e di antidoto ai turbamenti: non è un caso che il più umano dei regni oltremondani, il Purgatorio, contraddistinto dall'espiazione e finalizzato alla pace eterna, sia rappresentato da Dante proprio con un monte.*

*Come avviene ai personaggi de "Le otto montagne" di Cognetti, ora anche noi apprezziamo la sola vista di questi maestosi giganti di pietra dalla finestra di casa.*

*Ci infondono un senso di sicurezza e protezione, e a questo abbraccio vorremmo rispondere con riconoscenza e affetto, impegnandoci in azioni di rispetto e aiuto per la loro tutela.*

Gli studenti dell'Istituto Marconi di Parma hanno invece scelto di tradurre la riflessione sull'esperienza svolta in una serie di elaborati videografici, uno relativo a **"Fauna e adattamenti climatici in Valtellina e Valfurva"**, uno costituito da un videogame dal titolo **"Soccorso in elicottero a 7800 metri: una storia fatta di scelte"**, infine un elaborato che ha minuziosamente riepilogato, arricchendolo notevolmente, la sequenza delle attività e dei temi trattati nel corso dell'esperienza, testimoniando così il valore della approfondita e intensa partecipazione a questa esperienza.



## Fondazione Luigi Bombardieri

Angelo Schena, presidente

Il 2024 è stato contraddistinto dal perdurare delle crisi internazionali (guerra tra Russia e Ucraina e tra Israele e Palestina, allargata al Libano, all'Iran e alla Siria), dalle incertezze economiche a seguito dei minacciati dazi da parte di Trump, neo-eletto alla Presidenza degli Stati Uniti, e dalla crisi di due grandi stati europei (Francia e Germania). Insomma, sembra che il mondo sia tutto in subbuglio e che nessuno si preoccupi di affrontare i grandi problemi che affliggono l'umanità: il cambiamento climatico, con tutte le conseguenze che questo comporta, l'utilizzo massiccio di fonti energetiche alternative, il contrasto all'aumento del costo della vita.

### ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Quest'anno il Consiglio Direttivo si è riunito otto volte, penso sia il record di riunioni nella storia della Fondazione, ma abbiamo dovuto affrontare molte problematiche, a volte urgenti.

In particolare, l'11 aprile, alla presenza del notaio dr. Giulio Vitali, è stato approvato lo Statuto ETS della Fondazione e, poco dopo, abbiamo ottenuto l'iscrizione al RUNTS, così siamo ufficialmente Ente del Terzo Settore.

Il 31 dicembre 2024 sono scaduti tre consiglieri: Franco Gugliatti, Marusca Piatta e Maria Carla Fay. L'Assemblea della Sezione Valtellinese del CAI di Sondrio del 27 marzo, ha riconfermato Marusca Piatta e ha eletto, in sostituzione di Franco Gugliatti, Maria Carla Fay che, nominata sei anni fa dal Dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale, non poteva più essere nominata da tale ente in quanto andata in pensione. Al suo posto, Vincenzo Cubelli, dirigente delegato dell'Ufficio Scolastico, ha nominato la prof. Antonia Pozzi dell'I.I.S. Balilla Pinchetti di Tirano.

Interpretando il pensiero di tutto il Consiglio Direttivo voglio sentitamente ringraziare Franco Gugliatti, una colonna portante del-

la Fondazione e della Sezione Valtellinese, per tutto il lavoro da lui svolto in questi innumerevoli anni di partecipazione al Consiglio direttivo, ove ha sempre svolto con sagacia e intelligenza il suo ruolo, dispensandoci molto spesso saggi suggerimenti basati sulla sua grande esperienza di alpinista e di uomo. Spero che, all'occorrenza, possa ancora dare il suo contributo in qualche attività della Fondazione.

Ad Antonia Pozzi non posso che augurare buon lavoro, sicuro che riuscirà ottimamente nel lavoro che l'aspetta per la sua passione per la montagna e anche per il nome che porta che, per gli amanti della montagna, rappresenta un simbolo di alpinismo e poesia.

### IMMOBILI

La Fondazione Bombardieri è proprietaria in Sondrio, via Trieste, 27, dei locali ove è ubicata la sua Sede e quella della Sezione Valtellinese, e di due appartamenti situati nel fabbricato in Sondrio, via Pio Rajna, 5. Orbene, il 20 giugno, al termine di un lungo iter iniziato nel 2018, la Fondazione ha provveduto ad acquistare i locali adiacenti all'ascensore posto di fianco all'ingresso della Sede e a fine settembre ci sono state consegnate le chiavi da chi li occupava. Ora sarà da valutare, d'intesa con la Sezione, come utilizzare al meglio tali locali, dopo l'esecuzione di qualche lavoro, per le condizioni un po' precarie in cui si trovano. Visto questo allargamento della proprietà immobiliare, si è provveduto a rinnovare il contratto di comodato gratuito con la Sezione Valtellinese, estendendolo anche a questi locali e fissando la durata per 9 anni a partire dall'1/1/2025, rinnovabile alla scadenza per ugual periodo e così ogni 9 anni. Abbiamo dovuto anche procedere alla totale ristrutturazione del bagno di uno dei due appartamenti, con conseguente riaccatastamento delle due unità immobiliari. Da ultimo si è dovuto intervenire sul bagno

della Sede, a causa della rottura di una tubazione con conseguente infiltrazioni d'acqua nel box sottostante.

Insomma, un anno che ci ha impegnato molto per la conservazione e ampliamento della proprietà immobiliare della Fondazione, con un non indifferente impegno economico e umano. A questo proposito voglio ringraziare Benedetto Abbiati e Paolo Delvò che, con la loro professionalità e dedizione, hanno provveduto a superare tutti gli ostacoli tecnici e burocratici per arrivare a una soddisfacente soluzione.



### FILM

Anche quest'anno sono state organizzate due rassegne cinematografiche, presso il Cinema Excelsior:

\* la prima in inverno, in collaborazione con VEL e la Sezione Valtellinese, con la proiezione di quattro splendidi film:

- l'1 febbraio, *Jurek, la vita di Jeerzy Kukuczka* di Pawel Wysoczanski, che racconta la storia di questo straordinario alpinista, a noi tanto caro perché, dopo aver tenu-



to una conferenza a Sondrio all'Auditorium Torelli nel 1988, partecipò al Rally del Bernina di quell'anno, nel quale avemmo la presenza anche del mitico Riccardo Cassin. Jerzy, purtroppo, morirà l'anno dopo, precipitando sul Lothse;

- il 22 febbraio, *Pasang, all'ombra dell'Everest* di Nancy Svendsen, la storia della prima donna nepalese che scalò l'Everest nel 1993, superando gli ostacoli che la cultura locale le frapponneva; purtroppo nella discesa morì, ma divenne un'icona per il Nepal e per l'emancipazione femminile;

- il 7 marzo, *Here I am, again* di Polly Guentcheva, sulla vita di Boyan Petrov, zoologo bulgaro e alpinista, sopravvissuto a tre cancri e a un grave incidente d'auto. Dopo una lunga riabilitazione riprende a scalare per concludere la salita alle 14 vette più alte del mondo. Inizia con lo Shisha Pngma, ma le sue tracce scompaiono a pochi metri dalla vetta. L'operazione di salvataggio ha

dell'incredibile, ma Petrov non verrà mai ritrovato;

- il 21 marzo, *Il ragno della Patagonia* di Fulvio Mariani. Il film è dedicato a Casimiro Ferrari e Matteo Della Bordella, ma è stata l'occasione, presente il regista, per ricordare Mariolino Conti, il grande alpinista originario del lecchese, ma abitante a Sondrio, primo salitore del Cerro Torre nel 1974, scomparso nel nulla il 14 novembre 2023. Il cinema era completamente pieno a dimostrazione della stima e dell'affetto che in tanti hanno voluto tributargli;

\* la seconda in autunno, in collaborazione con la Sezione Valtellinese, con la proiezione di tre film:

- il 17 ottobre, *Pericolosamente vicini* di Andreas Pichler che, prendendo le mosse dall'uccisione di Andrea Papi il 5 aprile 2023 da JJ4, affronta lo spinoso problema della convivenza tra uomo e orso, raccontandolo in modo molto pacato e dando voce a tutti i portatori di interesse intorno a tale tema;

- il 25 ottobre, *Marmolada 03.07.2022* di Giorgia Lorenzato e Manuel Zarpellon, presenti in sala con la produttrice Marianna Tollo. Un film per ricordare la tragedia che quel giorno si consumò sulla Marmolada per il distacco di un enorme blocco di ghiaccio che uccise 11 persone e ne ferì molte altre. Il film è anche un omaggio a tutti i soccorritori che, con grande rischio, si diedero da fare per aiutare i feriti e ricercare i dispersi. Un'attività che non si limita alla ricerca, ma si estende anche all'aiuto e al conforto dei sopravvissuti e dei famigliari delle vittime. Il documentario è anche un modo per attirare l'attenzione sui gravi problemi che sta causando il riscaldamento globale.

- il 7 novembre, *Marmolada - Madre Roccia* di Matteo Maggi e Cristiana Pecci, un documentario che per un anno segue l'emozionante impresa di Matteo Della Bordella, Maurizio Giordani e Massimo Faletti per aprire una nuova via sulla parete sud della Marmolada. A loro si aggiungerà la giovanissima Iris Bielli e l'impresa verrà portata a termine. Iris e Massimo erano in sala con Luca Maspes (Rampikino), che ha avuto un ruolo di aiuto regista nel film.

## LA PICA DE CRAP



Elio Parolini e Sergio Longoni.

Foto di Angelo Schena.

Anche quest'anno l'ormai tradizionale manifestazione denominata La Pica de Crap e il Moschettone della Solidarietà, arrivata alla sua 12ª edizione, si è tenuta al Polifunzionale di Spriana il 17 agosto. I due riconoscimenti sono andati a Hans Kammerlander (Pica) e Sergio Longoni (Moschettone). Hans Kammerlander è uno dei più forti alpinisti italiani, con la salita senza ossigeno di dodici dei quattordici ottomila, sette dei quali insieme a Reinhold Messner. Con Messner ha compiuto il primo concatenamento assoluto di due ottomila, il Gasherbrum I e il Gasherbrum II, nel 1984. Sci alpinista estremo, ha realizzato le prime discese assolute con gli sci del Nanga Parbat nel 1990 e dell'Everest nel 1996.

Sergio Longoni ha due passioni: lavoro e montagna che, unite, sono diventate prima Longoni Sport, poi DF Sport Specialist, ovvero un'azienda con 20 punti vendita di articoli sportivi. Nel 1991 ha finanziato la "Longoni Sport Expedition Everest", con capospedizione Oreste Forno. La vetta viene raggiunta da Battistino Bonali e Leopold Sulovsky. Ha organizzato, presso la sua azienda a Bevera di Sirtori, innumerevoli incontri con alpinisti famosi tra cui Reinhold Messner e Hans Kammerlander.

Il Polifunzionale era strapieno per questo evento eccezionale, che ha richiamato molti personaggi famosi dell'alpinismo per congratularsi con i premiati; ne ricordo alcuni: Krzysztof Wielicki, Silvio (Gnaro) Mondinelli,



Pica de Crap. Foto di gruppo.

Luca Maspes, Franco Gugiatti, Camillo Della Vedova, Serena Fait, Mario Corradini. Per questa manifestazione ringraziamo sentitamente la Banca Popolare di Sondrio (in particolare l'amministratore delegato Mario Pedranzi, presente alla serata), l'Auto srl, Sport Specialist e tutti i numerosi artigiani e negozianti che hanno dato il loro supporto economico.

## LA SCUOLA VA IN MONTAGNA

Altro progetto che ormai è diventato uno dei punti fermi e di maggior prestigio della Fondazione è quello de La scuola va in montagna, così anche la 16ª edizione è stata organizzata e portata a termine con ottimo riscontro da parte delle scuole, degli studenti vincitori e degli insegnanti.

Tale impegnativa attività viene realizzata grazie all'impegno di diversi collaboratori della Fondazione (in particolare Benedetto Abbiati) e della Sezione Valtellinese del CAI e grazie al sostegno economico del Crédit Agricole, della Fondazione Pro Valtellina,

della Fondazione AEM e della SEV.

La vittoria nel 2024 è andata alle classi 4a C del Liceo Guglielmo Marconi di Parma e 4ª A del Liceo Scientifico-Polo Liceale Città di Sondrio, scelte per concorso fra 13 classi partecipanti della Provincia di Sondrio e 6 classi della Provincia di Parma.

I 44 studenti (25 di Parma e 19 di Sondrio), insieme a quattro professoresses, si sono ritrovati al Rifugio dei Forni nei giorni dal 18 al 21 settembre per vivere questa speciale esperienza di alcuni giorni trascorsi insieme in un Rifugio, dove assistere a lezioni di esperti scelti dagli organizzatori ed effettuare escursioni (al Rifugio Casati, al Rifugio Branca, al sentiero glaciologico), sempre accompagnati da istruttori e docenti.

Di questa avvincente esperienza vi sono apposti articoli in altra parte dell'Annuario.

## LIBRI

Quest'anno sono venuti nella nostra Sede due scrittori, per presentare i loro libri:

- uno, il 5 aprile, dal titolo *Lost in translation*



Angelo Schena e Luca Calvi (presentazione libro).  
Foto Marusca Piatta.

di Luca Calvi, noto al pubblico di Sondrio in quanto è stato spesso, lui che conosce più di 20 lingue, traduttore a Sondrio Festival per ospiti stranieri. Il libro parla proprio di questa sua attività, svolta particolarmente con alpinisti stranieri, con tutti i retroscena e i siparietti, a volte molto divertenti, che gli sono capitati nel corso della vita;  
- l'altro, l'11 ottobre, dal titolo *Controstoria*



Angelo Schena e Andrea Zannini (presentazione libro). Foto Marusca Piatta.

dell'alpinismo di Andrea Zannini, professore all'Università di Udine, che vuol dimo-

strare (e dimostra) che la storia dell'alpinismo non nasce, come tradizionalmente si dice, l'8 agosto 1786 con la prima salita al Monte Bianco, ma risale a molto prima, con ascensioni celebri come quella di Petrarca al Mont Ventoux (1336), quella di Francesco De Marchi al Gran Sasso (1573) e altre meno celebri, compiute da preti, pastori e cacciatori.

È stato molto bello ascoltare dalla viva voce degli autori, entrambi molto simpatici e disponibili, notizie e curiosità aggiuntive rispetto a quanto scritto nei libri e sono convinto che questo tipo di incontri dovrà essere ripetuto in futuro, grazie anche a Erik Viani di VEL, col quale abbiamo collaborato per la presentazione, a Teglio, del libro 365 volte Europa di Riccardo Carnovalini, l'ideatore di quello che è diventato il Sentiero Italia CAI.

#### ALTRO

Ricordo ancora alcune altre attività della Fondazione:

- il sostegno a Matteo De Zaiacomo e Chiara Gusmeroli per la loro spedizione, nell'ambito delle più ampie spedizioni organizzate dal CAI per ricordare i 70 anni della prima salita al K2, allo Sckem Braq in Pakistan, una montagna poco conosciuta che si trova nella Nangma Valley, non molto lontana dal Baltoro. Speriamo di averli ospiti da noi a breve per raccontarci la loro esperienza.

- la collaborazione, a novembre, con Sondrio Festival per la presentazione del libro *La vita negli occhi* di Jacopo Merizzi, intervistato da Jan Bures.

\*\*\*

Il mio augurio finale è che il 2025 ci riservi, finalmente, pace e serenità. Penso che tutti noi ne abbiamo estremo bisogno.

## Corpo Nazionale Soccorso Alpino

Stazione di Sondrio

Luca Biscotti Folini, capo stazione



Eli certificazione in Valmalenco. Foto Damiano Canali.

Dopo tanti anni da volontario, sono entrato a far parte del CNSAS nel 1995, quest'anno sono stato eletto capo stazione di Sondrio. Dopo un anno, posso dire che è sicuramente un'esperienza interessante, anche se sotto molti aspetti impegnativa, facciamo parte del sistema emergenza e urgenza di AREU, molto complesso e in continua mutazione. Intervendiamo su un territorio molto vasto che va dal Comune di Berbenno in Valtellina a quello di Grosotto. Nel 2024 siamo stati attivati dalla centrale operativa Soreu Alpi 32 volte, fortunatamente, interventi non molto impegnativi e lunghi. Alcuni di questi, senza la possibilità di utilizzo dell'elicottero anche nelle ore notturne, sarebbero stati molto lunghi, impegnativi e per le persone soccorse difficili da gestire.

Due interventi su tutti: il recupero di due alpinisti sulla cresta del Pizzo Coca a fine inverno alle 10 di sera, e un altro per due ragazzi sulla cresta del Pizzo Painale in alta Valfontana a dicembre sempre di notte.

Con questo ricordo: la preparazione, la pianificazione degli itinerari prescelti, la valutazione delle proprie capacità è fondamentale, saper rinunciare e non fare affidamento solo sulla possibilità di una chiamata al 112. Comunque, aver installato e saper utilizzare app sul telefono, tipo GEORESQ del CAI, gratuita per tutti, possono fornire la posizione e le coordinate geografiche direttamente alla centrale operativa, aiutando gli operatori e noi soccorritori ad intervenire in maniera mirata e veloce.

Le attività ordinarie di stazione, si sono



Cima Corna Mara dopo un'esercitazione. Foto Mattia Ortelli.

svolte regolarmente, ci troviamo una volta al mese per aggiornamenti tecnici e sanitari, in base o in ambiente e minimo due giornate di esercitazione di stazione su varie tematiche. In più per tutti i volontari ci sono le esercitazioni tecniche di delegazione per il mantenimento delle qualifiche, anche sanitarie.

Abbiamo anche passato una mattinata presso le scuole medie del plesso di Teglio, spiegando ed illustrando col l'aiuto di video, come opera sul territorio nazionale, regionale e provinciale il soccorso alpino. La stazione di Sondrio è composta da 39 volontari formati, un collaboratore e 6 preiscritti che faranno le selezioni per accedere al corso OSA (operatore soccorso alpino) nel 2025, speriamo portino nuova linfa ed entusiasmo alla stazione, per l'appunto se qualche giovane volesse approcciarsi

ed informarsi per entrare a far parte della grande famiglia del Soccorso Alpino, siamo sempre disponibili a fornire informazioni e rispondere alle domande.

Ringrazio il mio vice Damiano, il nostro delegato Valerio la segretaria di delegazione Stefania, i nostri istruttori, e tutti i volontari della stazione per il tempo la dedizione che mettono, senza di loro nulla sarebbe possibile.

**Interventi 2024**

Supporto a equipe elisoccorso	13
Ricerca dispersi	5
Recupero persone illese	2
Infortunio/sanitario	10
Predita di orientamento	2

Esercitazione teleferica. Foto Manuel Moltoni. >



# Andrea Oggioni

Gianpietro Bondiolotti



Andrea Oggioni

82

Andrea Oggioni nasce il 20 luglio 1930 a Cascina Campescett in una zona agricola di Villasanta da genitori contadini. Le ristrettezze economiche della famiglia non gli permettono di proseguire gli studi, lavora perciò come operaio alla Lombarda Petroli. I titolari dell'impresa, a conoscenza della sua passione per la montagna, gli concedono numerosi permessi per organizzare le sue scalate. Inizia ad arrampicare in Grigna, la palestra dei lombardi, ma in particolar modo dei lecchesi. Il gruppo alpinistico di Monza "Pell e Oss", al quale appartengono anche Walter Bonatti e Josve Aiazzi, viste le sue qualità, lo accolgono con entusiasmo e non si sbagliano; diventa infatti, grazie alla sua intensa attività, il più giovane "Accademico" del CAI. Inizia ad arrampicare con pochi mezzi sia per quanto riguarda l'abbigliamento (tuta da lavoro) che per la scarsa attrezzatura (corda, chiodi ecc.). Appassionato lettore di libri che trattano di scalate e alpinisti, costruisce la sua idea di alpinismo dove il rischio deve essere calcolato e con-

templa anche la rinuncia alla salita nel caso in cui proseguire risulta essere troppo pericoloso per la propria vita e quella dei compagni di cordata. Di lui qualcuno pensa che sia semplicemente un fuoco di paglia, ma il piccolo scalatore li smentisce: è un fuoriclasse. Redige a partire dal 1948 un diario che poi sarà pubblicato postumo "Le mani sulla roccia", in cui descrive dettagliatamente le salite effettuate. A diciannove anni ha già salito le tre grandi Nord fatte da Cassin: Spigolo Walker alle Grandes Jorasses, Nord-Est del Badile e la Nord della Ovest di Lavaredo. La Walker con Walter Bonatti assieme a Emilio Villa e Mario Bianchi. In funivia verso il Colle del Gigante sono in compagnia di alcune Guide impegnate per un soccorso. Dopo aver saputo dove sono diretti, una di loro, vedendo come sono equipaggiati e fisicamente provati (per le scalate fatte nei giorni precedenti), mormora agli altri: "A giorni ne avremo altri quattro da portar giù nel sacco" ... Alla Nord Est del Badile ha come compagni Josve Aiazzi e Baldassare Alini, abbigliamento: tuta da operaio, maglione militare, giacca a vento usata, un paio di scarponi tanto malandati che nello zaino porta spago e filo di ferro per ripararli nel caso si rompano. Durante la salita sono sorpresi da ben tre temporali e rimangono in parete 73 ore bivaccando all'addiaccio. Alla Ovest di Lavaredo porta delle scarpette con la suola di cotone che gli sono state da poco regalate, ma al termine della famosa "traversata" si lacerano completamente tanto che il giorno dopo conclude la salita come pure la discesa a piedi nudi sotto un violento temporale. Si reca spesso in moto (una Sertum 250) al Monte Bianco dove sale numerose vie tra le quali la Ratti-Vitali alla Ovest dell'Aiguille Noire de Peuterey con Emilio Villa e Walter Bonatti (terza ripetizione), il Pilastro Rosso di Brouillard con Bonatti (prima ascensione), il Mont Maudit per una via nuova sul Contrafforte centrale SE con



Alini, Oggioni, Aiazzi presso il Rif. Giannetti, al ritorno dalla NE del Pizzo Badile.



Oggioni e Bonatti (da poco rientrato dalla spedizione al K2) settembre 1954.

Bonatti e Gallieni. Apre alcune vie importanti in Dolomiti: la via del Cinquantenario sulla parete Sud della Cima di Campiglio 1949, il Gran Diedro sulla parete Est della Brenta Alta nel 1953, la via della Concordia sulla Cima d'Ambièz nel 1955. Non mancano le invernali, come la prima della via Costantini/Appollonio al Pilastro di Rozes 1953. Adora la roccia, ma ripete anche vie di ghiaccio tra le quali: il Ciarfaron (Gran Paradiso), la Tour Ronde (Monte Bianco), la Nord del Roseg (Bernina) con Carlo Mauri. È desideroso, per completare la sua attività alpinistica, di recarsi in Himalaya, ma rimane molto deluso quando non viene preso in considerazione sia per la spedizione al K2 che per quella al Gasherbrum IV. Nel 1958 con una spedizione diretta alla Cordigliera di Apolobamba nelle Ande del Sud del Perù scala il Nevado Ananea 6020 m e altre 18 vette di cui 8 sopra i 6000 m. Il gruppo redige una prima cartina del luogo con cime, colli e ghiacciai. Nel 1961 partecipa ad una spedizione al Nevado Rondoy Nord 5870 m (Ande di Huayhuash Peruviane), i



Oggioni e Bonatti sotto la cuspidella della vetta del Mont Maudit (parete SE).

83



84

Oggioni nei pressi del Rifugio Gamba, sullo sfondo il Picco Gamba prima guglia della cresta sud dell'Aiguille Noire.

suoi compagni sono: Walter Bonatti, Bruno Ferrario e Giancarlo Frigieri. Solo lui e Bonatti raggiungono la vetta dopo 40 ore di scalata, due bivacchi in parete e una lotta continua contro una tempesta che non dà loro tregua.

Nel 1961, in quella che viene ricordata come la tragedia del Frêne, Bonatti, Oggioni e Roberto Gallieni si uniscono ad una cordata di quattro alpinisti francesi che trovano al bivacco La Fourche, anche loro intenzionati a salire l'inviolato pilone Centrale del Frêne nel gruppo del Monte Bianco. Dopo aver percorso più di metà della salita, sono investiti da un'ondata di maltempo eccezionalmente prolungata che li blocca in parete per tre giorni e impedisce loro di proseguire. Infine, guidati da Bonatti decidono di tentare la discesa mentre imperiosa ancora la bufera. Solo in tre (Bonatti,



Cerro Rondoy Cordillera Huayhuash, Cima Nord per la parete Est.



Il Pilon centrale dal Colle Peutrey.



Via Franceschi sulla Sud della Torre Grande d'Averau.



Piz Serauta parete Sud tentativo di prima ascensione.

85



Oggioni (Sertum 250) e Aiazzi (DKW 350) al Pian dei Resinelli 1955.

Gallieni e Mazeaud) riescono a raggiungere la Capanna Gamba, tre (Pierre Kohlmann, Robert Guillaume e Antoine Vieille) muoiono durante la discesa lungo il Ghiacciaio del Frêne per il freddo e lo sfinimento e Oggioni arriva stremato presso il Colle dell'Innominata. È il 16 luglio. "Non ce la faccio più" sono le sue ultime parole. Dopo aver speso tutto sé stesso per aiutare i compagni muore all'età di soli trentun anni.

#### Bibliografia

- *Le Mani sulla roccia*, Andrea Oggioni, Nordpress Ed. 2001
- *La Vita Dello Spirito Nel Ritmo Delle Cose*, Andrea Oggioni, Alessandra Giorgetta, Tamari Montagna Ed., 1991
- *Diario Olografo*, Andrea Oggioni, Nordpress Ed. 2003

Le foto sono state scannarizzate dal libro di A. Giorgetta Andrea Oggioni "La Vita Dello Spirito Nel Ritmo Delle Cose"

# Aldo Trivella

1921 S. Moritz -1978 Chiesa in Valmalenco

Nicoletta Cabello



Stiamo parlando di un campione di salto con gli sci, sconosciuto ai più, eppure originario della Val Malenco.

Un uomo semplice, garbato, generoso, fatto di e per la "montagna", nato dall'amore ed educato e temprato da sofferenze e rinunce, che ne hanno costruito lo scudo protettivo e forgiato il suo slancio verso il cielo stellato.

*"Da bambino, spiavo le aquile del trampolino. Mi si fermava il cuore quando le vedevo volare, piegate in avanti, ali aperte, gli sci dritti, alla ricerca dell'equilibrio perfetto per finire a terra in piedi: tunf, shhhhh l'arresto, sulla neve, di un movimento di danza in aria, rigido, ma principesco. Volevo anch'io elevarmi fino al cielo, aggrapparmi al niente e stare su, comunque, in una magia per me inspiegabile.*

*Son matti, rischiano di fracassarsi per cosa, una medaglia? E quando non ci sei più, la tua bella medaglia, dove la mettono, al museo?*

*Sarò un campione, che voi lo crediate o no".*

Così fu, per la sua testardaggine e tenacia da malenco, forse anche come forma di rivalsa per la perdita del padre a 12 anni: che fare di più, se non arrivare lassù, in alto,

quasi ad abbracciarlo, per fargli sentire che non l'aveva scordato, e che gli mancava! Chissà, forse una lacrima, segreta e furtiva, sanciva i loro incontri.

Tre Ori, cinque Argenti e un bronzo ai Campionati italiani di Salto e la partecipazione alle Olimpiadi di S. Moritz del 1948: il papà ne sarebbe stato fiero.

Chi, tra le aquile odierne, con sci, tute, scarponcini, caschi tecnologici e aerodinamici, si spoglierebbe e si metterebbe addosso l'azzardo, la speranza, la caparbia di quei vecchi campioni e salterebbe?

Le grandi sfide, spesso, vengono vinte solo con la volontà.

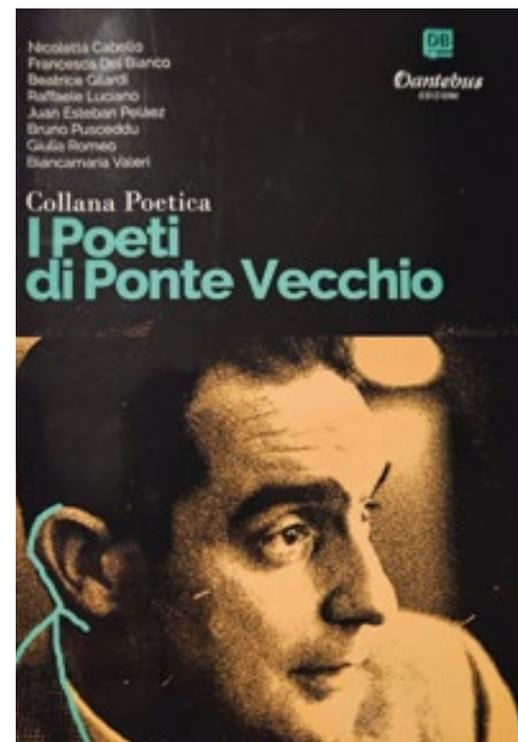
## Trittico di poesie dedicate ad Aldo Trivella

Autrice Nicoletta Cabello  
Collana Poetica "I Poeti di Ponte Vecchio"

### Destino

So fare solo questo:  
come un'aquila librarmi in volo  
e atterrare su due sci ...

Ma, intanto, ho sfiorato Dio



Collana Poetica. "I Poeti di Ponte Vecchio".

### Salto

Trattengo il fiato,  
il mio respiro incateno.  
Un lampo il mio sguardo.  
Prego il Dio dei pazzi.  
Nel gelo mi tuffo.  
Densa è l'aria, mi ci affido.  
La magia del sogno a terra mi riporterà.  
Il sibilo sotto gli sci,  
uno squarcio nel petto,  
raschia la gola un urlo:  
"Sono vivo, ancora!"

### Inspiro l'aria gelida

Inspiro l'aria gelida,  
come spine entra  
che mi ancorano al momento.  
È un pensiero furtivo la fuga.  
Sprona all'azione il brivido del volo.  
Nel sogno si dissolve la paura,  
con ali di fuoco s'innalza l'anima.  
Sto sfondando l'Infinito!  
Vado oltre me,  
atterrando sul Destino.



## Ortensia Ambrogina Carla Adelaide - Ninì - Pietrasanta - (1909-2000)

Lucia Foppoli

Prosegue la panoramica, a cura di Lucia Foppoli, di personaggi ritratti da Alfredo Corti nelle foto dell'omonimo archivio di proprietà della Sezione Valtellinese di Sondrio del C.A.I., per gentile donazione della famiglia Corti. ([www.archiviocorti.it](http://www.archiviocorti.it))

Ortensia sorride al fotografo, perfettamente a suo agio, certamente più dei bambini sullo sfondo.

Che bel nome!

Il nome di un luminoso e colorato fiore di giardino, tenace e resistente, con un "cuore da atleta" (da: <https://www.loscarpone.cai>.

*it/dettaglio/ventidue-anni-senza-nini-pietrasanta/*), che spicca tra i gigli martagoni e i crochi che quasi la circondano.

Un fiore vibrante, nato a Parigi e poi cresciuto in pianura, lontano dai monti, e sbocciato ancor di più tra i "romantici sentieri" (da *Ninì Pietrasanta Il Corno Bianco - Rivista*



Congresso del Club Alpino Accademico Italiano ai Bagni di Mäsino, 1° settembre 1935.



La punta Thurwieser da S, poco sopra la capanna Milano (ora V Alpini) luglio 1907.

*mensile CAI Vol. LI, gennaio 1932. X n. 1 pag. 29-34*) e le rocce delle amate pareti verticali, facendosi strada - giovane ragazza accompagnata e sostenuta dai preziosi insegnamenti di un padre borghese, liberale e assai illuminato, che la spinse senza pregiudizi, sin da ragazzina, ad inseguire e dar vita a tutti i suoi sogni, anche quello di scalare - nel mondo dell'alpinismo degli anni trenta del secolo scorso, alla pari con tanti stimati compagni, a cui la legava un "sereno spirito di cameratismo, di cui la montagna è una delle palestre più alte e più degne" (*ibidem*).

D'altra parte, già a soli vent'anni, forse con "giovanile inconsideratezza" (*ibidem*), chissà! inanellava salite, a volte anche nuove, come la cresta sud della Punta Thurwieser nelle Alpi centrali, oppure prime femminili, come la parete nord del Lyskamm orientale, entrambe salite nell'agosto del 1932.

È libera ed è affrancata dai soliti cliché legati al mondo femminile - guida anche l'automobile! e fa sci d'acqua sui Navigli! - e così

vagabonda tra Alpi e Appennini, con i suoi molti "valorosi compagni con cui si può tutto osare" (*ibidem*), scalando e sperimentando, anche nuovi percorsi sci-alpinistici, come l'itinerario alla vetta orientale del Corno Grande al Gran Sasso, affrontato nel 1932 con Aldo Bonacossa durante i giorni della traversata del Gruppo "da un capo all'altro", che Ninì racconta magistralmente sulla rivista del CAI (*Ninì Pietrasanta - Nel Gran Sasso d'Italia, in "Rivista mensile Club Alpino Italiano", Vol. LI, dicembre 1932, n° 12, Torino, 1932, pag. 733-739*).

Nella foto è illuminata da un caldo sole settembrino che accolse ai Bagni di Masino il fior fiore dell'alpinismo chiamato a Congresso dal Club Alpino Accademico Italiano, al quale Ninì non poteva essere ammessa, sebbene fosse più che meritevole di questo onore<sup>(1)</sup>.

(1) Il CAI "rimediò", il 10 ottobre 1998, quando la sua assemblea generale la nominò Socia Accademica ad onorem (Fonte: <https://www.clubalpinoaccademico.it/chiamo-2/la-nostra-storia/cenni-storici-del-cai>).

Accanto lei, col capo chino e la maglietta bianca, pensoso, siede l'amatissimo Gabriele Boccalatte, il "cavaliere delle alpi" come lo definì Massimo Mila (tratto da "Il pianista scalatore e la pellegrina delle Alpi" di Mauro Brusa in <https://www.caitorino.it/montievalli/2017/06/12/il-pianista-scalatore-e-la-pellegrina-delle-alpi/>), elegantissimo e leggero scalatore che con lei, dal loro incontro nel 1932, accarezza "la roccia come i tasti e i pedali del pianoforte" (ibidem).

Si erano conosciuti a Montenvers, quando Ninì, novella infermiera, se ne prende cura al posto del dottore che Boccalatte cercava, facendolo salire "in camera sua" e disinfettandogli "molto bene le ferite" (fonte: *Piccole e grandi ore alpine* - diari di Gabriele Boccalatte) che si era procurato al capo per una caduta, indulgendo ad accarezzargli i capelli "... perché mi piaceva, quel ragazzo" (ibidem), e approfittando del suggerimento paterno per accompagnarlo, dato che era "leggermente stordito" (ibidem), alla Capanna Leschaux, per stare ancora un po' con lui chiacchierando lungo il percorso, lui del suo pianoforte e lei della sua casa, e iniziare così a scoprirsi vicendevolmente. Per non lasciarsi mai più.

Fu l'incontro di due artisti, fotografa, cineasta, pittrice, e musicista Ninì, pianista avviato ad una promettente carriera concertistica, Gabriele, e di due innamorati delle pareti verticali

Fu l'inizio del loro amore e delle loro legendarie e innumerevoli, e più che note, salite, anche mai intraprese da altri, che queste poche righe non possono raccontare. Brevi anni meravigliosi e, sono certa, entusiasmanti, trascorsi sulle ali della loro trascinate passione per eleganti e leggendari spigoli e pareti, per salite impegnative e nuove, e per affascinanti traversate, legati in una cordata indissolubile, che neppure la tragica morte di lui, nel 1938, poté sciogliere, entrata nella storia dell'alpinismo per rimanervi per sempre.

Quella fatale scarica di sassi dall'Aiguille de Triolet lasciò Ninì con un bimbo in fasce, Lorenzo, consegnandola ai ricordi, che

tenne chiusi in sé, alle responsabilità della sua nuova vita di giovane madre, e a una pratica meno pericolosa, come lo sci - alpinistico e di fondo, anche agonistico con ottimi piazzamenti ormai non più giovane - rimasto il suo unico legame con la montagna dopo la nascita del figlio, per il quale aveva abbandonato le grandi scalate.

Ninì fu straordinaria per i suoi tempi, ma lo è anche per gli attuali.

Siamo fortunati, perché c'è tanto di lei che la ricorda: i suoi preziosissimi scritti<sup>(2)</sup>, le sue bellissime immagini, in foto - che la accomunano al Corti - e filmati, una medaglia d'oro al valore atletico, e i racconti, i tanti racconti, di chi la conobbe ed ebbe la sapienza di raccontarla rendendola protagonista di pagine, e non solo, meravigliose quanto la sua meravigliosa vita.

Alfredo Corti sulla punta della Thurwieser, sullo sfondo Zebrù e G.Zebrù. 12.8.1947. >

**"Immagini dell'archivio fotografico  
"Alfredo Corti" di proprietà della  
Sezione Valtellinese del C.A.I.  
per donazione della famiglia Corti  
[www.archiviocorti.it](http://www.archiviocorti.it)".**

(2) Da leggere nel bel libro *Pellegrina delle Alpi*, arricchito dall'introduzione del figlio Lorenzo Boccalatte e la prefazione di Enrico Camanni edito dal CAI e acquistabile su Store CAI: <https://store.cai.it/editoria/446-pellegrina-delle-alpi.html>.



## Quale guida?

Il Non Manifesto delle guide alpine sotto sopra

*Michele Comi, guida alpina Valmalenco*

È solo quando vediamo la terra come comunità a cui appartenere, che iniziamo a trattarla con amore e rispetto. (Aldo Leopold, A Sand Country Almanac, 1949, p.18)

Le Guide

È difficile attribuire una data di nascita delle prime Guide di montagna. Per secoli eserciti, pellegrini, mercanti e viandanti hanno scavalcato le Alpi, sfidando l'impervietà dei valichi e i rigori del clima.

Le prime Guide furono probabilmente semplici cacciatori, cercatori di cristalli e pastori, conoscitori dei luoghi, che offrivano i loro servizi ai viaggiatori costretti per necessità ad attraversare la barriera orografica.

A quell'epoca l'idea che la natura selvaggia potesse avere un fascino non esisteva: alla cultura del tempo la natura appariva degna di interesse nella misura in cui esprimeva fecondità.

Nel Medioevo, ad esempio, i picchi più alti si ritenevano tradizionalmente dimora del soprannaturale e dell'ostile, addirittura popolati da pericolosi draghi. Si credeva che a staccare le valanghe bastasse il fremito di uno starnuto o il battito d'ala di un uccello che volasse radente un pendio carico di neve.

Nel 1336 Francesco Petrarca salì il Mont Ventoux in Provenza e ne fa menzione in una lettera all'amico Dionigi de' Roberti da Borgo San Sepolcro un frate agostiniano.

Tra le particolarità nel racconto, la descrizione dell'ascesa che ha per obiettivo, non una conquista militare o qualche altro scopo pratico o scientifico, ma una motivazione ludica: giungere in cima.

L'obiettivo inseguito da qualche anno dal poeta, che fino a quel momento non trovò il coraggio di gettarsi nella sua impresa, fu raggiunto grazie a due accompagnatori che si possono indicare come Guide-portatori ante-litteram.

Solo con l'avvento del turismo alpino la figura della Guida comparve ufficialmente, nel 1821 nacque la società delle Guide di Chamonix, mentre nel 1850 si fondò a Courmayeur, per poi propagarsi in tutte le valli alpine.

Nei decenni successivi le campagne esplorative delle vette videro protagoniste le Guide, protagoniste di un irripetuto patto di collaborazione e scambio tra montagna e città.

I facoltosi viaggiatori (per lo più anglosassoni), spesso studiosi di prim'ordine, espressione della cultura cittadina, poterono dedicarsi all'esplorazione delle vette attraverso la condivisione alla pari con i rudi montanari delle reciproche competenze: erudizione e ricerca scientifica, con la conoscenza dei luoghi e relazione profonda con l'ambiente naturale. Un originale punto di incontro tra cultura urbana e contadina, nel rispetto delle reciproche competenze e tradizioni.

Da allora abbiamo assistito a grandi trasformazioni e il mestiere si è tramutato in professione. Nel 1989 viene riconosciuta la figura professionale della Guida Alpina. A stabilirlo è la legge quadro numero 6 che inserisce quella della Guida Alpina tra le professioni a carattere intellettuale.

Un professionista della montagna, dunque, con una qualifica certificata, frutto di un selettivo percorso formativo, contraddistinto da elevati livelli tecnici, orientati principalmente alla gestione del rischio nella movimentazione entro terreni insicuri.

Un cambio di paradigma

Oggi chi si rivolge ad una Guida spesso lo fa per essere accompagnato ed imparare le tecniche relative a tutte le attività che si possono fare in montagna.

Forse non tutti sanno (guide incluse) che accanto alla possibilità di imparare a muoversi con disinvoltura sulle rupi, conoscere ed

adottare le migliori metodologie, esperienze ed ingegnosità pratiche, vi può essere anche l'opportunità di scoprire un mondo al quale gran parte delle persone ha voltato le spalle.

Così le montagne possono trasformarsi in un rifugio prezioso, un toccasana contro gli aspetti disorientanti di un mondo che corre, spesso senza limiti, sino a diventare persino utili a soddisfare il bisogno crescente di un "ritorno a casa".

Fare luce su dettagli minori, quelli che a prima vista possono sembrare di poco conto, non può che rendere più profondo il significato dell'esperienza.

La riattivazione di un'intimità fisica con gli

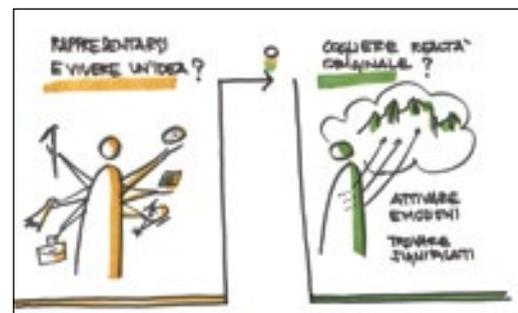


Fig. 1 come accostarsi alla montagna?

ambienti attraversati consente di risvegliare un piccolo istinto selvatico dimenticato, l'unico capace di far cogliere più informazioni, per comprendere in profondità un territorio, senza dimenticare la dimensione "curativa" e benefica della relazione con spazi mai completamente decifrabili come le montagne.

La Guida che procede in testa, istruisce, controlla e assiste, può limitare l'efficacia dell'esperienza autentica e personale del gruppo che conduce?

La Guida che facilita, sorveglia e conforta, sceglie con misura il miglior contesto, ma lascia spazio all'incontro con l'incerto, con la sorpresa, amplifica il processo di conoscenza?

La professione di guida alpina, al pari di altre realtà professionali, è esposta al mutare dei tempi, dei costumi, dei desideri dei frequentatori della montagna.

La prassi comune della categoria negli ul-

timi decenni è stata quella di arroccarsi nel bunker della sapienza tecnica, dove si è facilmente aggirati o, peggio, presi per fame. Da qui l'inesorabile tendenza a slittare, seguire, al posto di "guidare".

La guida alpina è (dovrebbe essere?) anzitutto un mediatore culturale (non esclusivo) e l'interprete di un mondo naturale incerto e variabile come quello delle alte montagne.

Ancor prima che un esperto di tecniche e materiali funzionali alla scalata, la guida è un conoscitore dei luoghi alti.

Può essere un atleta ammirevole, ma è soprattutto un educatore, intenditore di cose elementari per la vita e del rapporto con la Terra.

Ancora credo che i rapporti umani, la ricerca dell'equilibrio del corpo e della mente siano le fondamenta della professione.

Pensare a un cambio di rotta pare difficile.

Marcare una differenza però è doveroso,

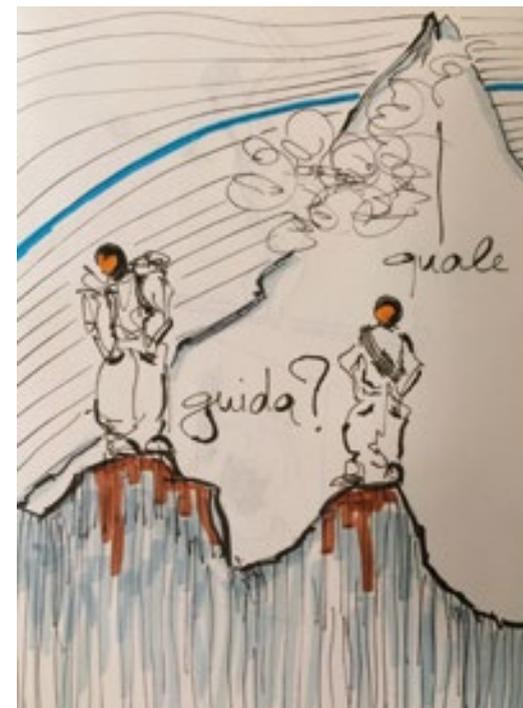


Fig. 2 le guide e la montagna, rifugio prezioso.

per ritrovare un riferimento "alto", al pari delle Terre e delle rupi in cui ci muoviamo costantemente e per i tanti compagni di



Fig.3 relazioni e connessioni infinite.

cordata, con cui mi onoro di esplorare le cime.

Per questi motivi condivido volentieri il **NON MANIFESTO** delle guide alpine sotto sopra, un non documento, in divenire, aperto a tutti, per prendersi cura, di noi stessi, della nostra professione e del contesto in cui viviamo!

#### IL NON MANIFESTO PER DOVERE DI INFORMAZIONE VERSO I COMPAGNI DI CORDATA VECCHI E NUOVI

Disorientati da cliché resistenti, superomismo, feticismo tecnico e progressivo distacco dalla natura, facili prede dei supermarket digitali, trasformati in mero prodotto d'esperienza "adrenalinica", accerchiati dall'insana necessità di ostentare ad ogni costo, frastornati dall'ossessione per la sicurezza, sempre più affidata a strumenti, regole e procedure ... e per questo inattuabile nei contesti indefiniti e variabili come gli ambienti selvaggi ...

**LE GUIDE SOTTO (SOPRA) ...**

**RIBADISCONO** che l'alta montagna è uno degli ultimi luoghi di libertà rimasti nel quale si pregiano di facilitare l'esperienza di

esplorare, conoscere, crescere e rigenerarsi attraverso il contatto diretto e sensibile con l'ambiente naturale con un reale apprezzamento dei luoghi attraversati, dove le energie si sprigionano liberamente, favorendo la percezione e la consapevolezza di quel che accade.

**FAVORISCONO** la frequentazione consapevole della montagna come un toccasana contro gli aspetti disorientanti di un mondo che corre, spesso senza limiti.

**PROPUGNANO** la comprensione estesa di quel che accade e ci circonda nel tempo, per comprendere i luoghi, la loro identità, arrivando a cogliere non solo pochi istanti come un bel panorama o la foto di vetta da "postare", ma estendendo la comprensione di quel che accade e ci circonda nel tempo, andando oltre la ricerca d'avventura e del fitness svolti entro scenari gradevoli.

**SOSTENGONO** l'auto-responsabilità e l'auto-protezione come miglior strumento per muoversi entro luoghi selvaggi.

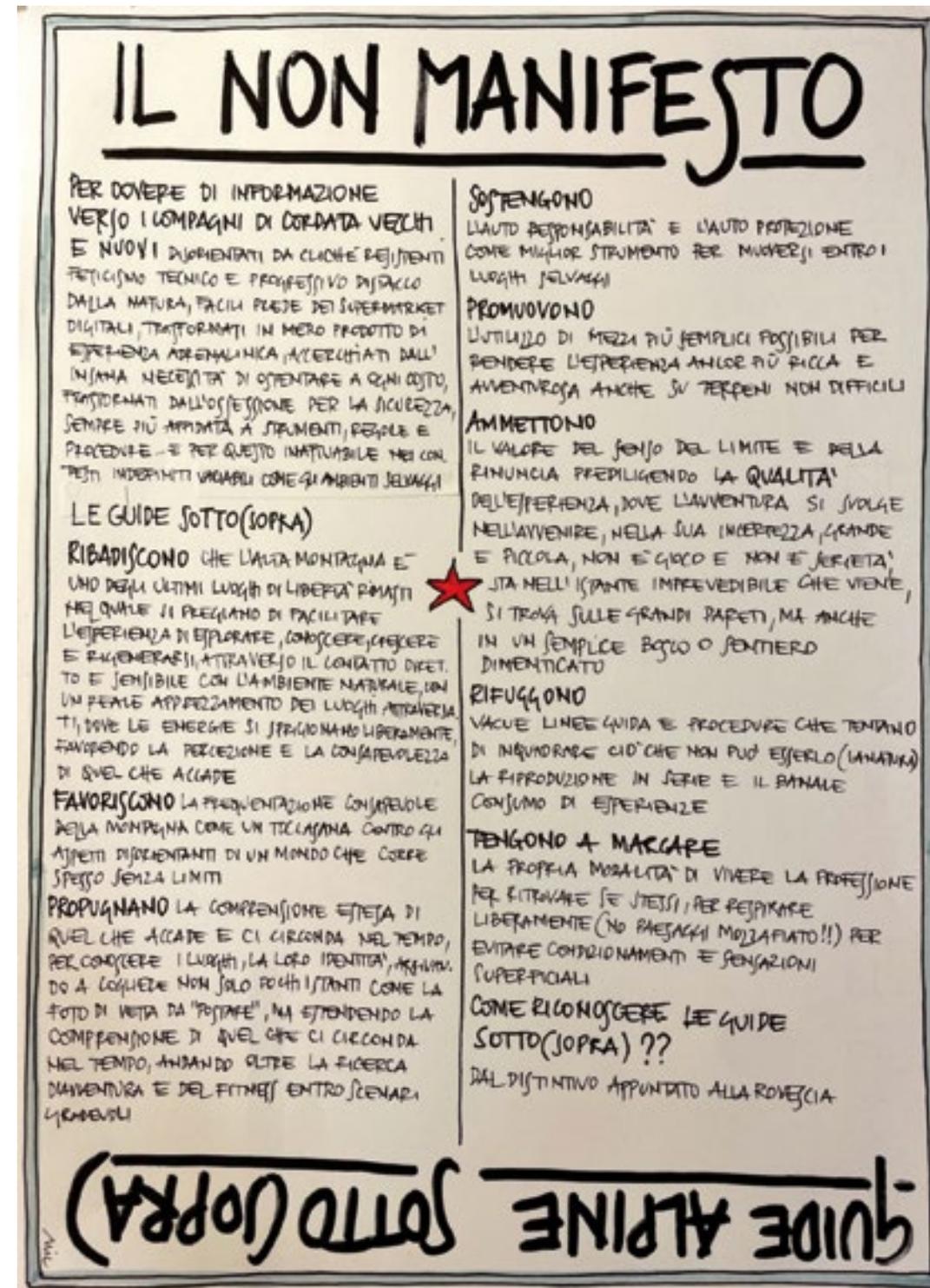
**PROMUOVONO** l'utilizzo di mezzi i più semplici possibili, per render l'esperienza ancor più ricca e avventurosa anche su terreni non difficili.

**AMMETTONO** il valore del senso del limite e della rinuncia prediligendo la **QUALITÀ** dell'esperienza **DOVE** l'avventura si svolge nell'avvenire, nella sua incertezza, grande e piccola, non è gioco e non è serietà, sta nell'istante imprevedibile che viene, si trova su grandi pareti ma anche in un semplice bosco o sentiero dimenticato.

**RIFUGGONO** vacue linee guida e procedure che tentano di inquadrare ciò che non può esserlo (la Natura), la riproduzione in serie e il banale consumo d'esperienze.

**TENGONO A MARCARE** la propria modalità di vivere la professione per ritrovare sé stessi, per respirare liberamente (no paesaggi mozzafiato!!!), per evitare condizionamenti e sensazioni superficiali.

**COME RICONOSCERE LE GUIDE SOTTO(SOPRA)?** dal distintivo appuntato alla rovescia...



# Melloblocco 2024

*Matteo De Zaiacomo*



Il sassismo è un'attività che ha radici profonde in Val Masino, è stato un movimento arrampicatorio, stilistico e concettuale che ha aperto una nuova dimensione all'arrampicata moderna. Quello che oggi è una attività assestante che prende il nome di bouldering, era alla fine degli anni Settanta un divertente gioco sui sassi del fondovalle, salirli significava allenarsi per i grandi progetti sulle pareti più in alto. Il sassismo è nato così! Ed è nato proprio in Val Masino, per gioco, o per allenamento quella attività è diventata col tempo disciplina addirittura olimpica. Il bouldering.

Il bouldering non è altro che salire blocchi, in questo caso di granito, alti pochi metri e con l'unica protezione un materasso sul terreno ad attutire la caduta. Non c'è sfida più autentica contro la gravità nel mondo dell'arrampicata e dell'alpinismo di questa. Il Melloblocco è la rappresentazione più grandiosa di questa disciplina! Passaggi di

incredibile bellezza e condivisione di una passione in un posto meraviglioso! Ovviamente non poteva che essere in Val Masino! Nato nel 2004 aveva raccolto l'adesione di centinaia di arrampicatori! È stato il primo evento internazionale di questa portata prima di qualsiasi altro posto al mondo, e non poteva che essere la Val Masino ancora una volta culla di questa nuova tendenza.

Questo evento è stato capace edizione dopo edizione di rinnovarsi, condividendo la roccia della valle con i migliori atleti al mondo. Adam Ondra, Janja Garnbret e molti altri han dato prova della migliore arrampicata mondiale sui blocchi preparati appositamente da Simone Pedferri. È sempre stato uno spettacolo incredibile e tutto si è svolto nel totale rispetto della natura della Val Masino e Val di Mello. Un ambiente tanto bello quanto fragile che ha bisogno di tutto l'amore per poter essere preservato nonostante la grandissima



affluenza all'evento, e in generale degli ultimi anni. L'evento vuol mantenere la miglior sinergia possibile con l'ambiente che ci circonda promuovendo un messaggio di rispetto per l'ambiente e mettendo il partecipante nelle condizioni di vivere questo contesto senza doversi spostare in macchina, per esempio, per raggiungere le zone Boulder preparate per l'evento stesso.

Sono Matteo De Zaiacomo e sono valtellinese! Sono un alpinista e nella vita ho avuto la fortuna di viaggiare per il mondo arrampicando sulle più vertiginose pareti che si possa immaginare. Sono grato alla vita per aver vissuto tutto questo e sono grato alla Val Masino per avermi preparato a tutte le possibili circostanze verticali che mi son trovato ad affrontare lontano da casa. La Val Masino e la Val di Mello sono da sempre e probabilmente per sempre il posto al mondo più importante per me. Quando gli storici organizzatori, Nicola Noe, Michele Comi e Simone Scetti mi han contattato per essere parte di questo evento ho sentito dentro di me il dovere

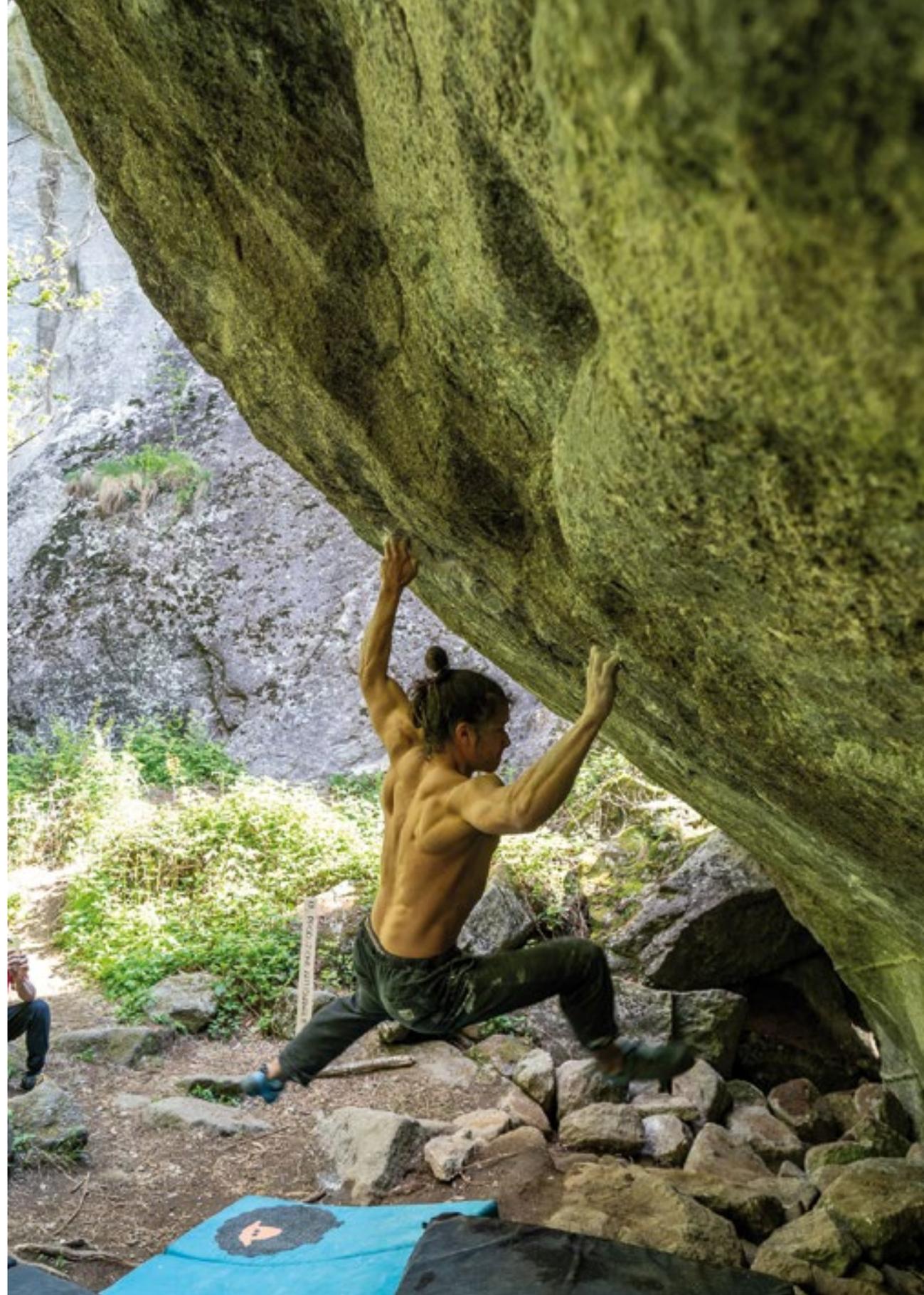




di rendere qualcosa a questo posto, una motivazione autentica che mi ha motivato tantissimo per affrontare questo progetto insieme ad Andrea Pavan nel ricostruire un evento che causa Covid si era fermato per qualche anno. Essere tracciatori del Melloblocco è un'esperienza che ti insegna la condivisione di un bene comune, la roccia! È un bene comune che purtroppo non è infinito e che con l'evento mi sento di voler conservare e promuovere ancora di più. L'edizione 2024 è stata grandiosa! Come ogni evento outdoor l'unico invitato imprescindibile per la buona riuscita è il bel tempo! Fortunatamente il meteo ci ha aiutato e le 4 splendide giornate di maggio han visto riempirsi la Val Masino di quasi 8000 persone tra partecipanti e curiosi. L'evento si compone di uno spazio dedicato a un "village" dove le aziende sponsor di settore possono trovare il loro spazio attraverso stand espositivi, viene allestito un palco nei pressi di San Martino dove i migliori atleti invitati sono attori di alcune serate dedicate all'arrampicata. La vicinanza al paese permette all'evento di trovare la perfetta armonia con gli operatori locali che durante le serate vedono una affluenza di questo

colorato popolo di arrampicatori. Le giornate di arrampicata sono il vero cuore pulsante dell'evento! Per tre motivi fondamentali! Semplicemente condividere questa attività con i propri amici sui blocchi disseminati per la valle e recensiti in una cartina appositamente preparata per l'evento, partecipare o seguire i migliori atleti sui blocchi a montepremi appositamente preparati dai tracciatori e infine seguire le iniziative delle aziende attraverso percorsi di arricchimento personale, "clinic" dedicate all'arrampicata sportiva, all'arrampicata tradizione e all'arrampicata su big wall! Il tutto inserito in un contesto di assoluta condivisione e senza alcun tipo di agonismo. Soltanto la bellezza di vivere la Val Masino come i sassisti ci hanno insegnato: per gioco, per passione e come uno slancio al futuro attraverso un accrescimento personale.

(Foto: Matteo De Zaiacomo)



# La Montagna Secondo Jules Michelet

Enrico Pelucchi



I ghiacciai.

Chi è Jules Michelet? E perché può essere utile leggere o rileggere il suo libro "La montagna"? Quali insegnamenti se ne possono trarre? Di che cosa è precursore? Michelet è nato a Parigi nel 1798, storico, professore alla Sorbona, con idee liberali e anticlericali, allontanato dall'insegnamento nel 1847 e reintegrato dopo la rivoluzione del 1848. Abbandona l'insegnamento dopo il colpo di Stato del 1851 da parte di Napoleone III.

"... In nessun luogo (le Alpi) si avverte di più la libertà dello spirito...". Basta questa frase, riportata da Mario Rigoni Stern, nella prefazione, a dare senso e a motivare la lettura di "La montagna". Un libro che parla delle Alpi come luogo della libertà: non barriera ma vitale legame tra territori e popoli, per una idea di Europa la cui unità deriva proprio dal condividere e dipendere dalla catena di monti che la attraversano.

Da qui nasce in Michelet l'idea che le Alpi debbano essere preservate, rispettate nel loro valore di naturalità, ricercando e conservando un equilibrio responsabile uomo-natura anche rispetto a un "sentimento di una vicenda cosmica, in cui morte e nascita, creazione e distruzione si saldano inscindibilmente..." come rielabora Luisella Battaglia nella introduzione al libro.

Dall' "illustre solitario", il monte Bianco, inizia l'avventura di Michelet, alla ricerca della pace, del riposo, della naturalità del paesaggio, nell'immobilità delle Alpi e lontano dal rumore del mare e delle città. Non cerca l'effetto cartolina, il colore, il pittoresco, "il sole è un grande bugiardo", ma sente e trasmette al lettore il coinvolgimento che deriva anche da una giornata grigia, da un ambiente vallivo schiacciato dalle vette circostanti, su cui si eleva "il freddo gigante". Però esalta la luce che emana la montagna,



Gli uccelli.



Erbe, gande e animali.

ne vede la rappresentazione come di una oscura ninfa, ne coglie i contrasti, la seriosità dei contorni, la commovente bellezza che sprofonda nel cuore. La pioggia che gronda sugli abeti, i fumi e nubi che risalgono i versanti sono motivo di allegrezza e alacrità, di una vita lieve e libera dai pensieri di un "mondo assente". La visione animistica del paesaggio, sinuoso e sfuggente, porta l'autore a leggersi la presenza di spiriti che esaltano la naturalità dei boschi, delle nebbie, dei ruscelli, dei ghiacci, in un groviglio di misteri, sogni e illusioni. Nel libro l'autore sembra trasferire tutto il suo amore e la sua visione, un po' sognante, verso i tanti aspetti della natura. Ed ecco la meraviglia con cui si pone di fronte ai ghiacciai, come "cosa viva...termometro formidabile su cui occorre sia sempre puntato l'occhio del mondo intero", al loro estendersi e contrarsi periodicamente, al loro essere interpretati, nella mitologia popolare, come luogo maledetto, inferno per i castigati, come luogo dell'errare senza meta, dove si scontrano i baroni dannati e gnomi terribili custodiscono tesori immensi, mentre una vergine spietata e crudele incatena i temerari che risalgono la montagna per conquistarla. La conclusione è sorprendente: "La realtà è che si sale per salire. Il sublime (quasi sempre) è l'inutile", superando i fantasmi e le interpretazioni delle leggende e delle fantasie con cui si cerca di celare il timore dell'ignoto. Un'altra fonte di attenzione è l'acqua: "nessun sistema montuoso sembra assomigliare ad esse, le Alpi, ...per la superba disposizione

delle loro riserve idriche che dai ghiacciai ai torrenti, ai laghi, ai fiumi immensi riversano vita sull'Europa". Si tratta di una visione quanto mai attuale, dove le montagne sono considerate da Michelet il "serbatoio d'Europa, il segreto della sua fertilità". Esalta, pur negli eventi drammatici dei fenomeni naturali, vento, bufere, alluvioni, frane, il valore e i benefici dei laghi e dei fiumi che "abbeverano le nazioni...le proteggono...ostacolano le guerre, servono la pace e i commerci". Nel capitolo sui passi e valichi si legge: "La montagna non è mai priva di vita. Passi e rifugi fanno da sfondo a un grande movimento. Le file rumorose dei carri, il suono dei corni e dei campani, delle carrozze, delle mandrie, delle parole di lingue diverse rompono il grande silenzio dei giganti ghiacciati che dominano la scena". Interessante questo richiamo alle Alpi come cerniera tra i popoli che si incontrano, si scambiano merci, prestazioni, socialità e linguaggi. Ma non dimentica come le Alpi siano il luogo del passaggio di un "esercito" di piccoli volatili: allodole, pettirossi, fringuelli, rondini, usignoli, capinere e tanti altri, intenti a ricercare i loro luoghi di sosta e riproduzione e nell'intento di salvarsi dai loro aggressori: aquile, avvoltoi, falchi, sparvieri, "più l'orribile folla degli uccelli notturni". Quasi in contraddittorio con la visione positiva delle Alpi ne ravvisa la dimensione di separazione, ostacolo e, insieme, liberazione. Così come non nasconde la sua grave critica verso una frequentazione eccessiva delle località più rinomate!



I colori.



L'acqua.



I fiori.

Nell'esaltare la probità del Gran San Bernardo, col suo obitorio, l'ospizio, "la sua mostra permanente di morti conservati dai ghiacci", nel manifestare il suo "sgomento" di fronte all'imponenza delle gallerie dello Spluga, "opera colossale del genio italiano", ne sottolinea anche i fatti tragici, le divisioni, le lacerazioni, le sofferenze di chi fu costretto ad abbandonare la patria. Il suo intento, però, è di trasmettere una sorta di stupore, meraviglia, di fronte al gigantismo e alla spettacolarità terrestre, di cui si coglie così poco nell'intorno delle esperienze individuali. Nello stesso tempo ne racconta le bellezze, le fragilità, le trasformazioni, che incidono negli assetti ed equilibri geologici, ecologici, naturali, con inevitabile interazione, non sempre positiva, del rapporto con gli umani. Dai gelidi poli, agli irruenti vulcani gli abitanti della terra ricercano forme di adattamento al loro ambiente, coltivandolo, percorrendolo, trasformandolo, producendo e scambiando, sulle vie del mondo, i beni necessari alla vita. Beni che a volte

sono veicolo di alterazione psichica quando non di morte: il tabacco, il caffè, l'alcool, lo zucchero, le spezie, le droghe. La seconda parte si apre con un capitolo inconsueto: "Zone di Pace: i prati, le foreste, i fiori di montagna". Una visione ottimistica e rasserenante della natura, della sua bellezza, del suo contributo a migliorare l'esistenza umana. Un amore verso la natura nella sua "naturalità" che con veemenza trasmette al lettore, nella speranza o pretesa che sappia cercare e guardare "il prato selvaggio, libero, felice e colmo di fiori", per poi immergersi "fino al ginocchio nei prati, nelle erbe fiorite dei primi pendii", e assaporare i profumi, lasciarsi ammaliare dai colori vivaci e a volte sfrontati "delle graminacee, delle vetturine dorate, dei trifogli rossi, dei minuscoli gerani violetti, del moco dai grappoli sanguigni..." La foresta è esaltata per la ricchezza e fecondità di specie arboree tra cui primeggiano il castagno, con un cenno al castagneto che "si è impadronito della spaventosa frana del Monte Conto, vicino a

Chiavenna", il faggio che "è l'orgoglio del contadino, la sua rustica calzatura, quei suoi magnifici zoccoli...", l'abete e la picea col suo valore di strenuo difensore della montagna, "duro lottatore delle Alpi, che ostinatamente ne segue l'ascesa fin sui pendii più improbabili, e s'aggrappa sui precipizi." Alla visione forse idilliaca del mondo alpino, Michelet contrappone la condizione predatoria dei suoi abitanti e l'immane processo di mutamento che altera equilibri e assetti naturali, con una previsione a volte catastrofica del futuro che chiama "morte della montagna", forse impressionato dal senso di indifferenza diffuso e dalla propaganda culturale di Senancour e Byron che, attraverso i loro scritti, e "insieme con molti altri credono prossima la fine del mondo". Ma Jules ha un motto di ribellione a tali teorie e con forza ed energia inusitata esclama: "Quanto a me, io lo credo immortale". Jules Michelet muore a Hyères nel 1874.



Il bosco.

Autore: Jules Michelet  
 Titolo: La Montagna  
 Editore: il melangolo 2001

## È Alpinismo?

Paolo Civera



Salendo al CB Dhaulagiri. Foto Paolo Civera.

A breve distanza di tempo ho vissuto due esperienze che mi hanno fatto riflettere. Magari sono il solo che ha questo tipo di sensibilità. Ve le espongo per condividerle. La casualità mi ha portato a fare da capo spedizione alla salita dell'Aconcagua 6940 m.

D'accordo con un gruppo di amici avevamo deciso, per il trasporto del materiale, di utilizzare i soli servizi di avvicinamento al campo base e mi ero mosso in tal senso. La prima sorpresa è stato constatare che procurarsi il permesso di salita autonomamente sarebbe costato circa il doppio di quello ottenuto tramite un'agenzia locale e andava pagato in dollari USA o, per gentile concessione, in euro. Assolutamente non era prevista la possibilità di pagarlo in pe-

sos argentini, nonostante fossimo in Argentina. Molto curioso! Desidero sottolineare che tale permesso comprende l'ingresso al parco, ma le cifre da sborsare sono sensibili: 800 \$ a persona. Mi sono allora rivolto alle agenzie più importanti di Mendoza. Quando si sono accorte che a noi interessava esclusivamente ottenere il permesso di salita ed il trasporto bagagli fino al campo base non mi hanno più risposto, la scusa era che non avevano tempo. Cercando con determinazione ho trovato poi un'agenzia familiare che ci ha accontentato.

Giunti al campo base dell'Aconcagua, l'impatto è stato piuttosto sconvolgente: centinaia di tende con in evidenza i nomi delle agenzie a cui facevano capo. Abbiamo constatato che oltre il 90% di chi viene qui si



CB Dhaulagiri. Foto Paolo Civera.

serve di agenzie e delle loro guide per tutta la salita. Una così alta affluenza è spiegata dal fatto che è la montagna più alta di tutta l'America e nonostante la quota elevata, la salita all'Aconcagua è considerata un "trekking peak" (cima escursionistica). Al campo base c'è un brulichio di persone, cuochi, personale di servizio, camerieri, portatori, guide, arrieros (mulattieri). C'è persino un'esposizione permanente di dipinti di un artista??? Che vuole vendere le sue opere in tema col luogo e con la montagna. Tutto questo ci ha un po' demotivato. Stava inoltre nevicando da sei giorni di fila. Una guida colombiana mi ha confidato: "vengo qui da 17 anni, ma non ho mai visto così tanta neve". Queste condizioni per alcuni giorni hanno precluso la salita a tutti i turisti presenti.

Un altro fatto che ritengo curioso da segnalare è il seguente: dopo aver raggiunto il secondo campo ed essere andati oltre, abbiamo deciso di scendere poiché anche

se il tempo fosse migliorato, non saremmo riusciti a completare la salita e rientrare a Mendoza per il volo di ritorno. Stavamo terminando di preparare i bagagli da riportare a valle, quando giungeva al campo base un folto gruppo commerciale statunitense con diverse guide. Tra queste c'era Nirmal Purja, il forte alpinista nepalese che in 6 mesi e sei giorni aveva salito tutti i 14 ottomila. I miei compagni gli hanno chiesto di poter farsi fotografare con lui che ha accettato con naturalezza e simpatia. In ogni caso la motivazione di fondo è far sapere agli altri che lo si è conosciuto. Medesima motivazione hanno avuto i clienti americani che per poter salire nel gruppo di Nirmal sono stati disposti a sborsare 1000 \$ a testa in più.

A maggio 2024 ho percorso l'anello attorno al Dhaulagiri: un trekking interessante che attraversa una delle valli meno frequentate del Nepal. La stagione primaverile 2024 non era stata buona e diverse neviccate ave-



La carovana dei cavalli scende dal Campo Base con parte dei materiali. Foto Paolo Civera.

vano reso la salita alla vetta molto rischiosa. Alcuni portatori che scendevano a valle ce lo avevano segnalato.

Il giorno prima del nostro arrivo al campo base c'era stato un gran traffico di elicotteri che salivano e scendevano. Avevamo ipotizzato che lo stessero smontando. Durante la salita infatti avevamo incrociato una lunga carovana di cavalli carichi di materiale. Al campo base le guide Sherpa dirigevano i lavori di smontaggio. Anche qui avevamo trovato parecchie tende: quelle mensa ampie, coibentate, attrezzate con luci, computer, telefoni satellitari e grandi casse con altoparlante; poco distante quelle per la notte: alte per poter stare in piedi e pure dotate di corrente elettrica. Siamo stati accolti, come benvenuto, da musica ad alto volume tipo discoteca. Assordante. Avevo dovuto mettere i tappi nelle orecchie per non avere troppo disturbo.

Una cosa completamente fuori luogo in un posto così magico dove l'imponente mole della montagna svetta per 3500 m sopra il Campo base. Ci avevano informato che i clienti (non me la sento di chiamarli alpinisti) erano scesi a valle due giorni prima in elicottero. Notare che in discesa bastano

due o tre giorni per raggiungere la strada. Il percorso è pure piacevole, nei boschi si ammirano i rododendri in fiore. Dal momento che i componenti della spedizione stavano smontando il Campo, per alleggerirsi, ci avevano dato in omaggio due grandi papavie. Sono frutti che pesano molto con scarso contenuto energetico, sono esclusivamente un piacere. Un segno che se il cliente paga molto gli si deve fornire un servizio adeguato. Avevamo constatato che al campo base del Dhaulagiri nei primi mesi del 2024 non c'erano state spedizioni di alpinisti. Questi hanno compreso che gli 8000 non hanno più nulla da dire e cercano mete nuove da esplorare con cime inviolate. La quasi totalità delle persone che desidera cimentarsi sugli 8000 non è in grado di tentare la salita con mezzi etici. Preferisce comprarla: qualcuno che lo guidi, qualcuno che gli metta le tende, qualcun altro che cucini, altri che mettano le corde fisse e portino l'ossigeno. Deve esclusivamente poter dire di aver salito un 8000.

La domanda che mi faccio è la seguente: si può considerare alpinismo quello che si fa con queste premesse? Lascio a voi la risposta.

## Il Sapore del Pakistan

Chiara Gusmeroli



Nangma Valley campo base. Foto Chiara Gusmeroli.

Respiro a bocca aperta mentre l'aria secca mi asciuga le labbra e il vento mi butta in faccia polvere e terra dal sentiero. Se non avessi l'orologio al polso che segna i 3.900m slm potrei tranquillamente sentirmi nella pampa argentina: poco pianeggiante ma arida e priva di alberi e arbusti.

Il sentiero prende quota lentamente percorrendo il versante della valle che parte stretta dal paesino di Kande e va via via aprendosi.

Ebbene sì, questo viaggio, questa spedizione, questa avventura ha preso davvero forma e colore: quel sogno dettato dalla voglia di scoprire e scalare in posti nuovi, che a inizio 2024 è balenato in testa a me e Matteo è ora diventato concreto e noi ci troviamo sull'avvicinamento per raggiungere il campo base della Nangma Valley,

in Pakistan. Per me è la prima volta che mi trovo a vivere un'esperienza del genere, sebbene abbia già viaggiato in sud America e in Asia questa è la prima volta che mi troverò a trascorrere un mese in un vero e proprio campo base, un mese in cui la mia tendina sarà "casa", un mese a svegliarmi tutte le mattine immersa tra i giganti del Karakorum.

Aspettative e dubbi si mischiano al sapore di polvere in bocca e, mentre mi perdo con lo sguardo verso le alte cime che vedo in lontananza, i miei compagni di viaggio: dei ragazzi pakistani che lavorano come sherpa aiutandoci a trasportare sacconi e materiale vario per allestire il campo base, sono già ripartiti. Li guardo per pochi secondi prima di rialzarmi, prendere a mia volta lo zaino e proseguire verso l'obiettivo finale: l'altopia-



Primo bivacco sulla cengia mediana della parete a 4800 m. Foto Chiara Gusmeroli.



Le pareti della Nangma Valley, centralmente lo Sckem Braq. Foto Chiara Gusmeroli.



Trekking verso la Nangma Valley. Foto Chiara Gusmeroli.



In cima allo Sckem Braq. Autoscatto.

no dove ci accamperemo. Raggiunto l'altopiano l'ambiente cambia radicalmente: il terreno secco lascia spazio a prati verdi solcati centralmente dall'imponente fiume da fusione di ghiacciaio, mentre sui versanti che salgono alle pareti rocciose compaiono anche bassi arbusti. I colori si mischiano mentre il cielo si incendia di un rosso tramonto; è ormai sera e noi abbiamo raggiunto il posto adatto in cui montare le tende.

Il primo impatto è stato questo: "una valle incantata tutta per noi, un'enorme tela su cui potersi sbizzarrire a esplorare, studiare e scalare linee nuove, cosa avrei potuto volere di più?"

Il giorno successivo la risposta alla mia domanda poetica arriva brutale: PIÙ ENERGIEEE... mi alzo correndo al "bagno" (dal leggersi "dietro a un arbusto") con un mi-

sto di mal di pancia e nausea: al mio stomaco servirà qualche giorno per abituarsi all'acqua del fiume e al cibo particolarmente speziato, mi ritrovo a passare la giornata in tenda come uno straccio.

Io e Matteo trascorriamo la prima settimana facendo lunghi giri a piedi per studiare, fotografare e capire come avvicinare le pareti, nonché per acclimatarci al meglio. Le montagne sono immense: enormi giganti di granito come lo Shingu Charpa o l'Amin Brak oppure massicci imponenti dai seracchi pensili come il K6 ci fanno da riferimento (essendo montagne conosciute e già scalate a partire dagli anni '90). Ciò che le circonda invece resta un'incognita: nessun nome, nessuna quota, nessuna via, infinite possibilità. In particolare, una vetta attira la nostra attenzione: non tanto per la cima appuntita e nemmeno per la sua posizione



La headwall dello Sckem Braq. Foto Chiara Gusmeroli.

centrale rispetto alla valle ma per la sua headwall: per quella parete che in lontananza appare tanto verticale quanto liscia.

La voglia di provare a mettere le mani su quel granito ci fa luccicare gli occhi e dopo un giro di ricognizione riusciamo con il binocolo a individuare una fessura che solca centralmente questo scudo verticale: sembrerebbe davvero percorribile fino alla cima. L'idea ci gasa e con lo sguardo puntato verso l'alto, a poco più di 7 giorni da nostro arrivo nella valle, decidiamo di sfruttare al meglio una finestra di bel tempo di tre giorni e partiamo con zaini carichi lungo la morena del ghiacciaio in direzione headwall. L'intenzione è una salita veloce, leggera, bivaccando con sacco a pelo e fornello e riducendo tutto il peso extra dei comfort (senza tenda e con una busta di cibo a testa più una di backup da dividere per la seconda notte).

Dopo una partenza al buio, ripercorrendo la ganda rocciosa già fatta più volte nella settimana precedente, e dopo aver gua-

dato i tre corsi d'acqua, con le scarpe zuppe, ci troviamo all'accanto della parete. È il primo pomeriggio e le ore di luce restanti sono non più di 5 o 6, ci imbraghiamo, ci leghiamo e partiamo subito seguendo un sistema di placche e fessure sulla sinistra orografica di quello che appare come un colatoio con ghiaccio e blocchi poco solidi all'interno. I primi tiri non sono troppo complicati, ci muoviamo veloci e senza renderci conto guadagniamo quasi 400 m di dislivello, ritrovandoci alla base della headwall, esattamente dove ci eravamo immaginati di bivaccare la prima notte. Siamo entusiasti, motivati e speranzosi per il giorno seguente.

Il buio arriva veloce e mentre sono immobilizzata dentro al mio caldo sacco a pelo, coperta fino al naso e con il berretto che sfiora le sopracciglia, osservo quell'infinità di stelle, quel cielo limpido solcato da una via lattea mai vista così luminosa, anche questo è il sapore del Pakistan.

La mattina seguente non inizia con altret-



Linea di salita. Foto Chiara Gusmeroli.



Fiume da scioglimento di ghiacciaio, sullo sfondo il K6. Foto Chiara Gusmeroli.

tanta contemplazione: alle sette con mani e piedi gelati iniziamo a scalare muovendoci su roccia bagnata dall'umidità notturna, a ogni sosta ci fermiamo per scaldarci brando un raggio di sole, ben consapevoli che l'esposizione della parete non verrà illuminata prima di mezzogiorno. La fessura ha una dimensione ben maggiore rispetto a quella che speravamo e la scalata ci impegna fisicamente e mentalmente: saliamo più lenti del previsto e con l'arrivo dei primi raggi di sole ci rendiamo anche conto che entro fine giornata non saremmo riusciti a raggiungere la vetta, complice la fessura con terra ed erba all'interno. Non senza stizza e nervosismo decidiamo che la scelta più sensata è la ritirata, attrezziamo una serie di calate in corda doppia battendo i chiodi nelle fessure. I chiodi tintinnano e suonano allegramente mentre io e Matteo silenziosi e abbattuti perdiamo velocemente quota. Arriviamo alla base della parete che oramai è buio pesto e ci buttiamo con i sacchi a pelo nel primo angolo pianeggiante che troviamo senza nemmeno la forza per cucinarci la busta di cibo d'emergenza. Rientrare a campo base, con Shafiz e Muhammad ad aspettarci, è un po' come tornare a casa, un intenso profumo di cibo speziato ci accompagna nelle giornate di brutto tempo che seguono questo primo tentativo andato in bianco. Con la pioggia la valle sembra meno ospitale e i giorni tra-

scorrono tra libri e partite a carte; chissà se avremo un'altra possibilità di scalata pensiamo ripetutamente io e Matteo mentre studiamo il da farsi.

Effettivamente la nostra terza e ultima settimana di soggiorno nel "Resort Tenda Gialla Nangma Valley" si preannuncia con ottimo meteo; dopo attente valutazioni decidiamo che la headwall della parete sconosciuta merita un secondo tentativo e adottando un approccio differente partiamo sulla morena che le mie ginocchia conoscono fin troppo bene. L'approccio differente si traduce in più materiale: una tenda per bivaccare, più cibo, un sacco a pelo in due e una piccola piccozza per pulire le fessure toppe di erba. Il primo giorno arriviamo sfiancati alla cengia in cui avevamo bivaccato la settimana precedente, trascorriamo il secondo giorno riscaldando il tratto di headwall già salito e sistemando adeguatamente le soste, il terzo giorno invece restiamo in tenda bloccati dal brutto tempo e sfruttiamo la giornata per riposare al meglio decisi a un push di vetta il giorno seguente. Il quarto giorno scaliamo tutta la headwall che seppur conosciamo bene non risulta mai banale, superiamo la sezione caratterizzata dalla stretta fessura piena d'erba grazie alla piccozza providenziale e con le ultime ore del giorno raggiungiamo una piccola piazzola da 1mx1m dove sfiniti ci buttiamo



Chiara scala il diedro fessura sulla headwall. Foto Matteo De Zaiacom.

a dormire. Legati in sosta e appollaiati su quel piccolo "terrazzo" da cui osservare il mondo io e Matteo condividiamo il sacco a pelo, 1 litro scarso di acqua e una barretta per cena, ma soprattutto condividiamo la soddisfazione e la felicità di aver superato le maggiori difficoltà tecniche di questa salita: sappiamo che la cima è vicina. Il quinto giorno effettivamente raggiungiamo la cima: quell'alto cucuzzolo che tanto avevamo bramato e ammirato dal campo base. Come ogni volta, i "festeggiamenti" di vetta sono rapidi, rapidissimi, il tempo di scattare qualche foto e darsi un abbraccio, la discesa infatti si prospetta altrettanto lunga e piena di incognite.

"Azzardo estremo" è il nome che abbiamo

scelto per questa via aperta lungo la parete dell'inviolato Sckem Braq 5300 m nella Nangma Valley. Io e Matteo abbiamo dato questo nome alla via sia per ricordare l'omonimo libro di Joe Tasker, sicuramente un capolavoro della letteratura alpinistica, e sia per accennare a quanto si sia rivelata rischiosa la salita a seguito di alcune scariche di sassi che hanno investito la nostra tenda e che abbiamo scoperto solamente durante la discesa.

## Il Cuore dell'Alpe Lendine

Testo e foto Giuseppe Pedrini



Eligio Geronimi, che mi ha ospitato, nella sua baita all'Alpe Lendine.

Ho frequentato spesso le montagne del chiavennasco, facendo cose bellissime e quest'anno, rincorrendo i miei sogni di percorrere terre alte sempre nuove, la mia attenzione, s'è focalizzata su due valli in cui non sono mai entrato, assaporando la possibilità di andare a conoscere altri due passaggi che mi permettessero di spostare lo sguardo da un territorio all'altro. – La Valle della Forcola e la Valle del Drogo (sopra a Gordona e a Chiavenna), dall'inizio della scorsa primavera, sono entrate a far parte dei miei desideri, supportati dalla presenza di due bivacchi realizzati dal C.A.I. Chiavenna, che ha ristrutturato due baitelli, trasformandoli in due mini-rifugi. Causa ripetuti forzati arresti nella preparazione, disperavo di riuscire a conoscere le due agognate valli ma, grazie a qualche uscita sulle montagne della Valganna (VA), sono riuscito a ritemperarmi ed a lasciar fuori dallo zaino ogni titubanza. Parto da casa martedì 30 Luglio, alle 05.30 e, alle 08.45, dalla località Voga, faccio il primo passo per salire al Bivacco Forcola, dove giungo poco prima di mezzogiorno. Il luogo è già animato da cinque escursionisti, di cui due rimarranno e coi quali farò la traversata domani: sono una signora tedesca (Ank, sui cinquant'anni) e un tipo di Lodi (Massimo, cinquantun anni), che va come un camoscio. Il bel tempo conferma le previsioni anche per il

giorno successivo e la mattina, alle 08.30, quando lasciamo il rifugio, non è assolutamente necessario il golfino. – In due ore e mezzo, raggiungiamo comodamente l'ampia sella del Passo Forcola e iniziamo il traverso, in territorio svizzero, passando ad Ovest del Pizasc. Il percorso non è proprio semplice, anche se il dislivello, tra il Passo della Forcola e la Bocchetta di Lendine, è di soli 100 m.: erto il primo tratto e così pure l'ultimo. Massimo, nel vedermi salire, ad un certo punto, mi dice: «Tu, se ti metti in testa qualcosa, non rinunci più». Il commento mi piace e me lo tengo. È bello guardar giù al Lago Caprara, gemma ad abbellire questo territorio brullo eppur agognato dalle anime che desiderano licenziarsi dal quotidiano, non solo per purificare i polmoni ma anche lo spirito; m'innamoro del lago (senza emissario) e lo ringrazio per essersi fatto conoscere anche da me. Invece di aggirarlo a Nord, come da cartina, lo passiamo a Sud, per poi ravanare un po' per ritrovare i segni ma, comunque, giungiamo facilmente al Bivacco Valcapra, dove mi riposo per un'ora, prima di prendere la decisione di portarmi all'Alpe Lendine, sperando di trovarvi un ricovero di fortuna e accorciare l'itinerario del giorno dopo dato che, giungendo ad Olmo, per recuperare la macchina, dovrò effettuare il lungo traverso fino a Voga, passando per Sommarovina. Mi dico che, scendere a Lendine, sono solo 454 mt. di dislivello ma che si riveleranno decisamente impegnativi; comprendo d'aver portato troppo poco cibo, affidandomi molto alle barrette energetiche. Da quasi subito, devo passare un tratto di terra franata, molto ripido, poi, a metà discesa, mi piomba addosso la fatica e devo mettercela proprio tutta per non sbagliare un passo, padroneggiando tutto il mio essere fino all'alpe. Un bimbo, come mi vede, va ad avvisare la mamma (il mio aspetto, evidentemente, rivela la mia condizione) e, in pochi minuti, la signora dell'Alpe Lendine e tutti i loro figli mi sono



Nel traverso Passo Forcola-Bocchetta Lendine, in territorio svizzero, ad Ovest del Pizasc.

intorno, mentre immergo ripetutamente gambe e braccia nel fontanile; poi mi sdraio sull'erba e una delle simpatiche gallinelle dalle piume grigie mi becca un piede. Arriva una favolosa tazza di thè, e le signore, impressionate dalle mie condizioni, nominano il Soccorso Alpino, che rifiuto decisamente, chiedendo solo di potermi mettere a tetto (in una legnaia o dove tengono gli attrezzi), sdraiandomi sulla mia mantella. La signora Loretta mi chiede chi possono avvisare e io le passo il numero di Ornella; dico la verità, desidero sentire quanto sa stare in pena per me e mi metto al suo posto, mentre riceve una telefonata da sconosciuti, da un luogo sperduto tra i monti ... Giuseppe in difficoltà ... lo ammetto, sono bastardo ... il guaio è che la signora Loretta nomina anche ad Ornella il Soccorso Alpino, per cui la sua preoccupazione sale ... le lavate di testa che mi farà ... e per quanto tempo! E la signora Loretta insisteva ... e poi vengo a sapere che Ornella, più tardi, ha telefonato ancora (allora s'è proprio preoccupata!) e pure a mio figlio, in Toscana, il quale la rassicurata dicendole " ... ma parla? sì? allora tranquilla, mio padre è molto scenografico." Questi figli! – Le signore mi tro-

vano un confortevole alloggio convincendo Eligio (il solitario dell'alpe) ad ospitarmi per la notte e, nella sua baitella, posso gustare polenta taragna, con due ovetto di quelle gallinelle. Il corpo non ha gran voglia di alimentarsi ma i due pezzi di burro e i quattro diversi tipi di formaggio (taro io) mi convincono a sforzarmi; poi, però, rifiuto dell'altro formaggio e un salamino, pur appetitosi dall'aspetto.

La mattina dopo, completamente rinfancato, saluto e ringrazio tutti, mi avvio alle 09.30 e metto piede sulla strada asfaltata di Olmo, prima di mezzogiorno. Un uomo che lavora alla baita, proprio dove sbuca il sentiero, mi suggerisce di chiedere un passaggio ad uno di quelli che, abbastanza di frequente, passano da lì; il tempo che la sua gentilissima signora mi offre un bicchiere d'acqua fresca, il conducente di un furgone si ferma al mio cenno e, sentendo cosa ho fatto, mi porta fino a Voga, a riprendere la macchina. È Mirko Cetta, di Gravedona, che posa pavimenti in parquet; anche lui mi offre una bottiglietta di freschissima acqua. Non è finita, non può, non deve finire così. Sogno di tornare a Lendine, di riapparire là portando con me la realizzazione di un'altra impresa: traversare ancora da bivacco a bivacco, ma passando per la Colmanetta Alta (2260), sulla cresta SE del Pizasc, evitando il traverso svizzero. Ripresentarmi al popolo di Lendine, carico di quell'aura derivatami da quell'andar pei monti, senza ripensamenti, animato solo dallo spirito del poeta "si risvegliava in noi l'ingenua lena dei popoli fanciulli, allor che ai lumi dell'albe antiche, risalian la vena de' vagabondi fiumi".

Legenda  
Voga (1057) - Bivacco Forcola (1838) - Passo Forcola (2225) - Bocchetta di Lendine (2324) - Lago Caprara (2288) - Bivacco Valcapra (2164) - Alpe Lendine (1710) - Olmo (1056)

# K2 ski in the sky - un'indimenticabile spedizione

Federico Secchi



Circolo Concordia con alle spalle il K2. Foto di Ettore Zorzini.

Realizzare la prima discesa italiana con gli sci dalla seconda vetta più alta della terra, senza l'utilizzo di ossigeno: questo era l'obiettivo della spedizione che ha impegnato me e Marco nei mesi di giugno-luglio 2024. Ma come sapete, la montagna è imprevedibile; e non tutto è andato come previsto. L'idea nasce circa due anni fa, quando propongo al mio collega ed amico Marco di sciare il K2 in occasione del 70° anniversario dalla prima conquista della vetta da parte degli alpinisti italiani Compagnoni e Lacedelli. Dopo aver compiuto, nel 2021, la discesa integrale sci ai piedi del Manaslu 8163 m, mi sono reso conto che gli sci sono un ottimo mezzo per scendere più velocemente soprattutto a quelle quote.

Il K2 è la montagna che sogno da sempre, la più meravigliosa del mondo ma anche una delle più temibili: è considerato l'ottomila più impegnativo per una serie di diversi fattori come la localizzazione molto remota, l'estrema ripidezza di tutti i suoi versanti,

la mancanza di posti adatti e sicuri per un campo e la presenza costante di tratti di arrampicata e passaggi alpinistici molto impegnativi e pericolosi da affrontare a quelle quote.

Marco, dopo un primo momento di esitazione e riflessione, accetta la proposta. Insieme a noi, ci sarà inoltre il nostro amico e videomaker Ettore Zorzini che documenterà tutta la spedizione con immagini e video mozzafiato.

La preparazione della spedizione nei mesi precedenti ha richiesto "tanto" sotto vari aspetti: tempo, allenamento, organizzazione, contributi economici e sponsor tecnici. Dopo qualche avversità, finalmente partiamo il 16 giugno 2024 per il Pakistan.

Dopo 6 giorni e circa 100 km di trekking sul ghiacciaio del Baltoro, abbiamo raggiunto il campo base del K2 a quota 5000m. Entrambi ci sentivamo in buona forma fisica. Il nostro primo obiettivo era il Broad Peak (8050 m), distante circa 2 ore di cammino,



Foto 1, 2 e 3: avvicinamento lungo il ghiacciaio del Baltoro. Foto di Ettore Zorzini.

che per le sue pendenze inferiori rispetto al K2 abbiamo ritenuto più indicato per la fase di acclimatamento. Abbiamo fatto due rotazioni, la prima per trasportare il materiale, la seconda per puntare alla cima. Il 15 luglio partiamo per il summit push: raggiungiamo direttamente quota 6900 metri dove trascorriamo la notte in attesa del bel tempo il giorno successivo...che purtroppo non è arrivato. O meglio, sarebbe arrivato alcuni giorni più tardi, mettendo a rischio il nostro tentativo sul K2 perché il tempo rimasto a disposizione era poco prima del

rientro a casa. Pertanto, siamo scesi, sciando la montagna dal punto che avevamo raggiunto fino alla base.

Dal 28 giugno abbiamo trascorso circa un mese al campo base con condizioni meteo molto instabili, vento forte e temperature troppo basse per puntare alla cima del K2. Dal campo base del K2 l'unica cosa che potevamo fare con queste condizioni avverse era trasportare il materiale ai campi alti (di modo da partire più leggeri per il tentativo di vetta quando il meteo lo avrebbe permesso) e monitorare la linea di discesa tramite le immagini che Ettore acquisiva con il drone. In questa fase trasportavamo pesanti zaini, compreso il peso degli sci che abbiamo portato fino a quota 7000 m.

Poco tempo dopo aver completato il trasporto del materiale ai campi alti ed essere ridiscesi al base, improvvisamente arriva la finestra di bel tempo tanto attesa per puntare alla cima. Siamo felici, ma allo stesso tempo avremmo avuto necessità di più riposo per recuperare le forze.

Il 26 luglio 2024 in tarda serata io e Marco (con Federica Mingolla e Silvia Loreggian della spedizione femminile del CAI) partiamo dal campo base per il summit push. Nei giorni seguenti saliamo sempre costanti, alternando le molte ore di salita a qualche scarsa ora di sonno in tenda. Giunti a C3 a quota 7300 m, la spedizione femminile si interrompe per problemi fisici e fa rientro al campo base. Io e Marco proseguiamo la salita fino a raggiungere C4 a quota 7800 m dove montiamo l'ultimo campo e riposiamo qualche ora.

Il giorno di attacco alla vetta lasciamo la tenda intorno alle 2:00 di notte. Giunti al famoso e temuto "collo di bottiglia" a quota 8200 m, Marco non si sente molto in forze e decide di scaricare gli sci per alleggerirsi e di continuare senza nella speranza di aumentare il ritmo e raggiungermi. Purtroppo, il suo ritmo era troppo lento per arrivare in cima ad un'ora sicura e seguendo il consiglio di Agostino Da Polenza, il nostro capo spedizione che comunicava con noi via radio dal campo base, Marco decide saggiamente di fare dietro front a circa 8400 m di quota e di tornare a C4. Non si



Federico in discesa dal K2 sci ai piedi. Foto di Ettore Zorzini.

volterà più a guardare la cima. Mi saluta da lontano con la mano, ci intendiamo al volo mentre io continuo a salire...a questo punto voglio raggiungere la vetta per entrambi, per concludere quello che avevamo iniziato insieme.

116

Alle ore 16:30 circa del 29 luglio 2024, sono in cima, da solo, a 8611 m.

Essere arrivato lassù, vedere da una parte il Pakistan e dall'altra la Cina, non sentire nessun altro rumore se non quello del mio fiato e il sibilo del vento... ammetto che una lacrima mi è scappata. Sono momenti che valgono una vita.

Ho trascorso circa un'ora sulla cima: il tempo di godermi il momento, realizzare quello che avevo appena fatto, riprendere qualche energia, ristabilire la concentrazione, fare il cambio di assetto...e via! Sono pronto per la discesa, sci ai piedi come da programma. A differenza della classica discesa camminando, sciare richiede energie extra e concentrazione in più. Mi abbasso sciando dalla cima per circa 300 metri di quota, poi la neve complicata e crostosa, mista al buio che sopraggiungeva veloce, mi hanno convinto che il rischio fosse troppo alto. Tolgo gli sci per discendere in sicurezza il collo di bottiglia e, alle 23:00 circa, raggiunge Marco a C4 con un'ultima sciata.

L'indomani, con poche energie ancora in corpo, siamo pronti per continuare la discesa dallo Sperone degli Abruzzi nel maltempo e nella nebbia; l'obiettivo iniziale della spedizione era di sciare la via Cesen, ma il maltempo e la stanchezza ci hanno convinto a cambiare il piano iniziale ridiscendendo per la via di salita.

Calziamo gli sci per abbassarci più velocemente di quota. In un raro momento di visibilità riesco a trovare la direzione per raggiungere il C3. Marco tarda ad arrivare; la nebbia gli ha fatto perdere l'orientamento e cade in un avvallamento lussandosi una spalla. Non appena Marco mi raggiunge, capisco che la situazione è di una certa gravità, quindi presto i primi soccorsi, prendo la radio e allerto chi di più utile potesse esserci in quel momento. A C2 ci sono gli alpinisti francesi Benjamin Vedrines e Seb Montez, che senza farselo dire due volte salgono con viveri, medicine e una bombola d'ossigeno che Marco userà durante la notte così da poter riuscire a scendere con il nostro aiuto il giorno successivo.

\*\*\*

Non ho ancora deciso se in futuro ci riproverò. Ho anche altri ambiziosi progetti alpinistici nel cassetto. Quel che è certo, è che sono sempre più convinto che in condizioni



Federico in cima con gli sci, 8611m. Foto di Ettore Zorzini.



Un saluto al K2 prima del rientro a casa. Foto di Ettore Zorzini.



Foto 1: la salita sul Broad peak. Foto di Ettore Zorzini.

Foto 2: il campo più alto che abbiamo allestito a quota 6900 m. Foto di Ettore Zorzini.

Foto 3: sciando in discesa dal Broad Peak tra i crepacci. Foto di Ettore Zorzini.

di buona sicurezza scendere queste grandi montagne con gli sci abbia senso perché permette al corpo di riprendersi più in fretta. Dove c'è neve è meglio sciare che camminare!



Trasporto materiale ai campi alti del K2 con pesanti zaini. Foto Ettore Zorzini.

# Sommario

## ATTIVITÀ SEZIONALE

<b>Ai Soci</b> .....3 <i>Gianpietro Bondiolotti - direttore editoriale</i>	<b>Alpinismo Giovanile 2024</b> .....38 <i>Massimo Gualzetti, ANAG</i>
<b>Relazione morale</b> .....4 <i>Laura Giancesini, presidente</i>	<b>Trekking del ventennale gemellaggio con il CAI Loano</b> .....44 <i>Riccardo Tagni</i>
<b>Cariche sociali 2024</b> .....6	<b>I miei sfasciumi e Bella Ciao</b> .....46 <i>Carla Pinardi</i>
<b>Tesseramento 2025</b> .....10	<b>Coro CAI Sondrio. 2024: l'anno del 60°</b> .....52 <i>Aurelio Benetti, presidente</i>
<b>Sottosezione di Tirano</b> .....14 <i>Massimo Tenni, presidente</i>	<b>Il Coro CAI femminile valtellinese</b> .....57 <i>Costruire la propria identità</i> <i>Enrico Pelucchi, presidente</i>
<b>Sottosezione di Ponte in Valtellina</b> .....16 <i>Jan Bures, presidente</i>	<b>TAM Tutela Ambiente Montano</b> .....61 <i>Enrico Pelucchi, referente ORTAM</i>
<b>Sottosezione di Valdidentro</b> .....18 <i>Daniele Trabucchi, presidente</i>	<b>Gruppo cai Giovani</b> .....66 <i>Stefano Morcelli</i>
<b>Sottosezione di Teglio</b> .....22 <i>Simone Bertini, presidente</i>	<b>La Scuola va in montagna</b> .....70 <b>16ª edizione</b> <i>Benedetto Abbiati</i>
<b>Sottosezione Berbenno di Valtellina</b> .....24 <i>Giuseppe Pozzi, presidente</i>	<b>Fondazione Luigi Bombardieri</b> .....74 <i>Angelo Schena, presidente</i>
<b>62° corso base di alpinismo</b> .....26 <i>Alex Paganoni, direttore</i> <i>Abramo Civera, vicedirettore</i>	<b>Corpo Nazionale Soccorso Alpino</b> .....79 <i>Luca Biscotti Folini, capo stazione</i>
<b>La mia esperienza al Corso di Alpinismo</b> ..30 <i>Alice Bertolini</i>	
<b>48° corso base di scialpinismo</b> .....32 <i>Enrico Franco, direttore</i> <i>Abramo Civera, vice direttore</i>	
<b>Un'occasione colta al volo e con tanta soddisfazione</b> .....34 <i>Paolo Camanni</i>	
<b>Non chiedermi di rifarlo perché lo rifarei subito!</b> .....36 <i>Ernesto Cazzaniga</i>	

## CULTURA ALPINA

<b>Quale guida?</b> .....92 <i>Michele Comi, guida alpina Valmalenco</i>
<b>Melloblocco 2024</b> .....96 <i>Matteo De Zaiacomo</i>
<b>La Montagna secondo Jules Michelet</b> 100 <i>Enrico Pelucchi</i>

## AVENTURA

<b>È Alpinismo?</b> .....104 <i>Paolo Civera</i>
<b>Il Sapore del Pakistan</b> .....107 <i>Chiara Gusmeroli</i>
<b>Il Cuore dell'Alpe Lendine</b> .....112 <i>Giuseppe Pedrini</i>
<b>K2 ski in the sky un'indimenticabile spedizione</b> .....114 <i>Federico Secchi</i>

## PERSONAGGI

<b>Andrea Oggioni</b> .....82 <i>Gianpietro Bondiolotti</i>
<b>Aldo Trivella</b> .....86 <i>Nicoletta Cabello</i>
<b>Ortensia Ambrogina Carla Adelaide Nini - Pietrasanta - (1909-2000)</b> .....88 <i>Lucia Foppoli</i>

Finito di stampare  
nel mese di Marzo 2025

# next

i nostri prodotti sostenibili

Ogni viaggio inizia dalla determinazione e dal coraggio di compiere il primo passo. Con responsabilità abbiamo scelto di intraprendere un percorso di cambiamento, al fianco dei nostri clienti, con l'obiettivo di contribuire a un futuro migliore.

**Scopri in filiale  
i nostri prodotti sostenibili per i  
privati e le imprese.**

 **Banca Popolare  
di Sondrio**

